MARTIN

L'IFIGIN

AT.3

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 16 Plutco 3
N. di Scaffale (Volume) 27
N. dei Manoscritti in copia

N. di biblioteca

31 3
115

R 112

L'Ifigenia in Aulide

Atto III.

Musica

Del Signor Vincenzo Martin

Napoli 1779.

ATTO III.

Scena I.

Agamennone ed Ulisse

Aga.

Rec.vo

E giunse à tal eccesso l'iracondo guerrier. di tẽda in

Luis

tenda la gioventù feroce Scotea dal Sonõ e l'incitava all'armi Uni à

preci e minacce. e nel furore istesso moveva il piãto altrui. Subito al

lora mi gittai fra le schiere, e il mio coraggio l'accrebbe in ql'momẽto peri

Aga.

Ulij.

gliojo Cimento. S fece veder la Dea in atto già di vendicar l'af

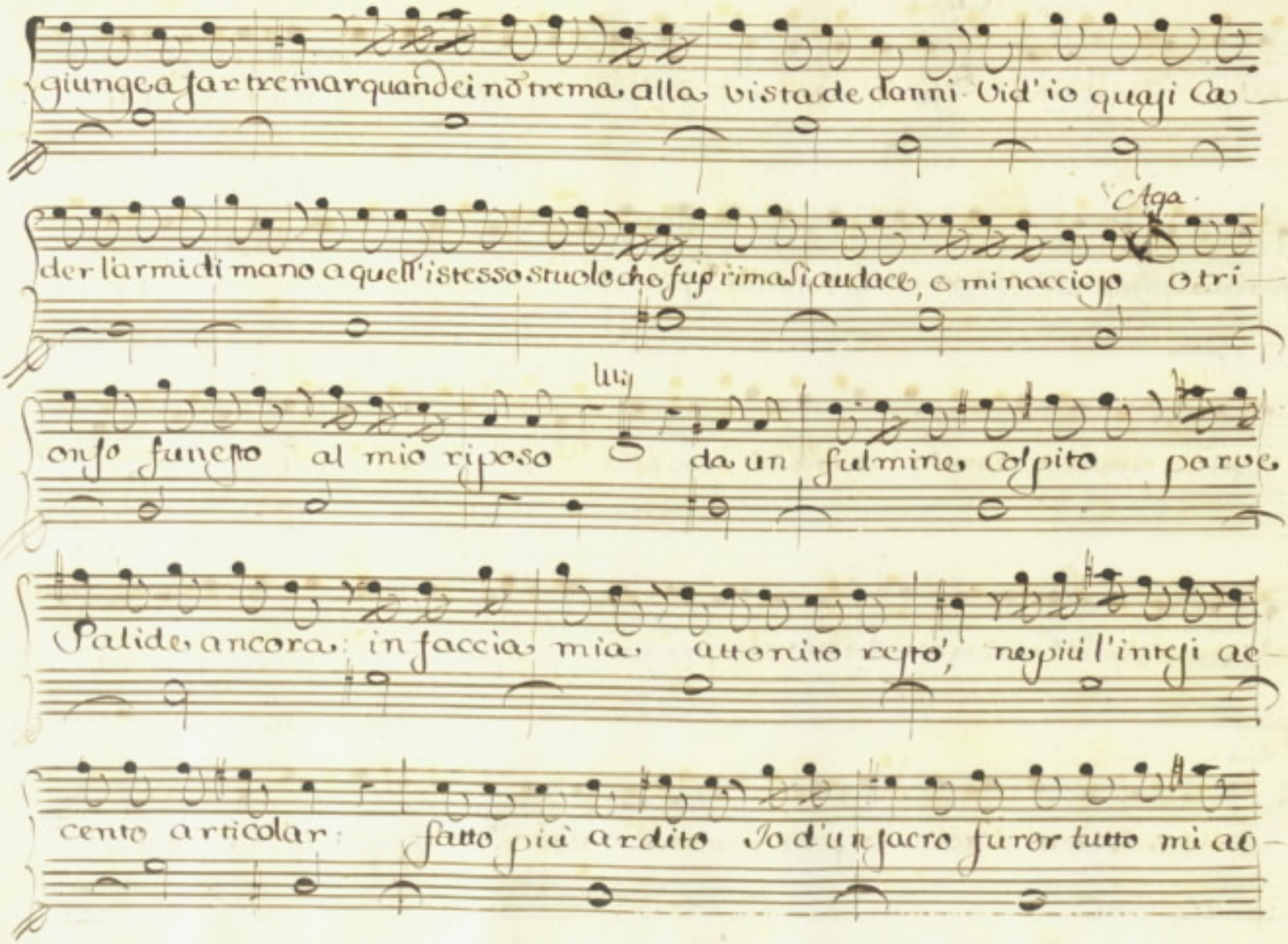
fronto Spingendo in seno ad orridi perigli le Consorti, ed i

figli, attraversando ogni lor passo, e radunando insieme le

Spaventose Crini alor d'intorno per farli palpitar la notte, e l'giorno

Aga. Ulij.

ah, che di detti tuoi So' per prova il valore. S Il Volgo è un mostro che,



giunge a far tremar quando ei nõ trema alla vista de danni. Vid' io quasi Ca-

der l'armi di mano a quell'istesso stuolo che fu prima si audace, e minaccioso o tri-

onfo funesto al mio riposo da un fulmine colpito parve

Palide ancora: in faccia mia attonito restò, ne più l'intesi ac-

cento articolar: fatto più ardito Io d'un sacro furor tutto mi ac-

cesi andiam, andiam gridai Seguitemi o' Compagni Ecco, che al vero o-

nor v'oprola via: e la Causa del Ciel la Causa mia

Aga.

Misero

Ulis.

me Signor, la grecia intera, già custodisce il tempio Calcante è presso all'

ara: Achille è solo, Sai che dirti vogl' io: Vedi che questo

della grand' opra è il più, compisci il resto.

Scena II

Aga.

Agamennone Solo

Si, Si l'amor di Padre taccia una volta, e se di Padre il

Core più mi cerca pietà, Ben mi sovviene, che i Sudditi so' figli: ecco già

vieni Ifiginia, guerrieri, e vostra Cura condur la figlia al Tempio

un colle ascoso, ed un Breve camin qui s'apre a voi; ma se Achille si oppone a vostri

passi Bilanciar non dovete tra lo sdegno del Cielo, o quel d'Achille, che in

empietà pretende; il dubitarne Solo i numi offende

Scena III.

Ag.

Figlia l'estremo addio prendi: morir vorrei per Sal

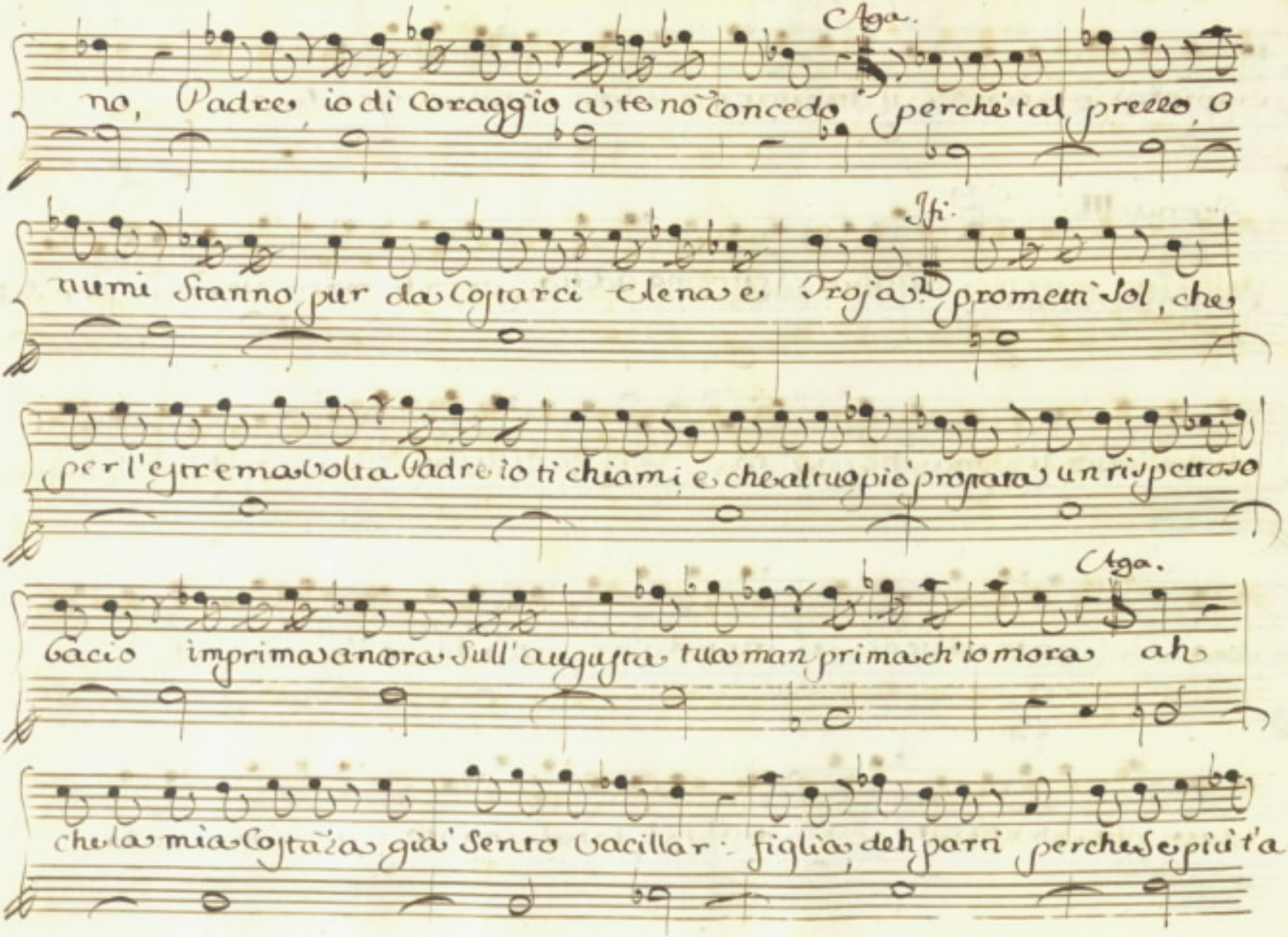
Ifiginia, e detto

vare i tuoi dì, ma che poss' io Se l'irritata Dea richiede il Sangue

Ifig.

tuo Signor nō venī a mendicar pietà dir nō saprei, chi di noi

due più sventurato sia ma nel fatal Cimento in cui mi vedo


Aga.
no, Padre, io di coraggio a te no concedo perchè tal prezzo, o
Ifi.
numi stanno pur da cogliarci Elena e Troja. Prometti Sol, che
per l'estrema volta Padre io ti chiami, e che al tuo piè prostata un rispettoso
Aga.
bacio imprima ancora sull'augusta tua man prima ch'io mora ah
che la mia costanza già sento vacillar: figlia, deh parti perchè se più t'a-

Scolto la vendetta, e l'onore de Greci obliero': Va, cedi al fato e

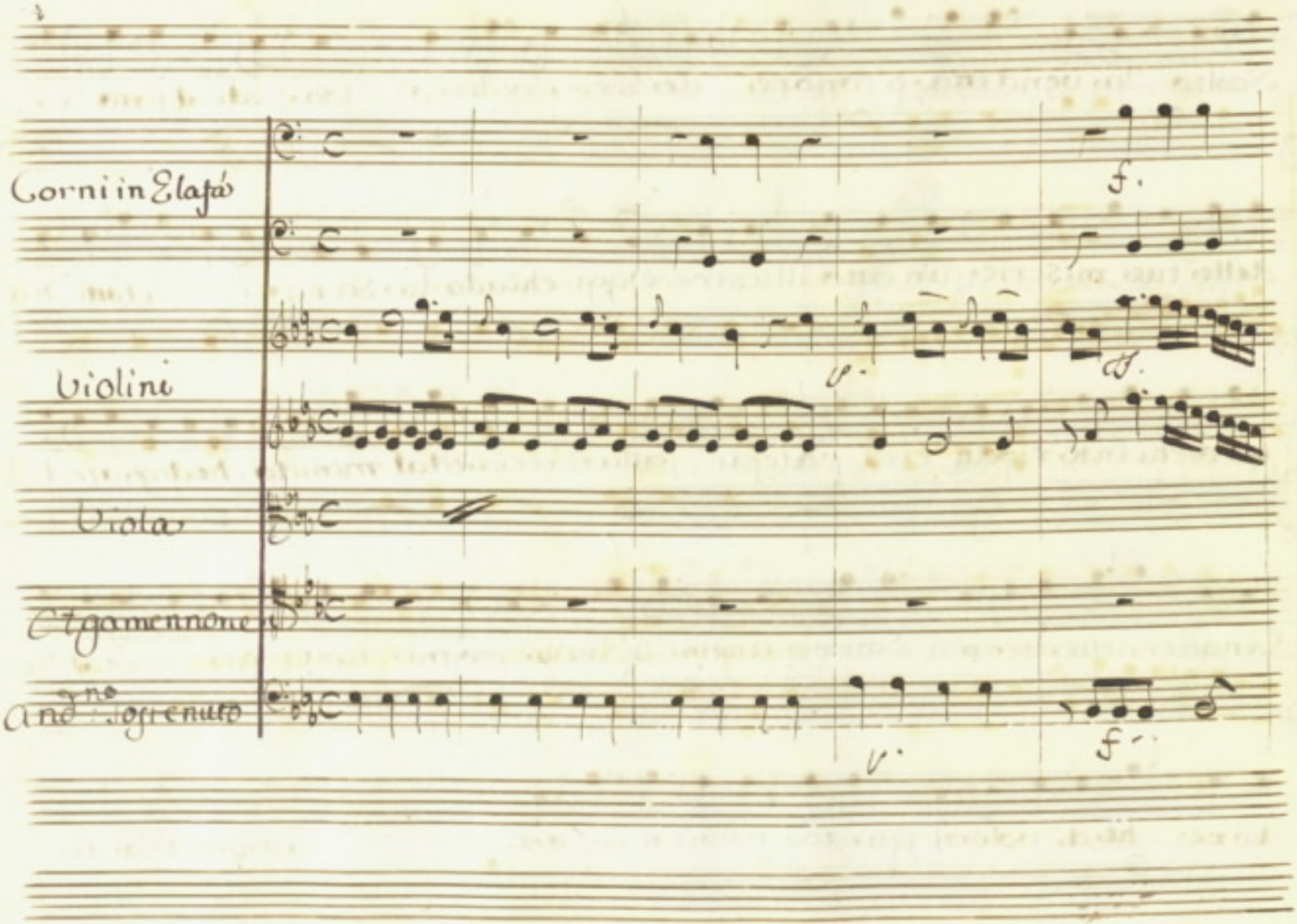
delle tue miserie un atto illustre oggi chiuda la Scena: I Greci tutti ha'

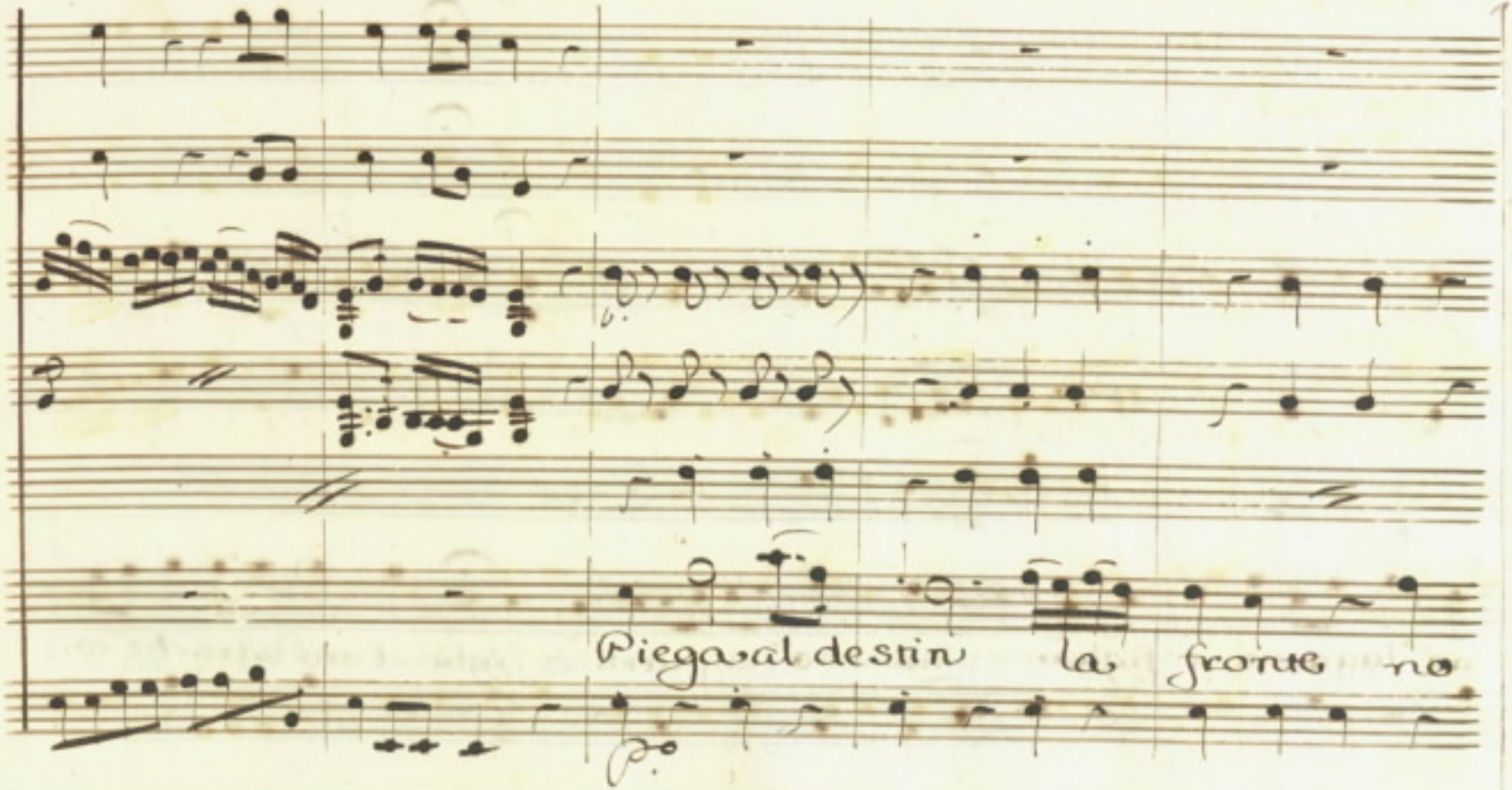
gli occhi inte rivolti, e tu palesa alla Grecia ed al mondo che degli atridi il

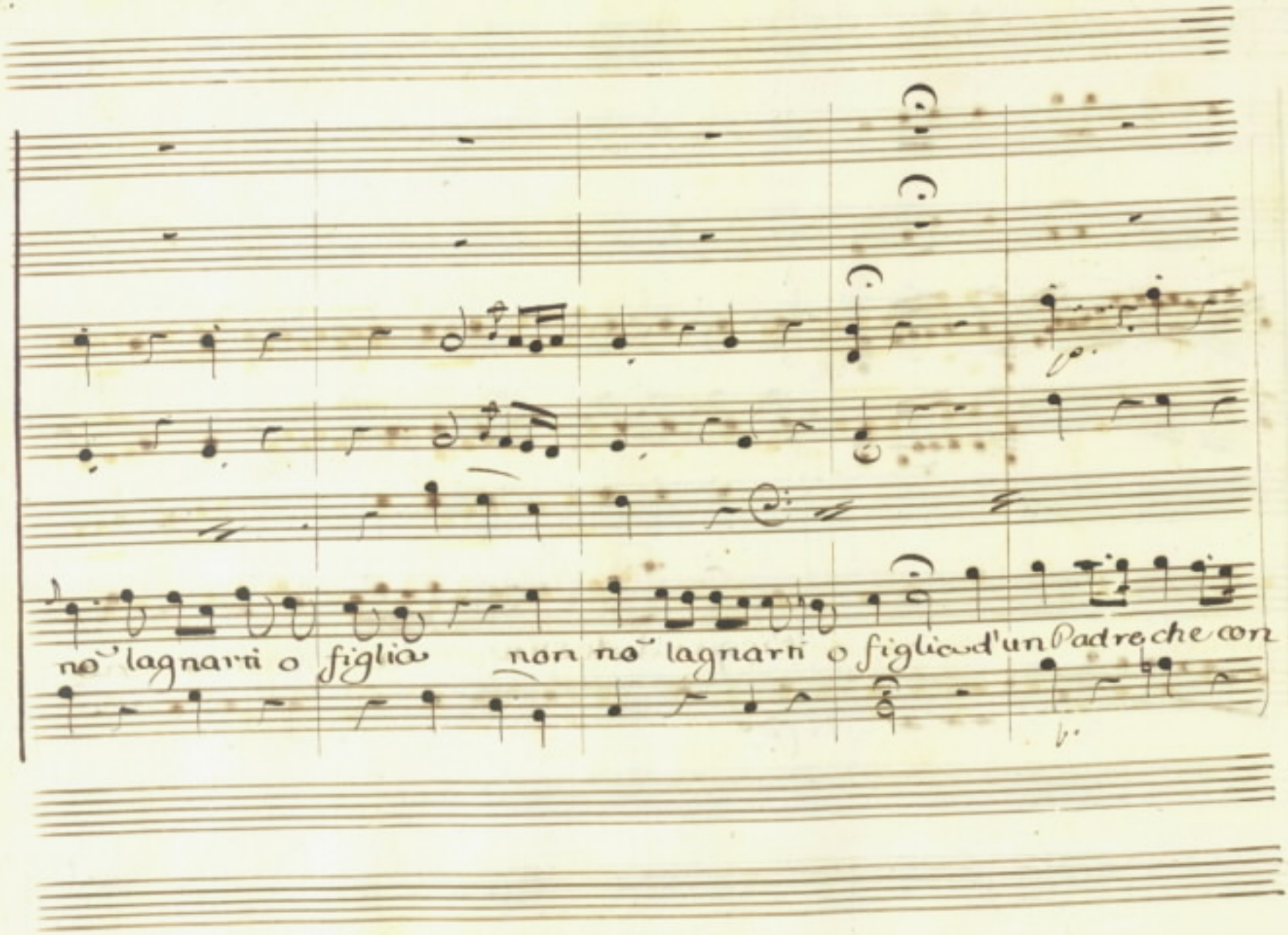
Sangue nelle vene ti Scorre: a numi in faccia mostra tanta Costanza, e tal Va

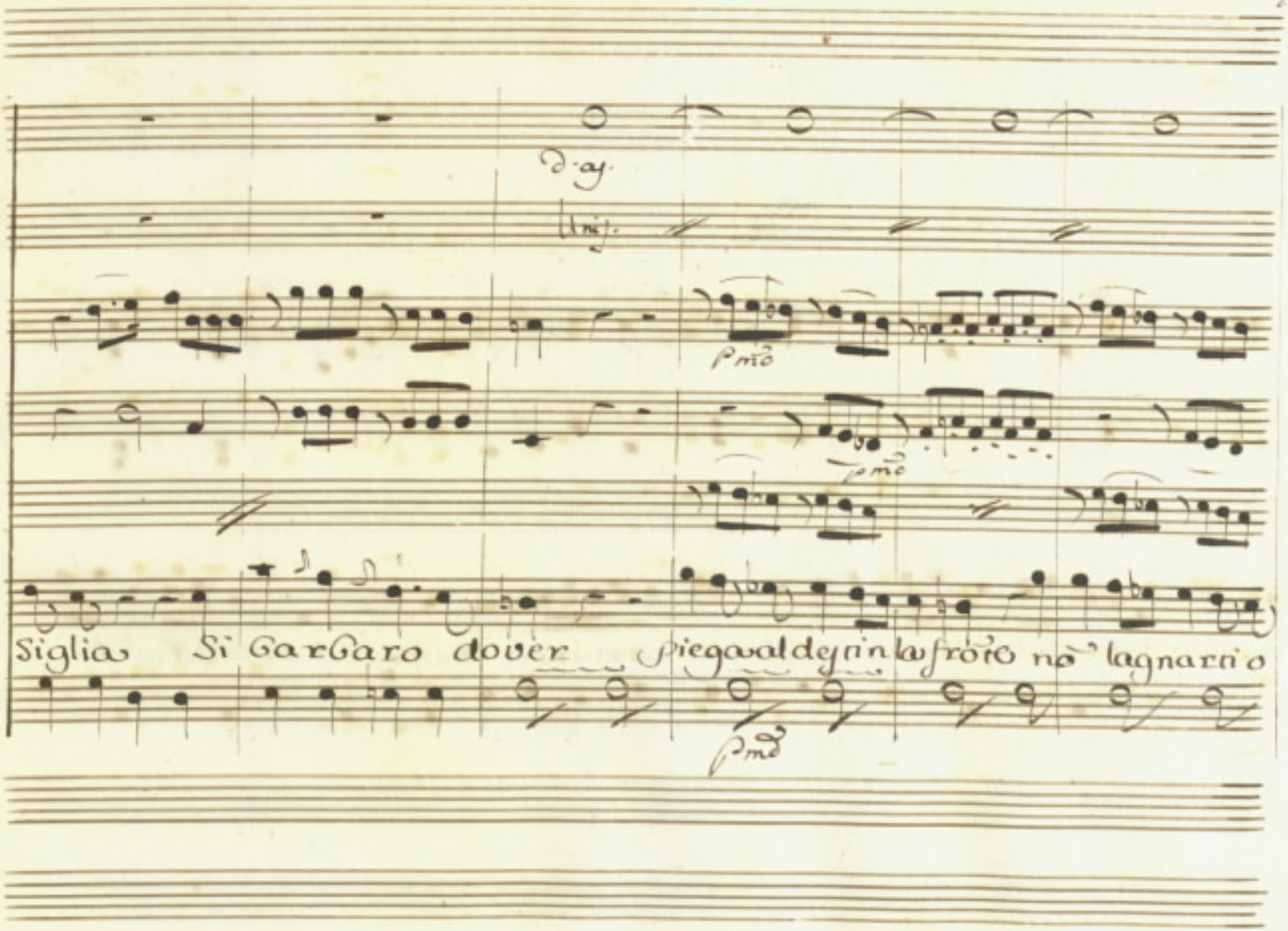
tore che di volerti estinta abbian rossore

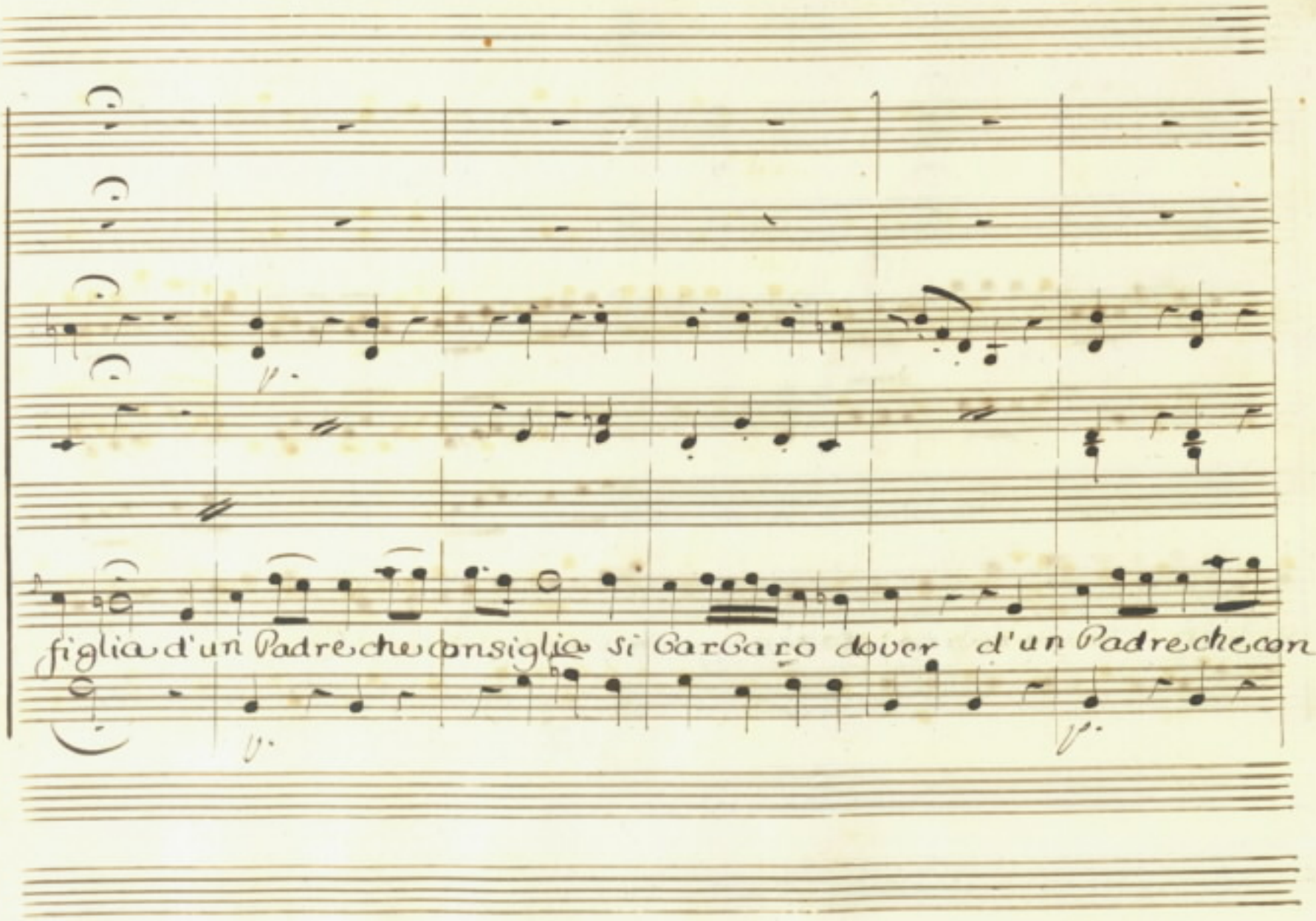
Segue Aria di Agamennone

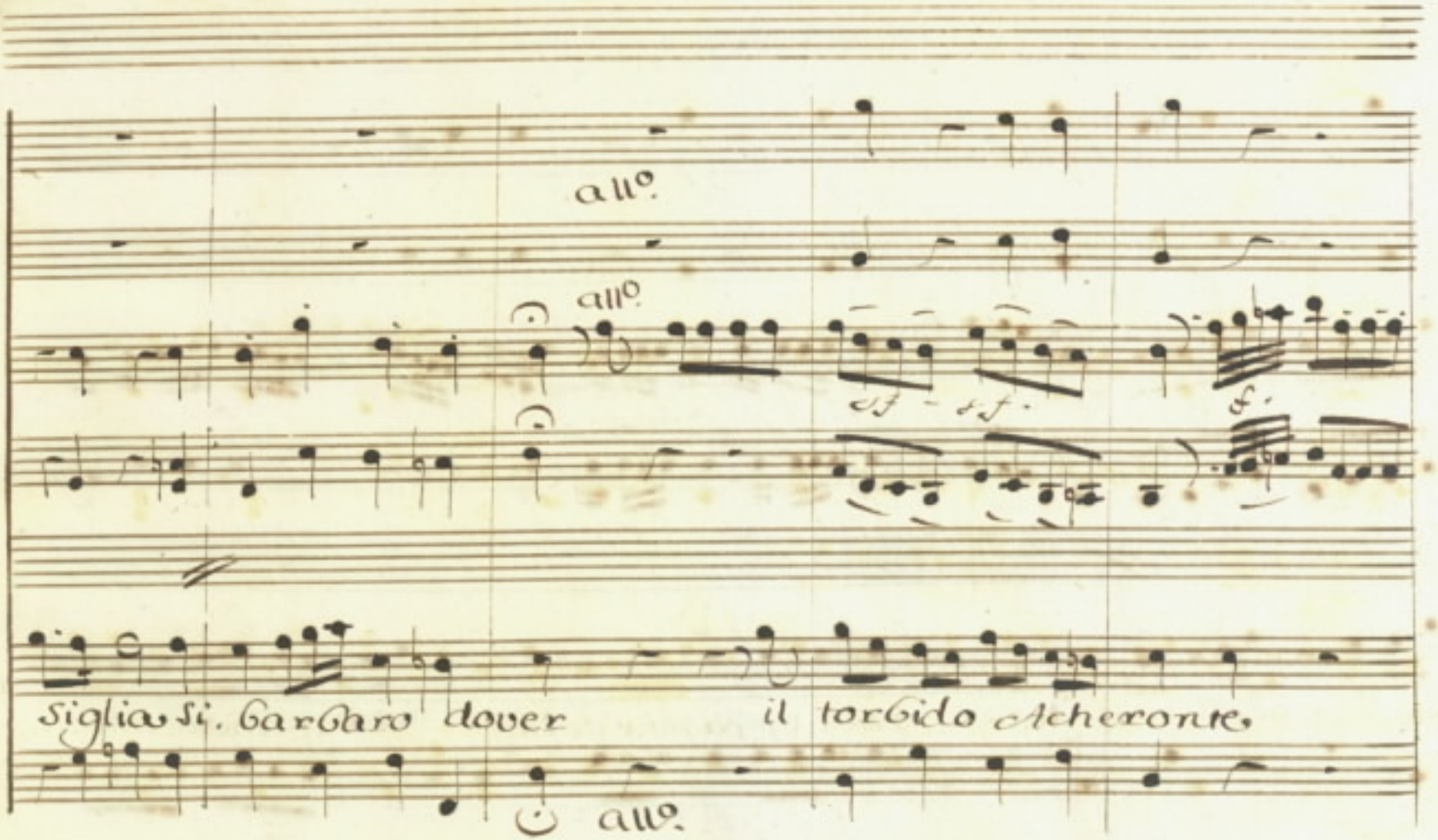

Corni in Elafá
Violini
Viola
Etgamennone
And.no sostenuto
f.
p.
ff.
p.
f.

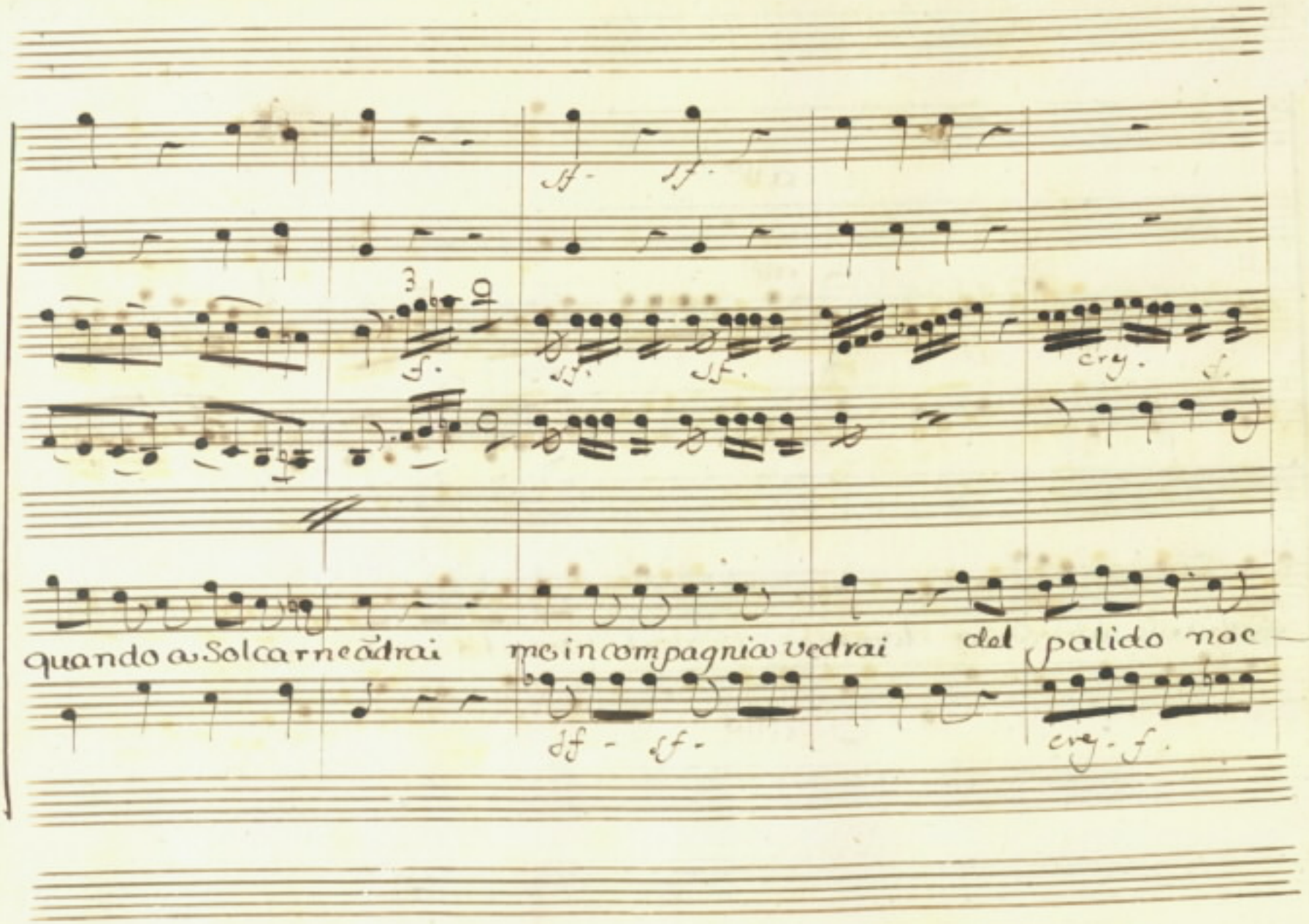

Piega al destin la fronte no

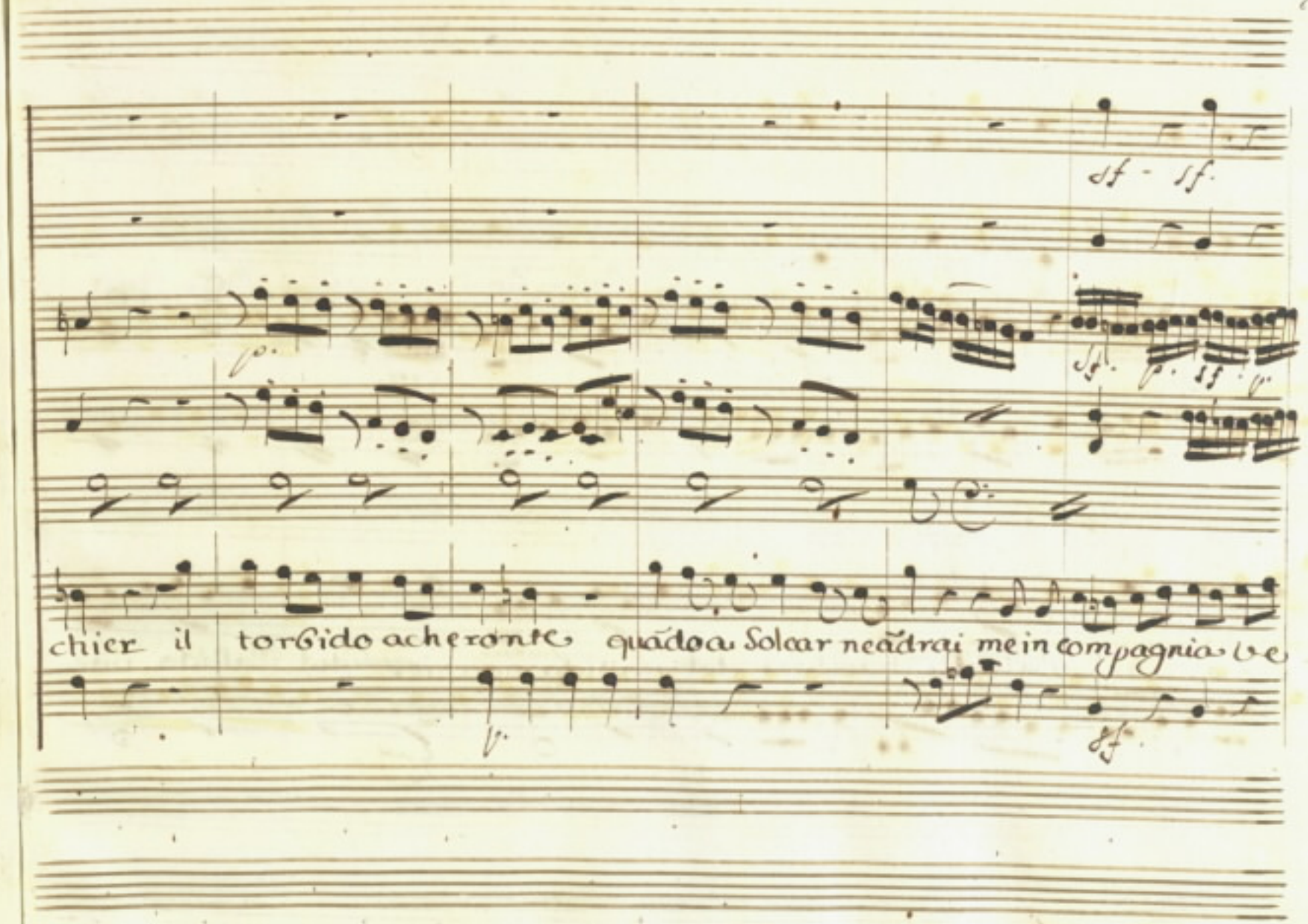

nò lagnarti o figlia non nò lagnarti o figlia d'un Padre che con

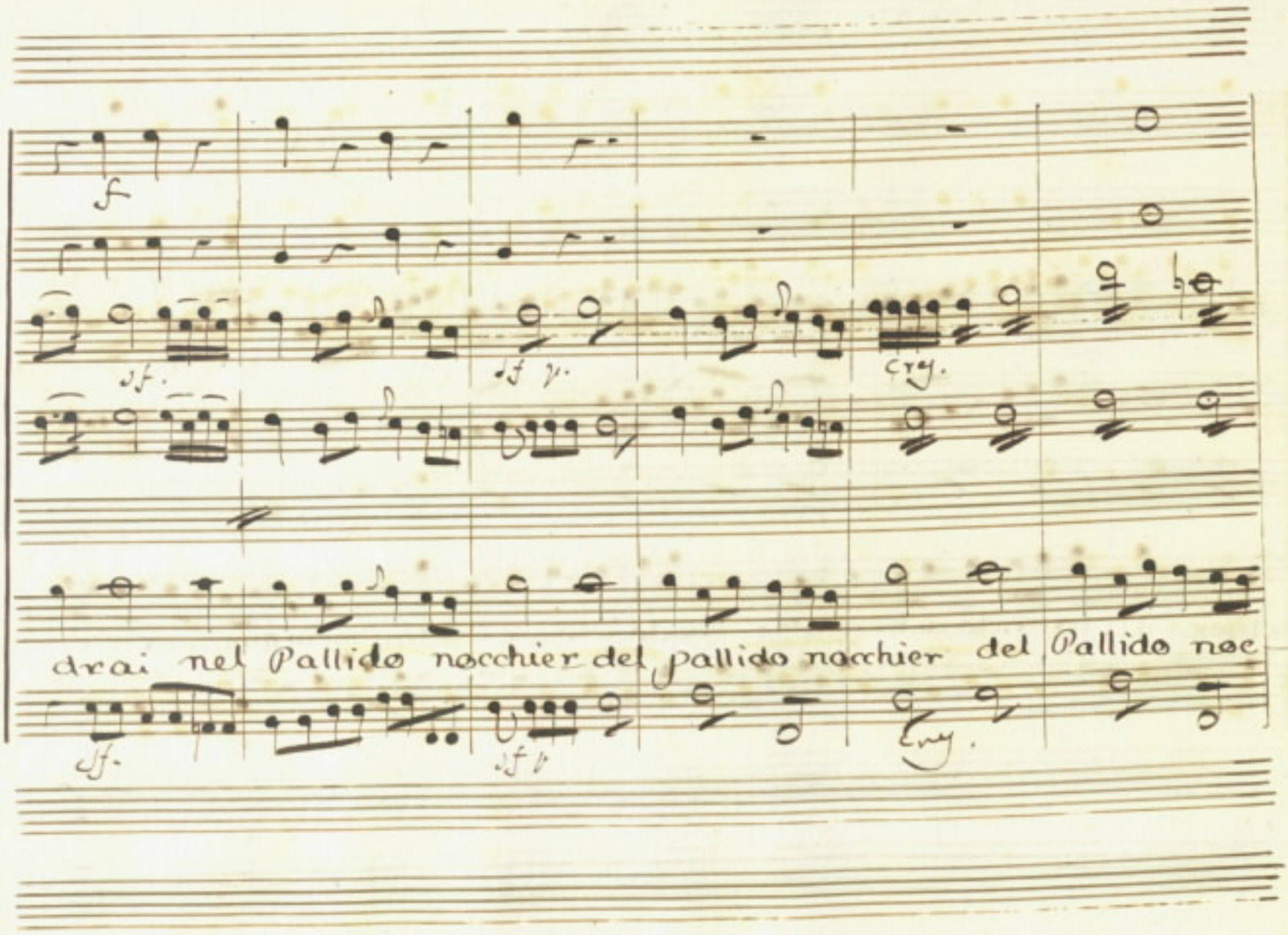

d. as.
Unis.
pmo
pmo
Siglia Si Carcaro dover piega al destin la fronte no lagnarti o
pmo

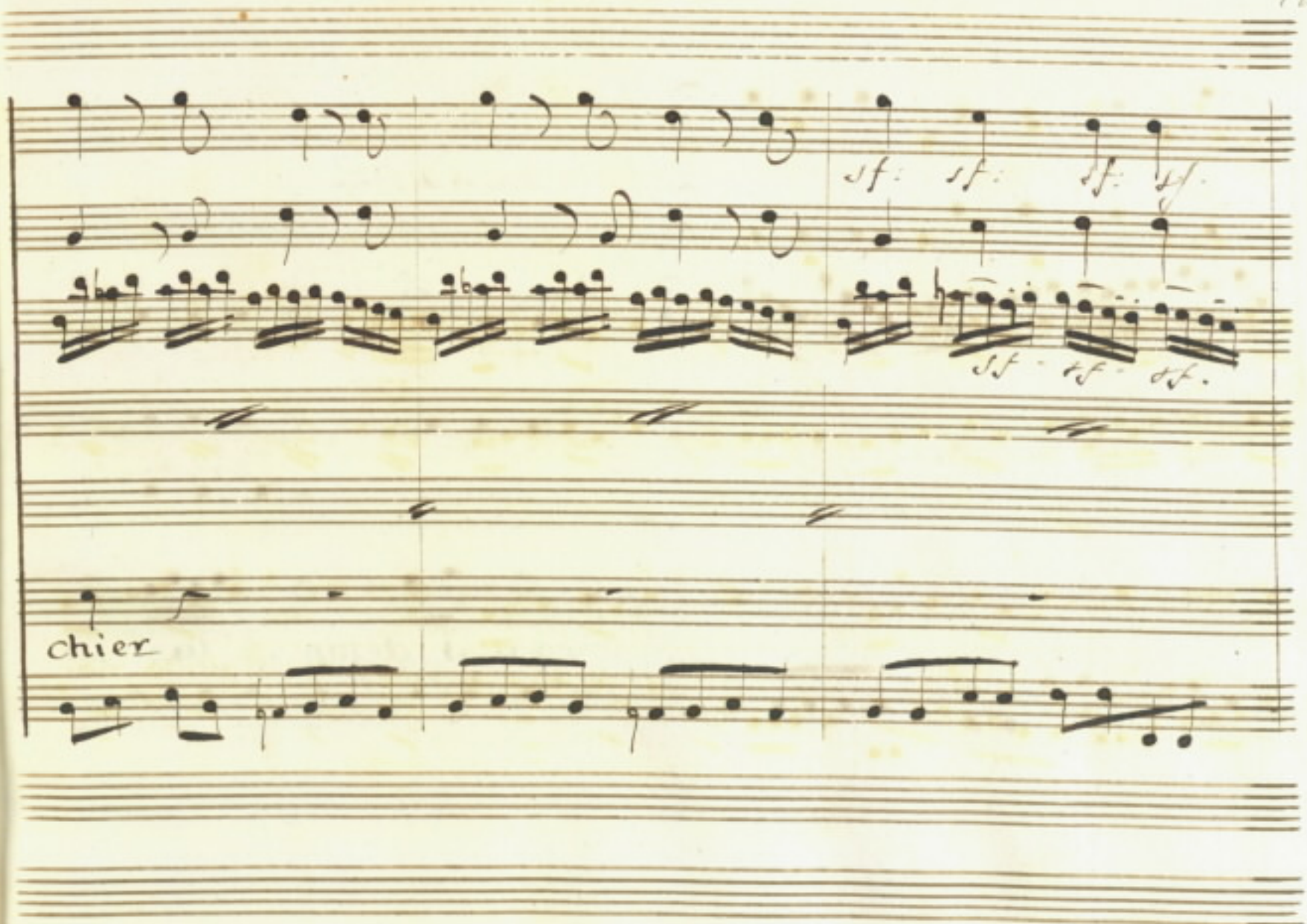

figlia d'un Padre che consiglia si Barbaro dover d'un Padre che con

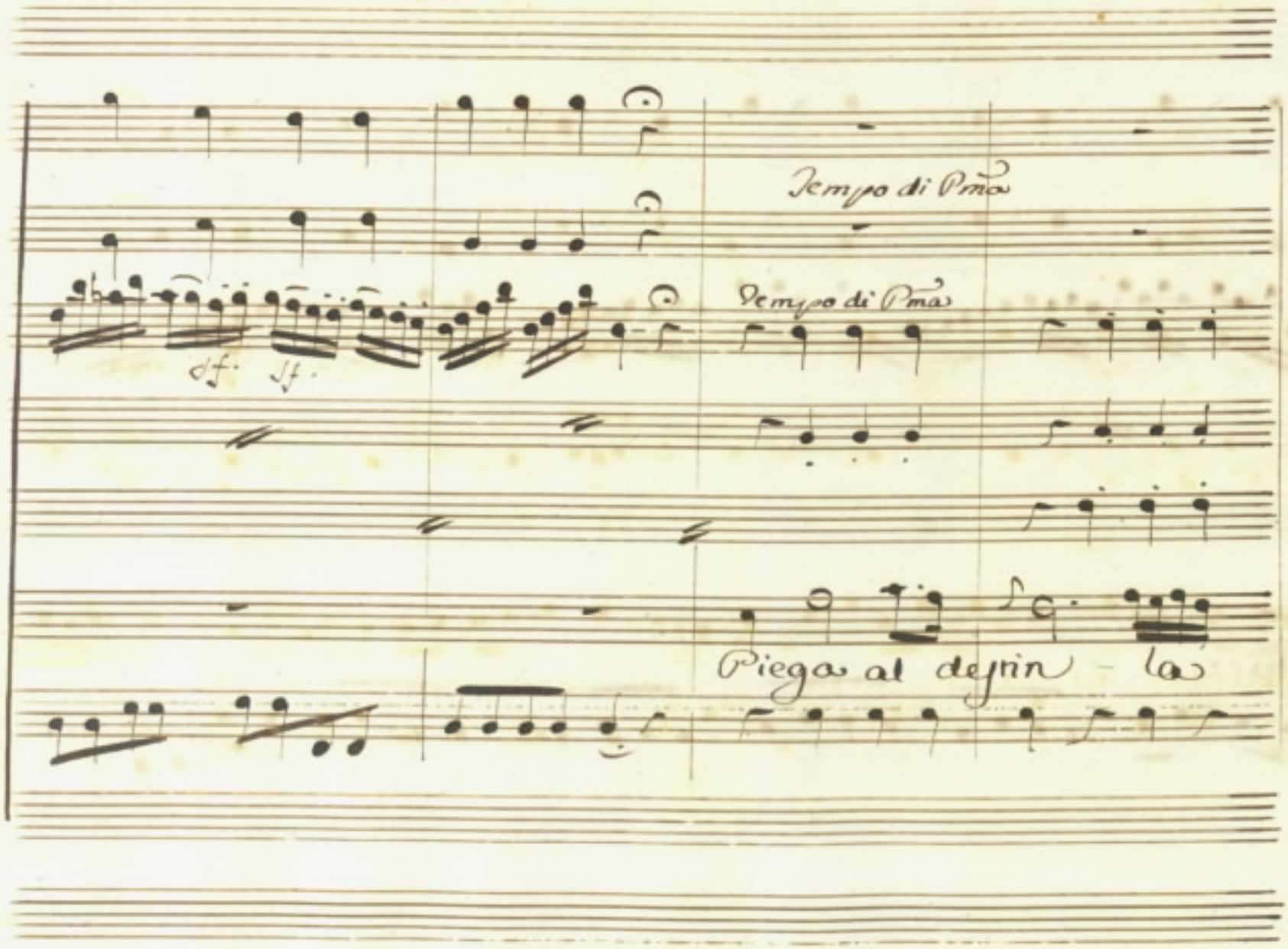

allo.
allo.
sf - sf.
Siglia Sig. Barbaro dover il torbido Acheronte.
allo.

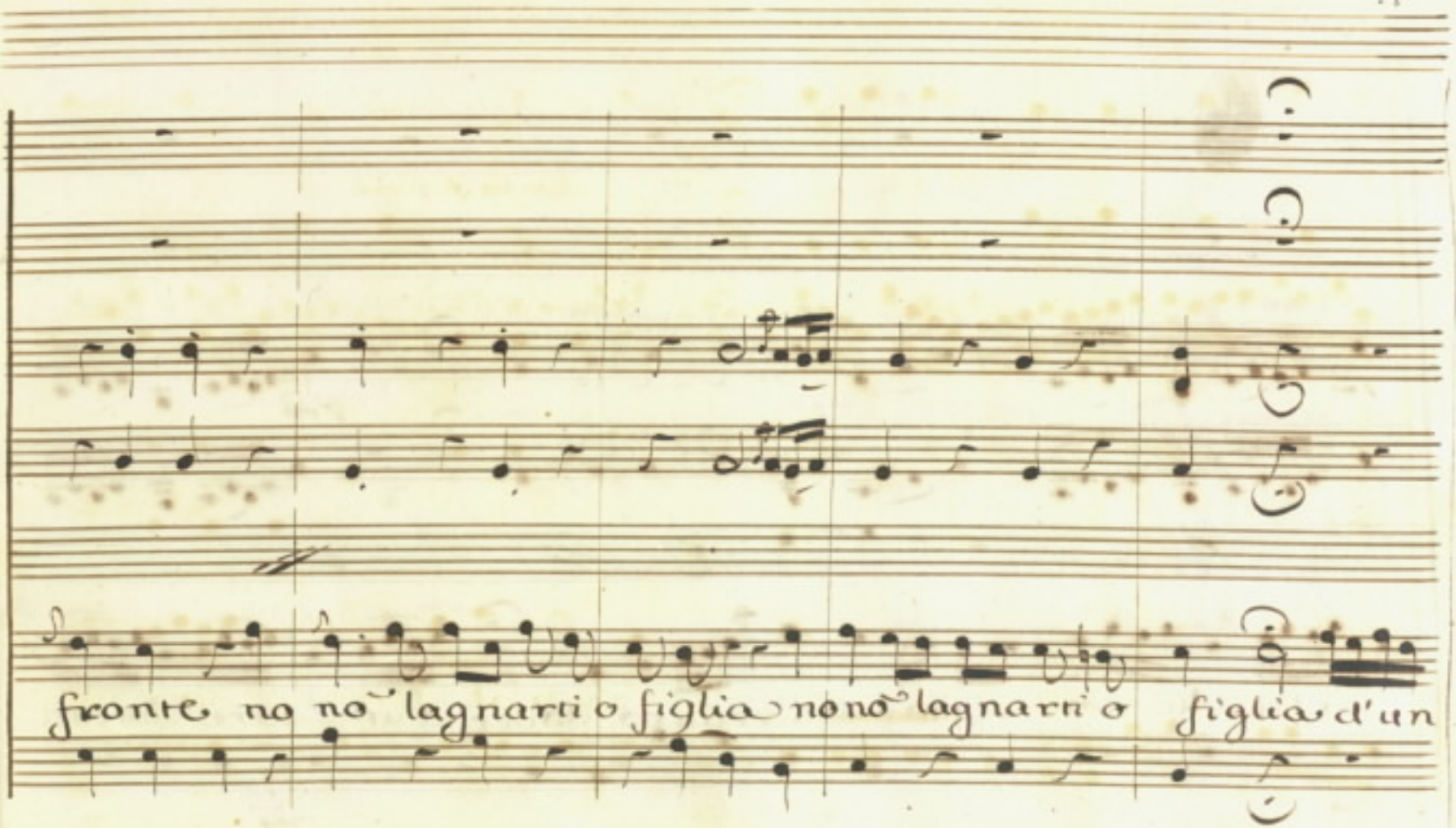

sf - sf -
f.
sf. sf.
cres. f.
quando a Sol carne adrai me in compagnia vedrai del palido noc
sf - sf -
cres. f.

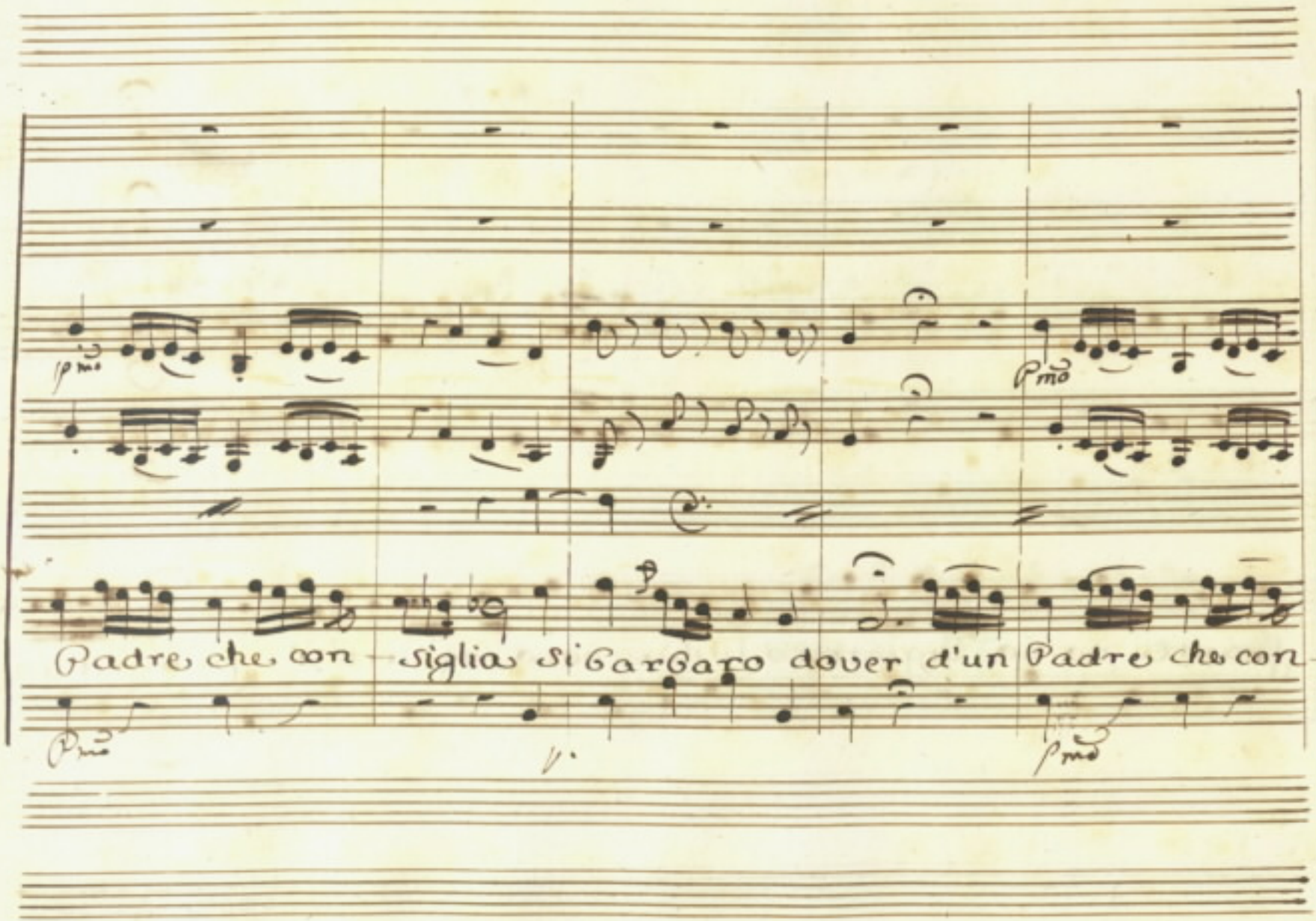

sf - sf.
p.
sf. p. sf. p.
chier il torbido acheronte quãdo a Solcar neãdrai me in compagnia ve
p.
sf.

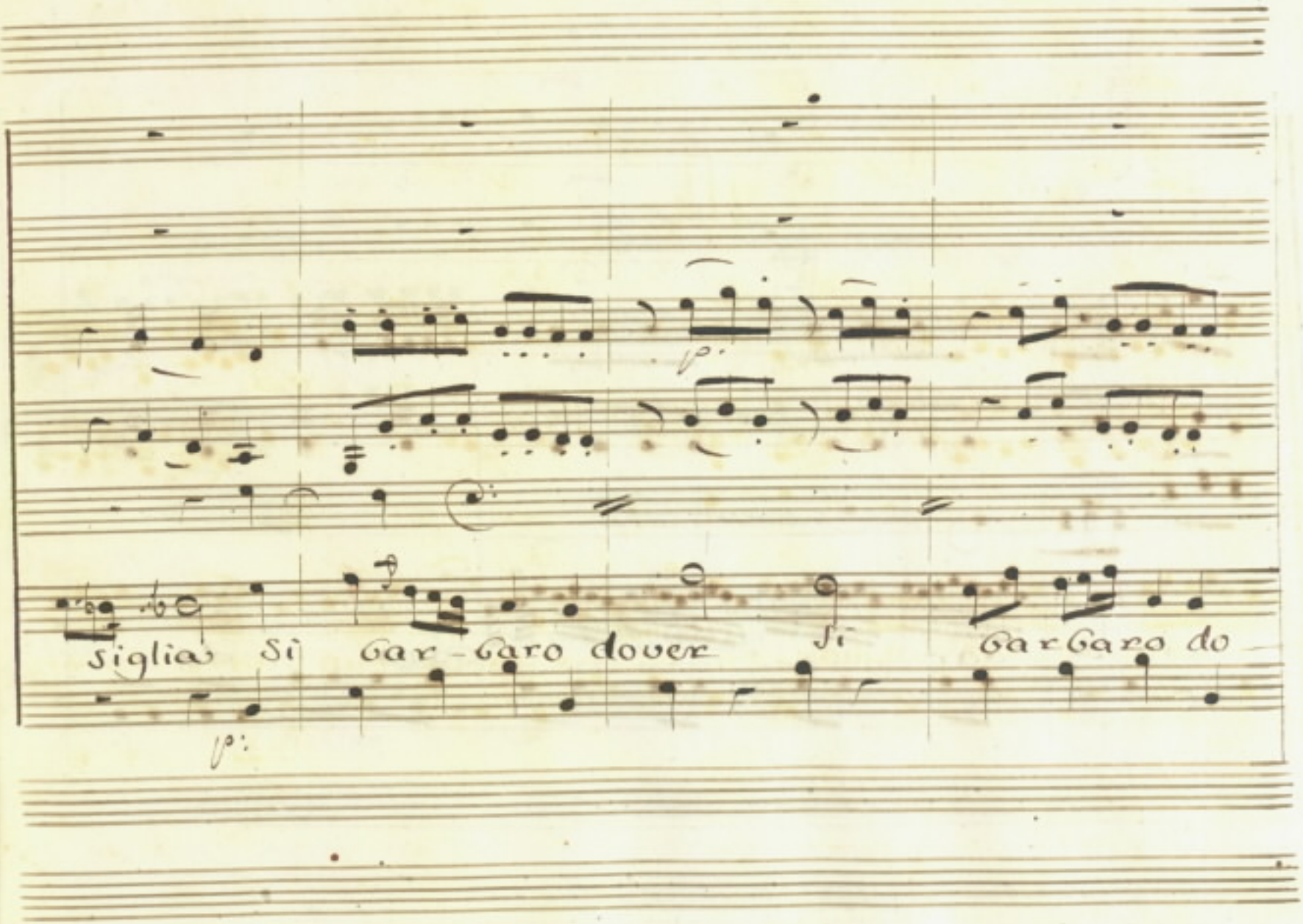

drai nel Pallido nocchier del pallido nocchier del Pallido noc

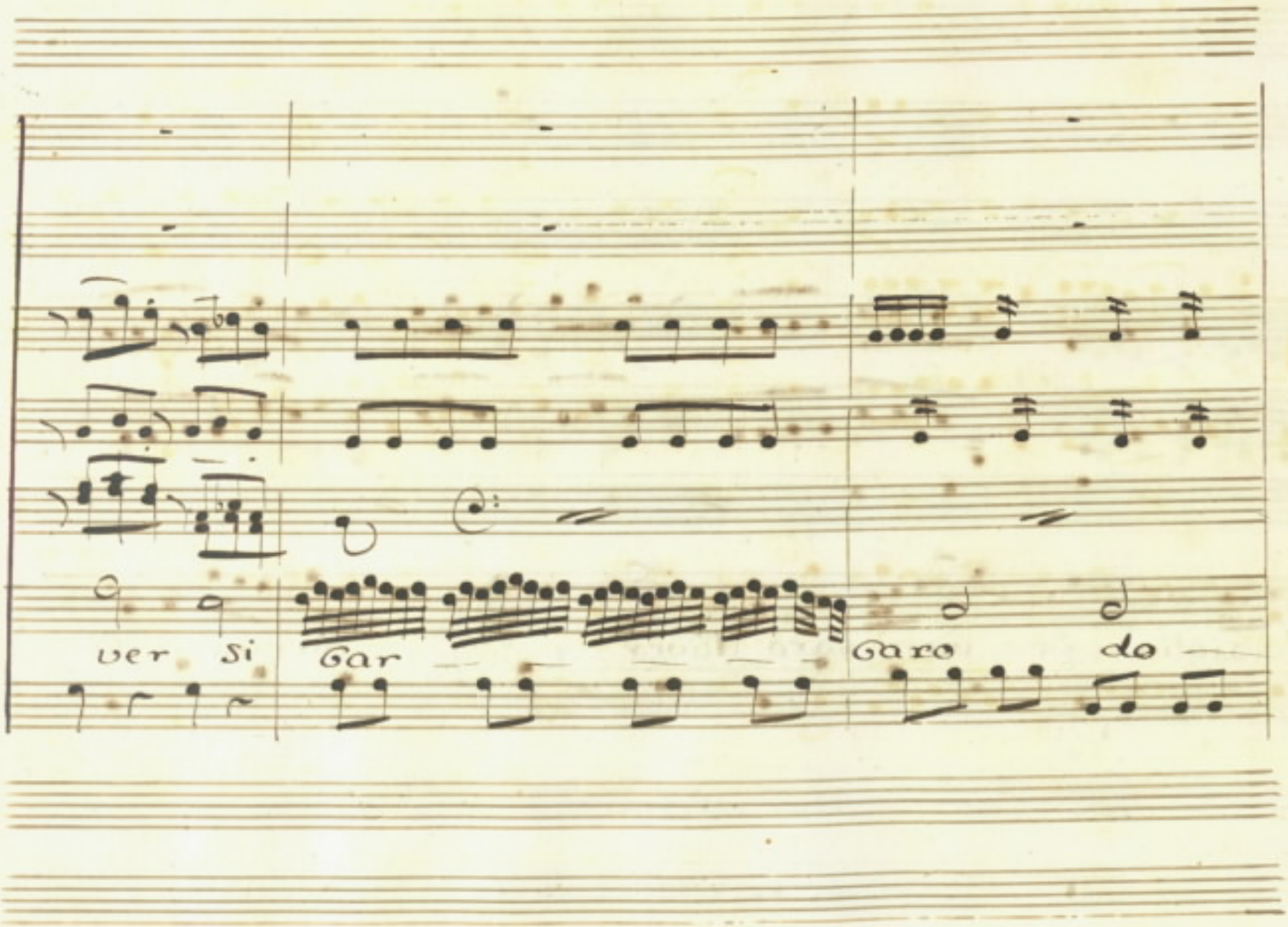

chier

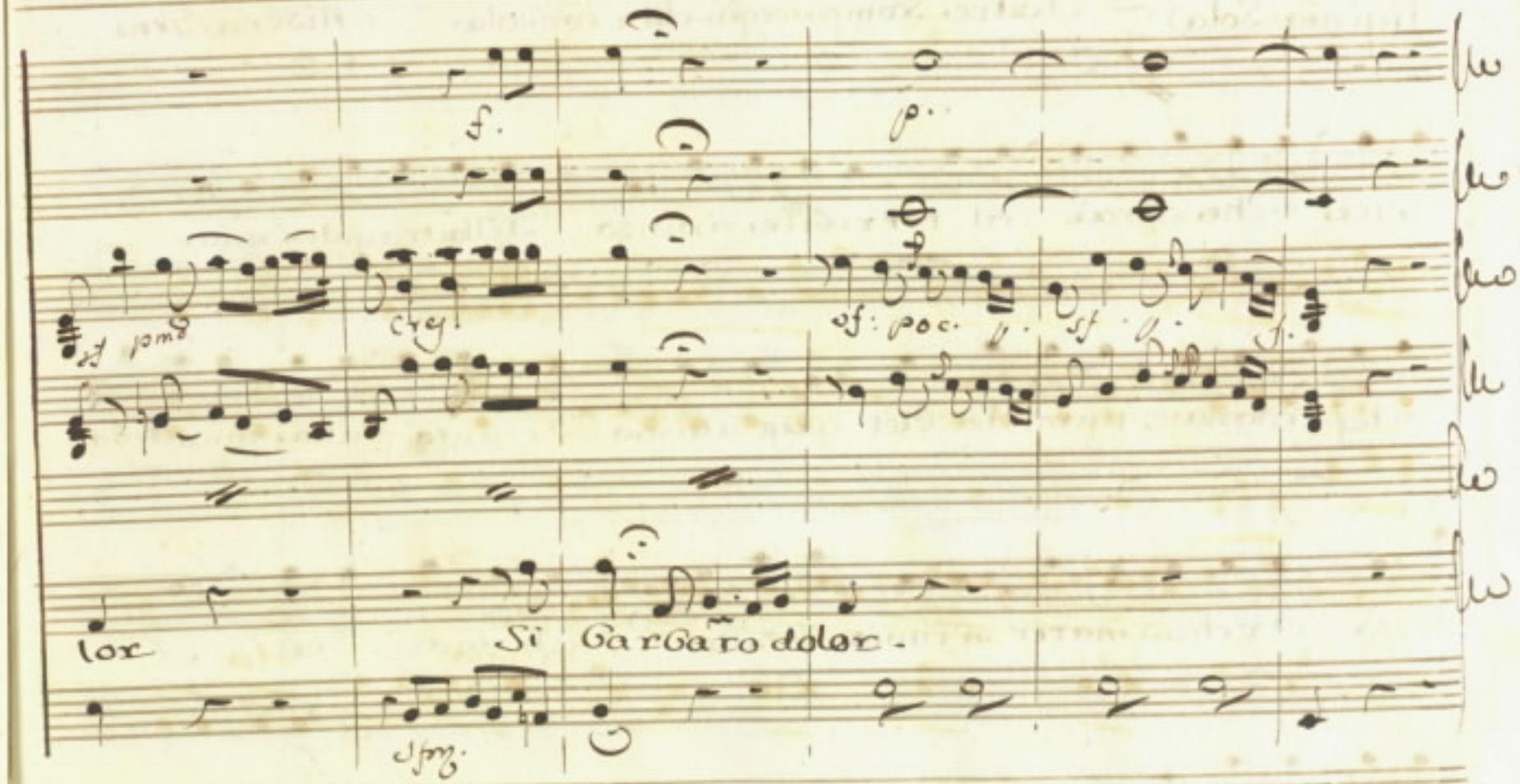

Tempo di Prima
Tempo di Prima
Piega al destin - la


fronte no no lagnarti o figlia no no lagnarti o figlia d'un


p mo
p mo
Padre che con — siglia si barbaro dover d'un Padre che con
p mo
V.
p mo


p.
siglia si car-caro dover si carcaro do-
p.


ver si
Car
caro
do


f.
p.
sf pmd
cres.
sf: poc.
sf
lor
Si Gargaro dolor.
sfz.

Scena IV

Ifig.

Ifiginia Sola

Padre... Scomparvegia... chi ti consola Misera Deni

trice, e che dirai al terribile avviso della tragedia mia

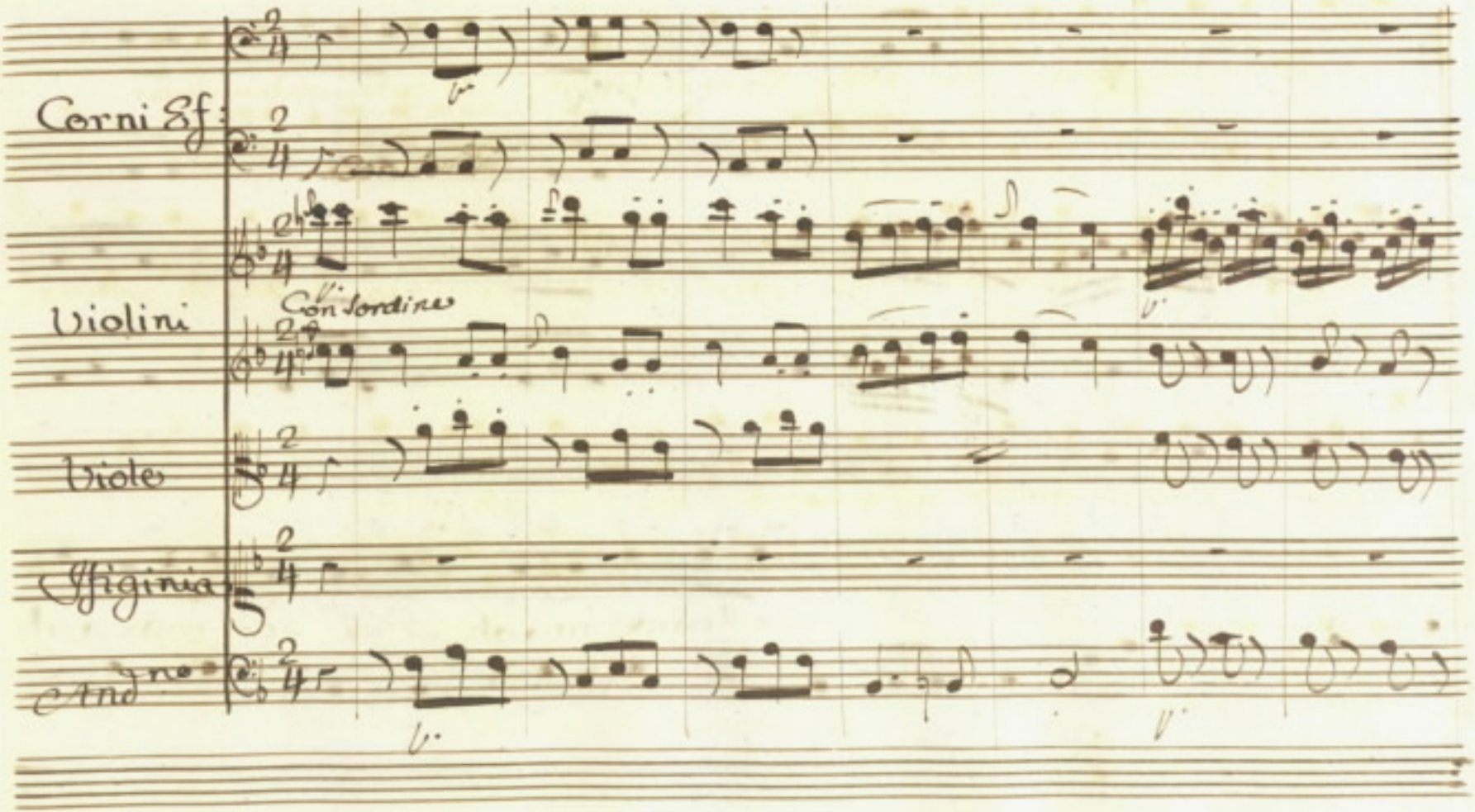
deh perdonate, numi del Ciel quest'ultimo tributo alla mia debo

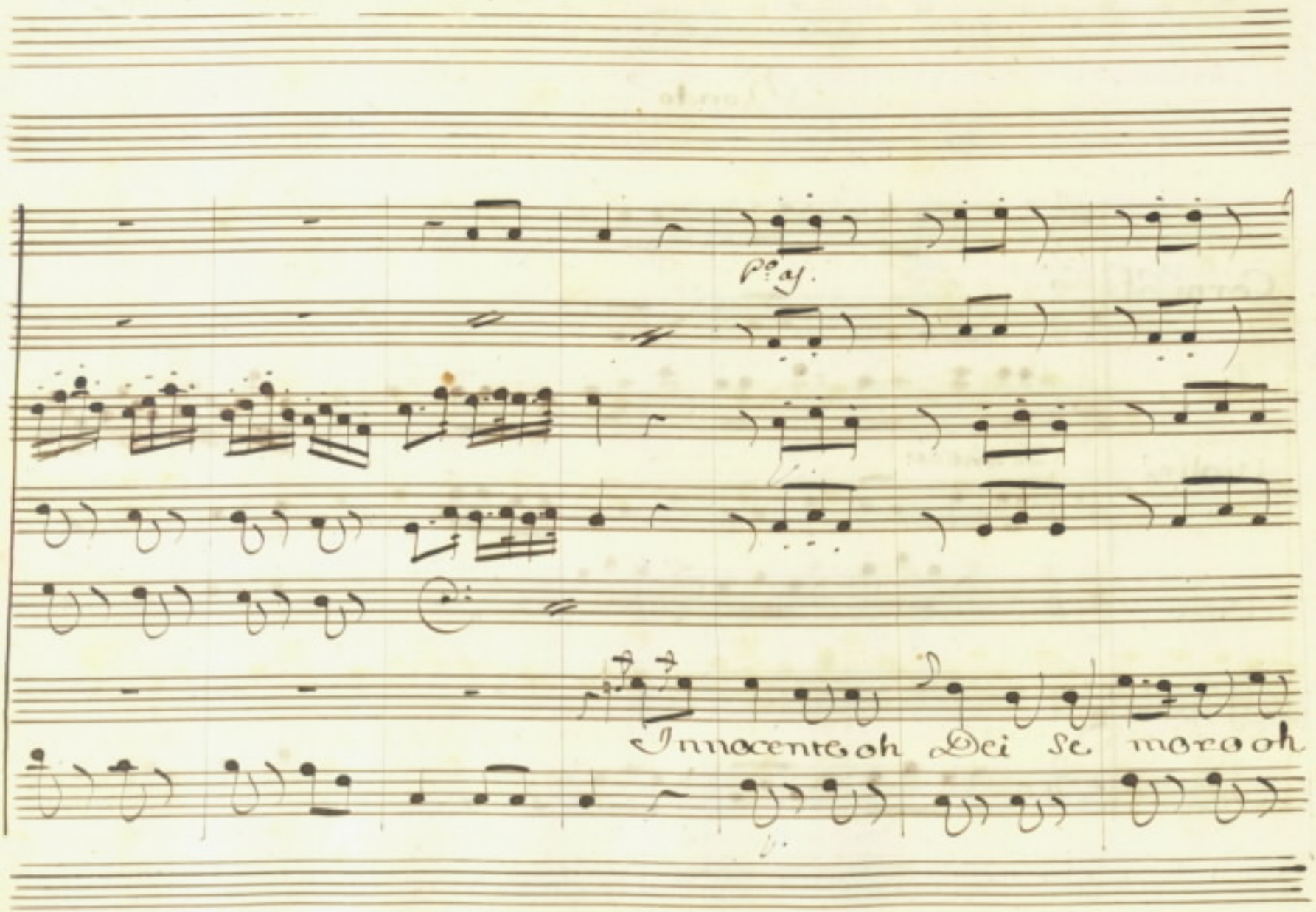
lezza Orchea morir m'invio Achille, ah dove Sei? A

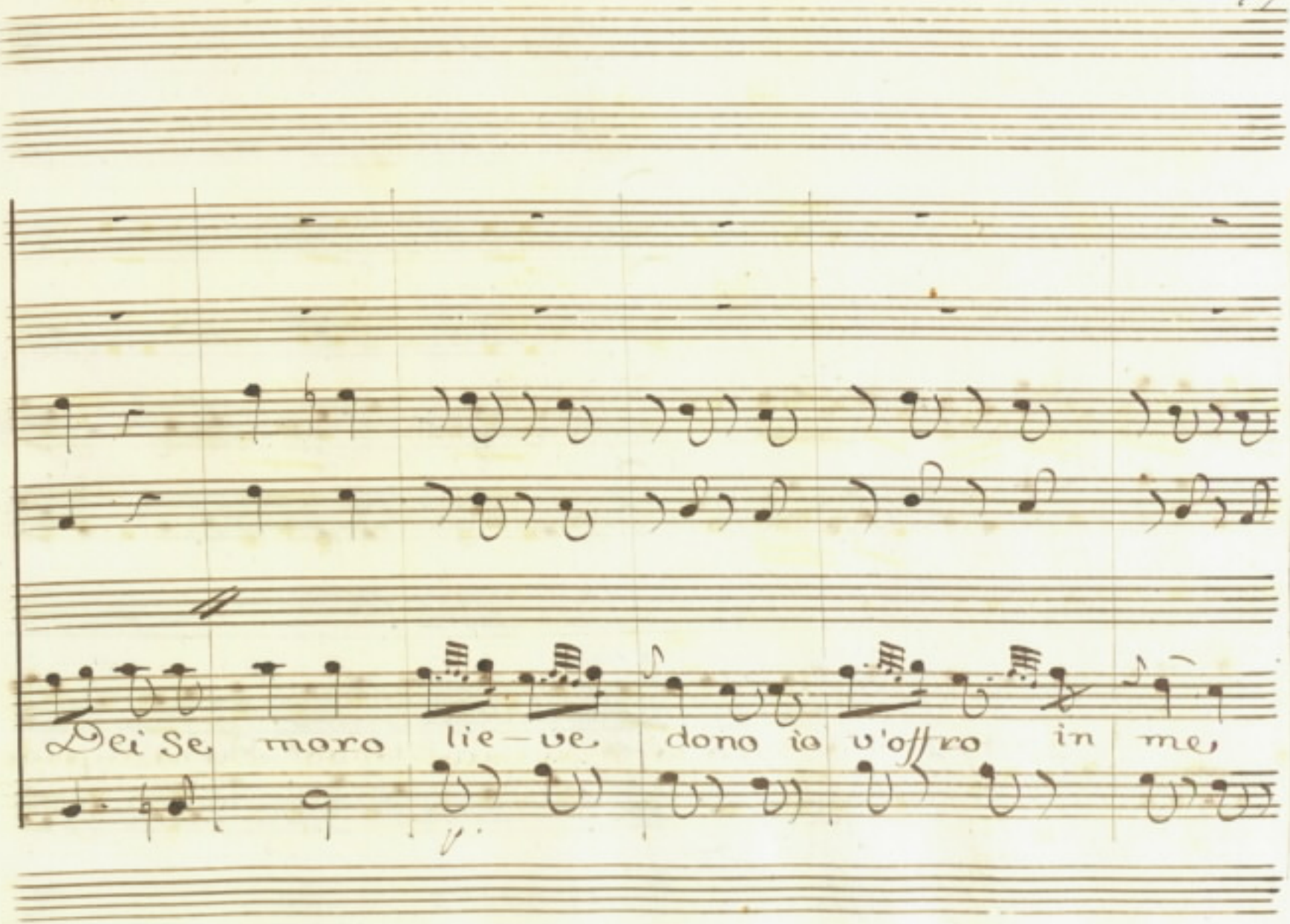
chille addio

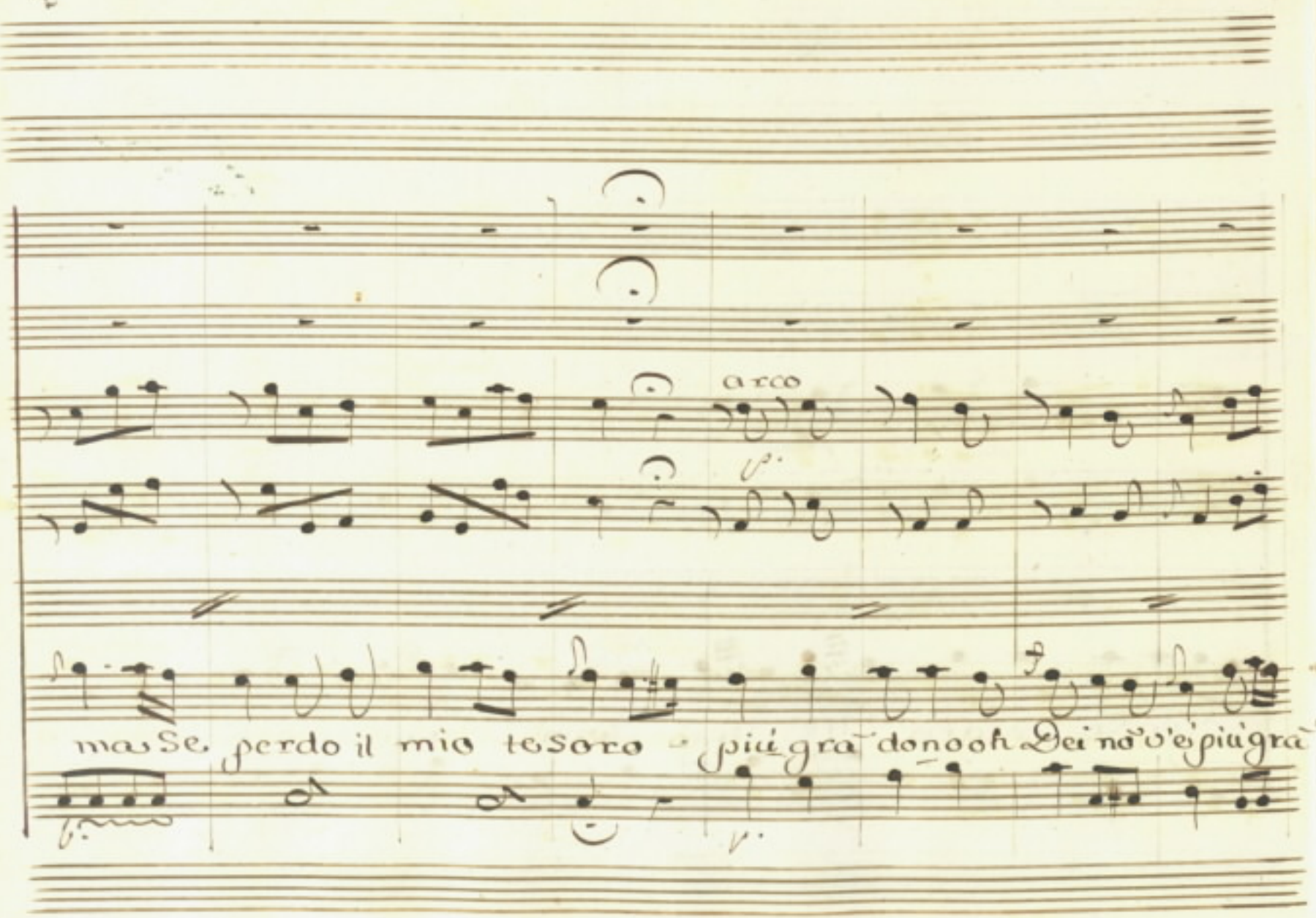
Segue Ifiginia

Rondo




Pray.
Innocente oh Dei se moro oh


Dei Se moro lie-ve dono io v'offro in me



arco

p.

ma se perdo il mio tesoro - più grã dono oh Dei nõ v'è più grã

p.

p.

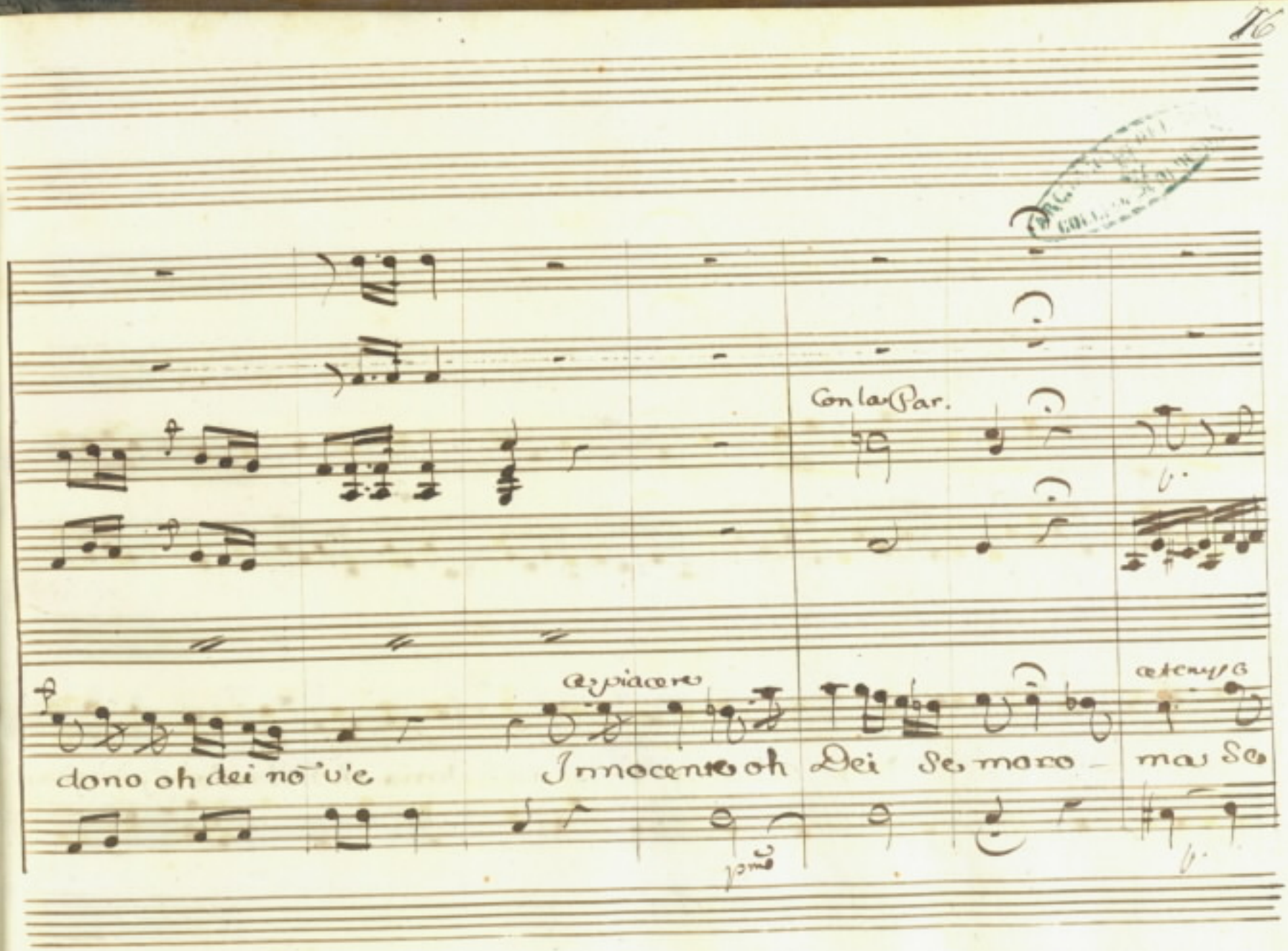
Con la Par.

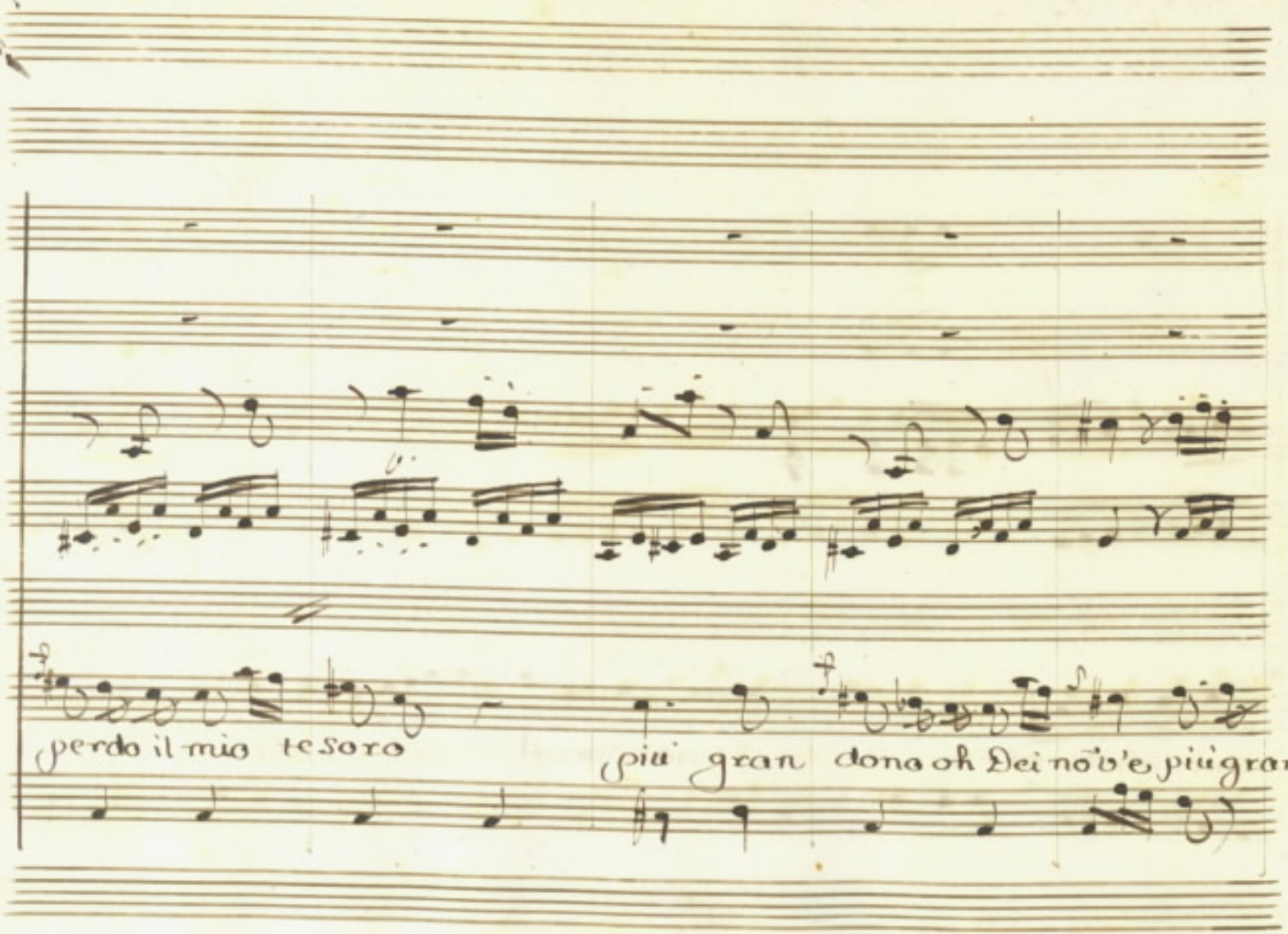
a piacere

a tempo

dono oh dei nō v'e Innocente oh Dei Se maro - ma Se

pmo

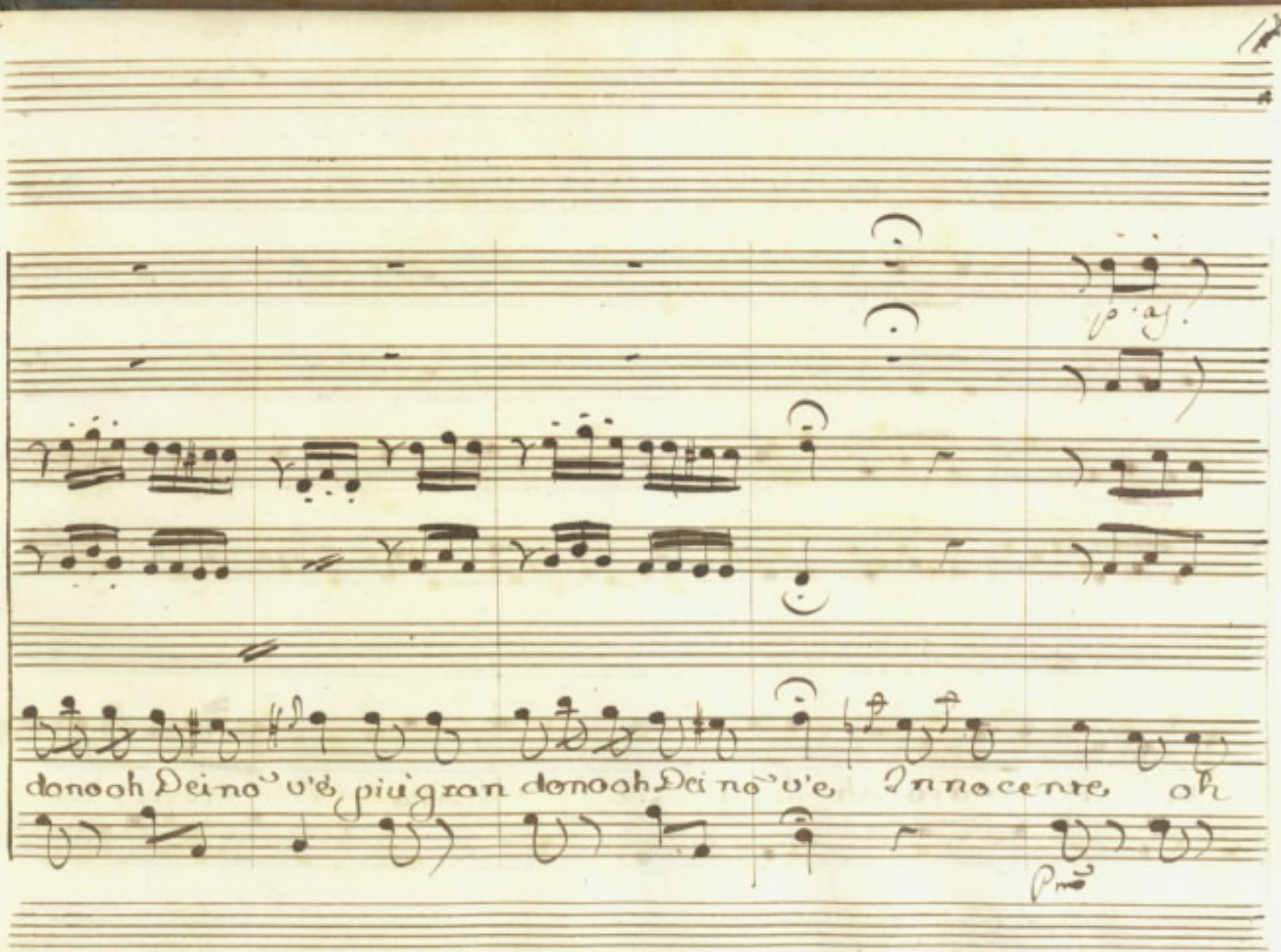


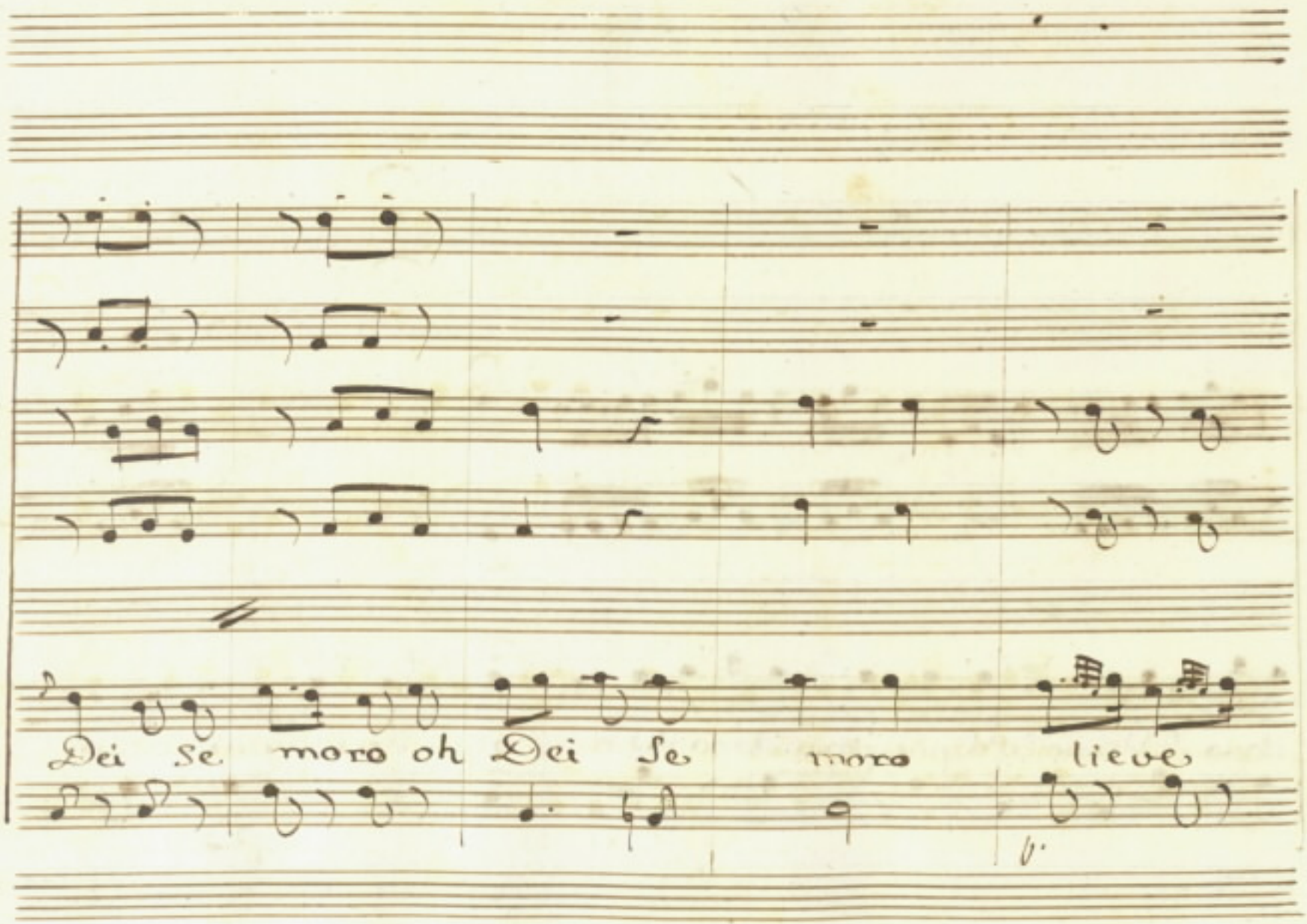

perdo il mio tesoro
più gran dono oh Dei no'v'è più gran

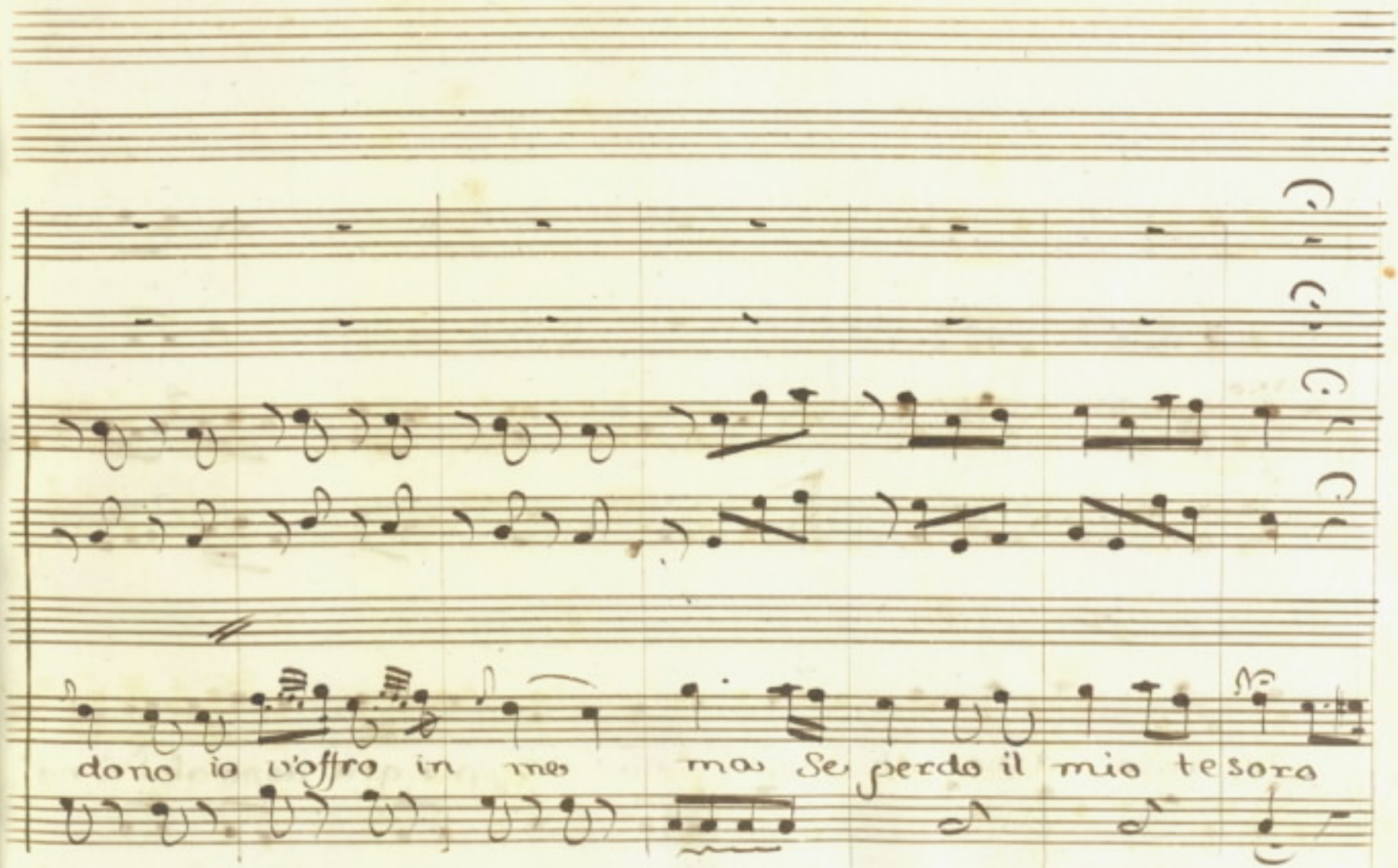
p. ag.

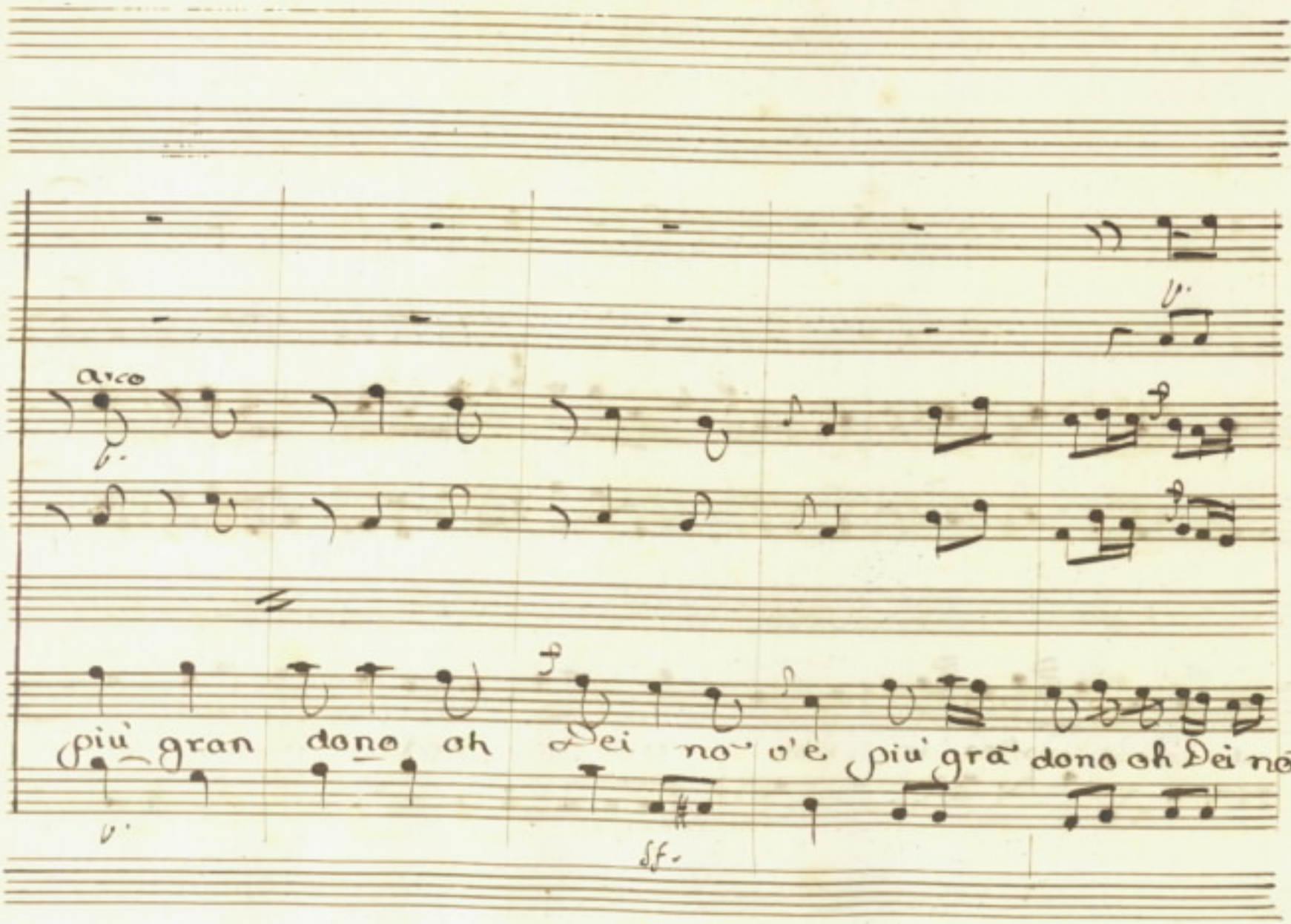
donooh Dei no v'è più gran donooh Dei no v'e Innocente oh

Pmo



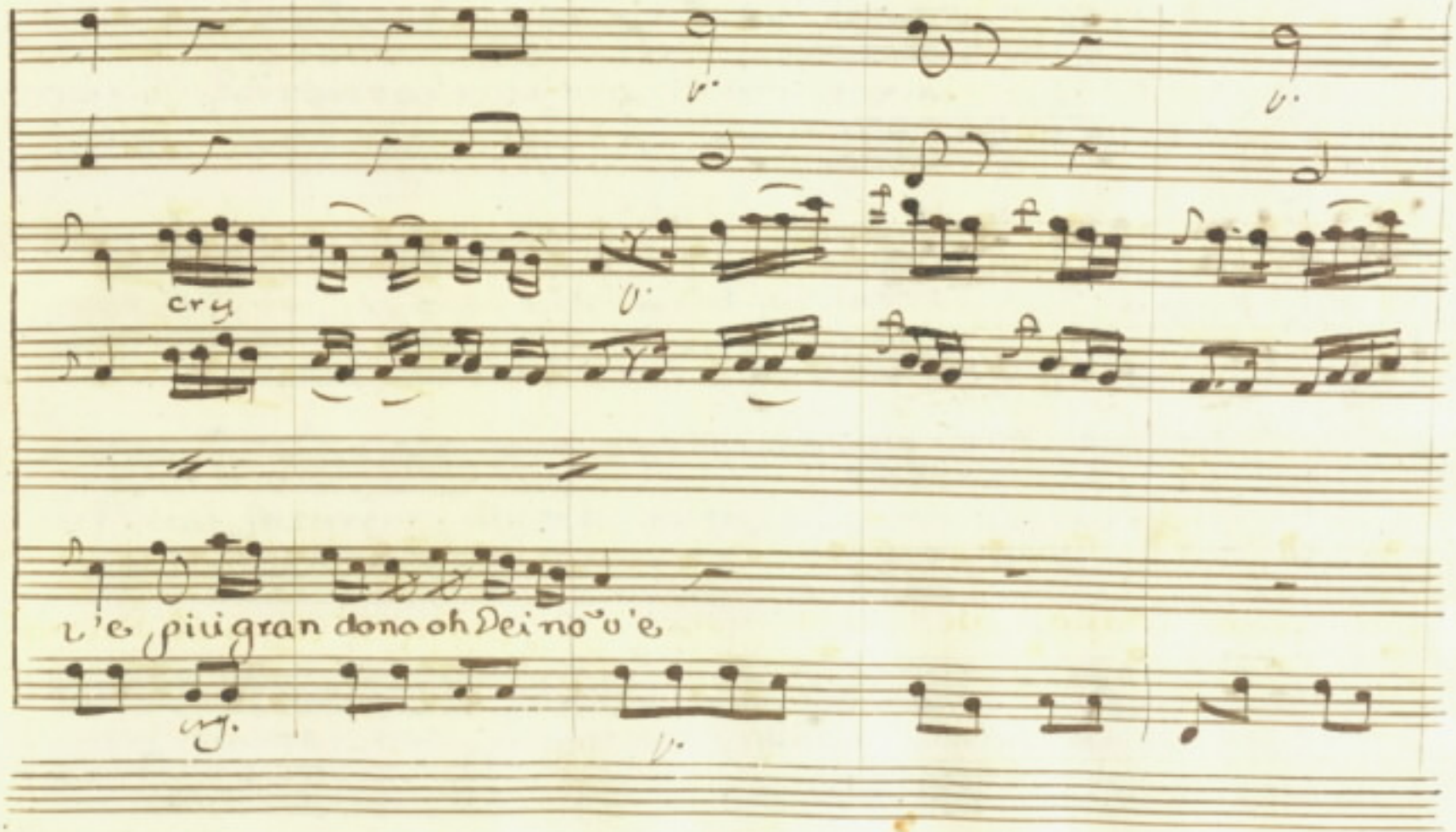

Dei se moro oh Dei se moro lieve

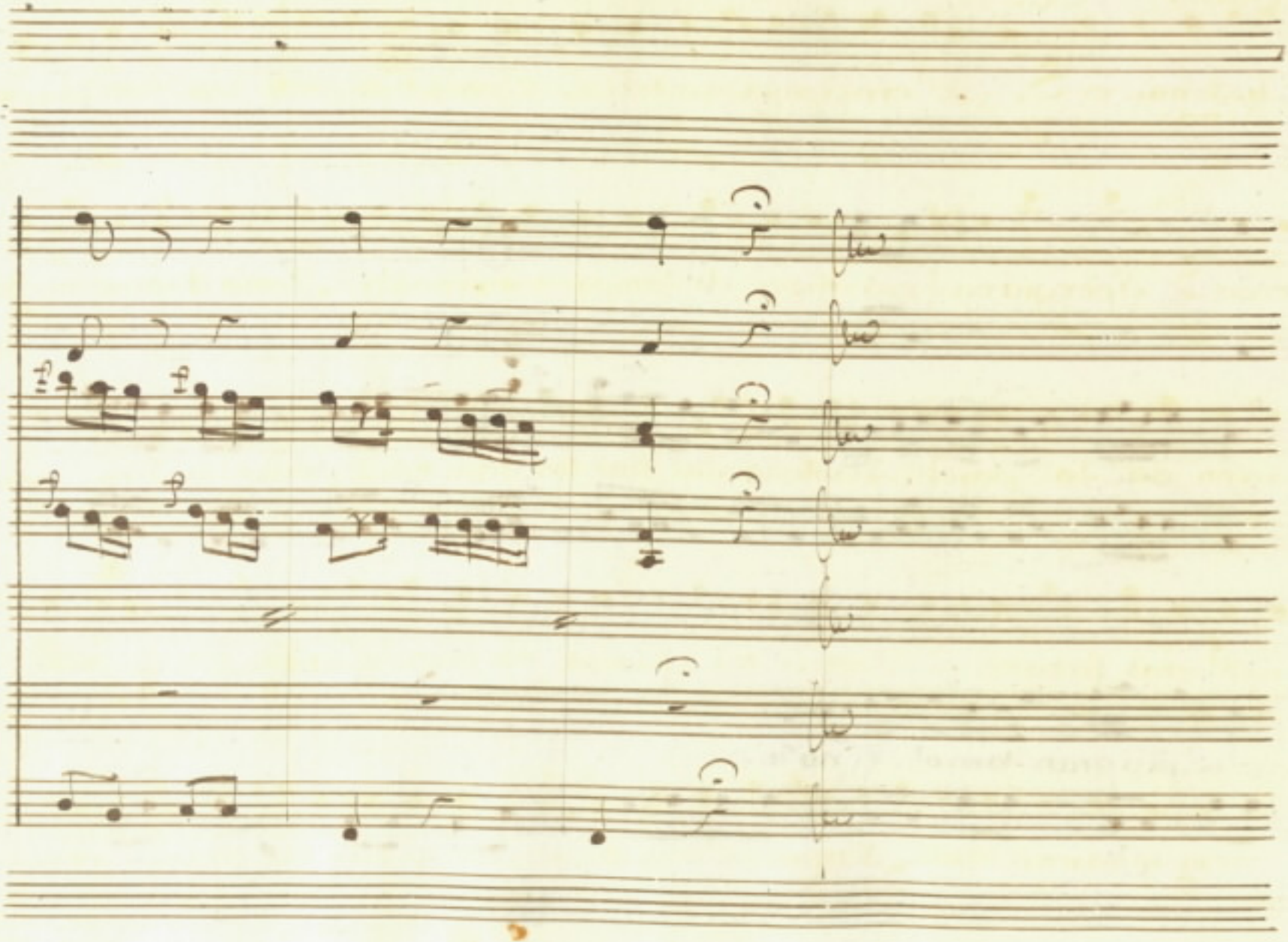

dono io v'offro in me
ma Se perdo il mio tesoro



arco

più gran dono oh Dei no~ v'e più grã dono oh Dei no~


cry
v'è più gran dono oh Dei no v'è



Scena V. Elis.

Elissena, e detta

Principessa infelice ecco à tuoi piedi la Donà la più

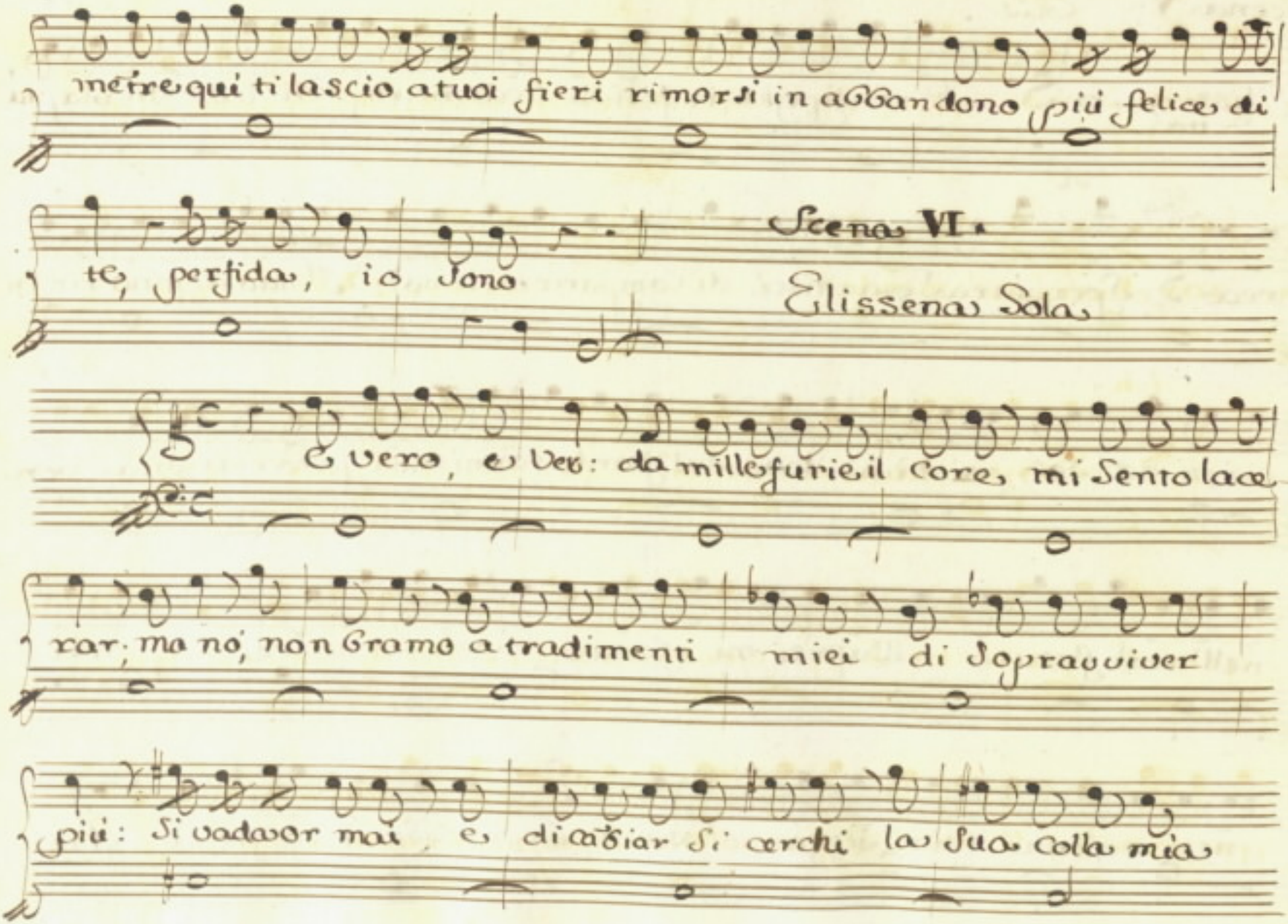
Ifig.

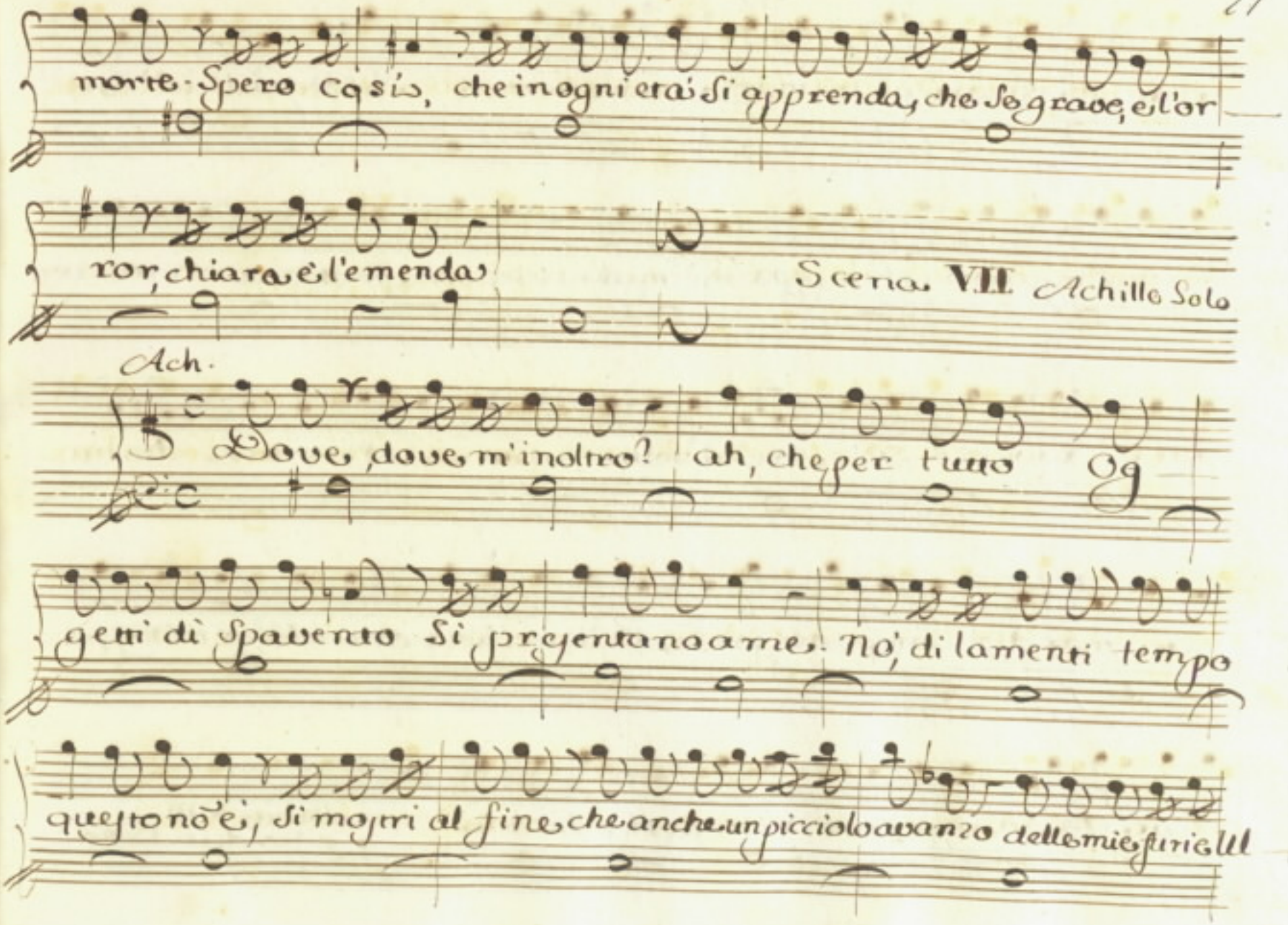
rea Spergiura! e ardisci di comparirmi innàzi? Il mio destino rinfac-

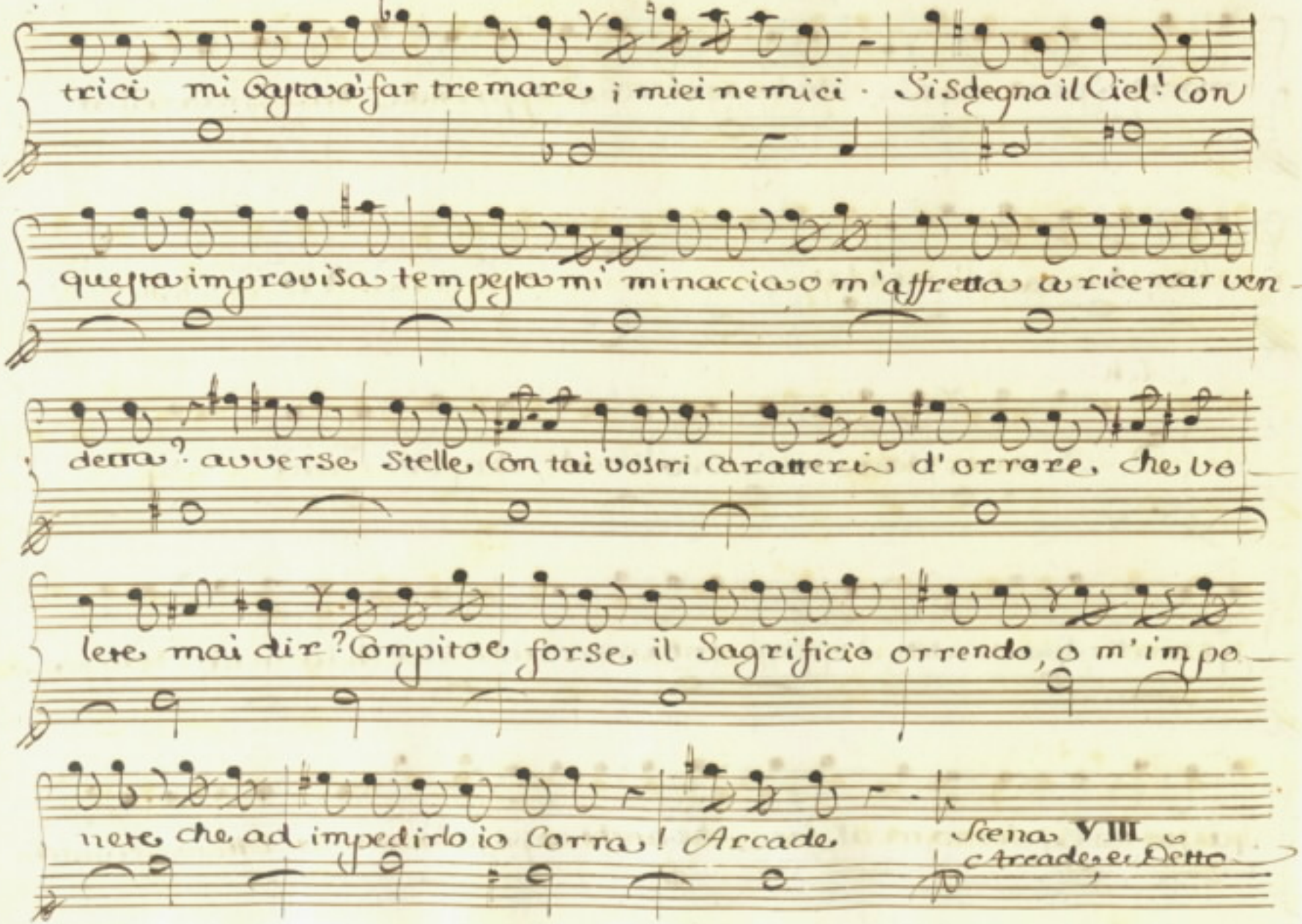
ciarti nò sò, poichè sedevo sul fior degl'anni miei perder la vita. Gen

nell' età future illustre mi faran le mie Sventure, mai

neri inganni tuoi Scuzar nò voglio, e Scorgerai tu stessa che


me tre qui ti lascio a tuoi fieri rimorsi in abbandono più felice di
te, perfida, io sono
Scena VI.
Elissena Sola.
O vero, o Dei: da mille furie il core mi sento lacer
rar; ma nò, non bramo a tradimenti miei di sopravviver
più: si vadasor mai, e di cadiar si cerchi la sua colla mia


morte. Spero così, che in ogni età si apprenda, che se grave, e l'or
ror, chiara è l'emenda.
Scena VII. Achille Solo
Ach.
Dove, dove m'inoltro? ah, che per tutto Og
getti di Spavento si presentano a me. Nò, di lamenti tempo
questo nò è, si mostri al fine, che anche un picciolo avanzo delle mie furie ll


trici mi Gyrava à far tremare i miei nemici · Si sdegna il Ciel! Con
questa improvisa tempesta mi minaccia o m'affretta a ricercar ven-
detta? avverse Stelle, Con tai vostri Caratteri d'orrore, che vo-
lete mai dir? Compito e forse, il Sagrificio orrendo, o m'impe-
nete che ad impedirlo io Corra! Arcade
Scena VIII
Arcade, e Detto

Acc. Ach.

Achille. Ifigenia... perché l'arregn? Ah

Acc.

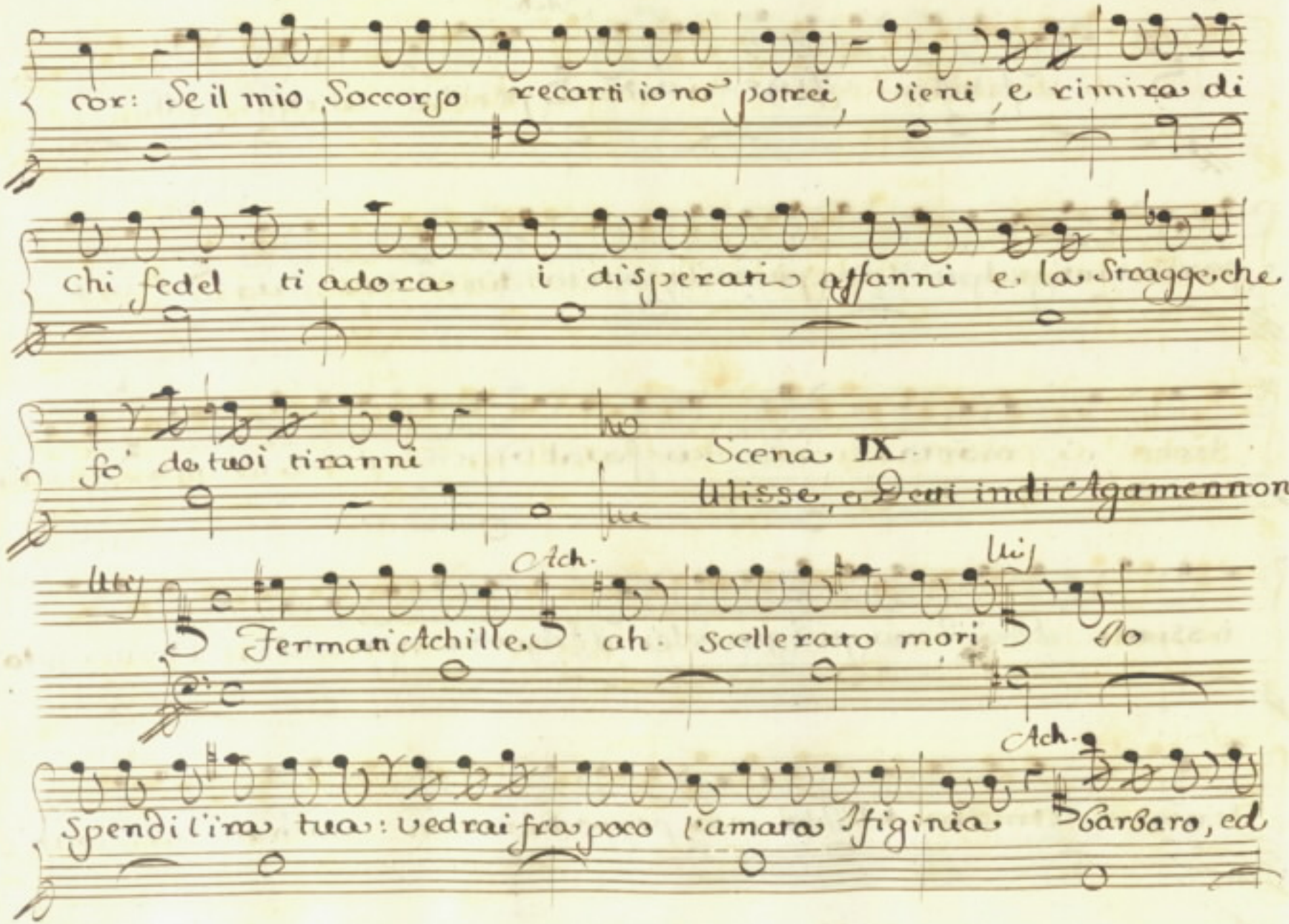
parla tanti palpiti il cor più no sopporta dimi il suo fato! L'in fe-

Ach.

lice è morta e la fatal Cipene alzare io vidi spieta

tissimi Dei? ma più querele Ifigenia non vuole: Ombrado

lente Ombra dell'Idol mio per pochi istanti torna nel tempio an-



cor: Se il mio Soccorso recarti io nō potrei, Vieni, e rimira di

chi fedel ti adora i disperati affanni e la Stragge che

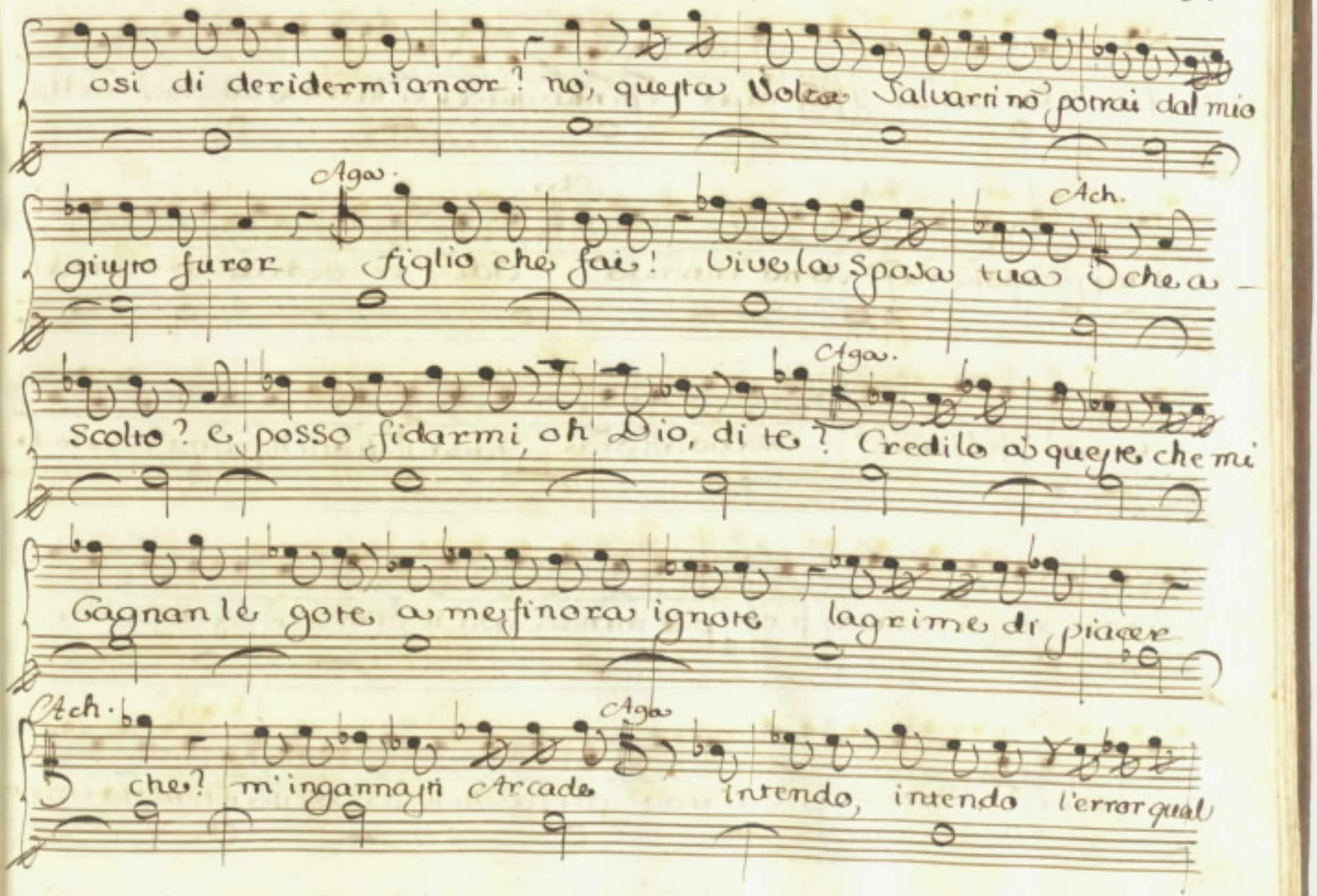
fo' de tuoi tiranni

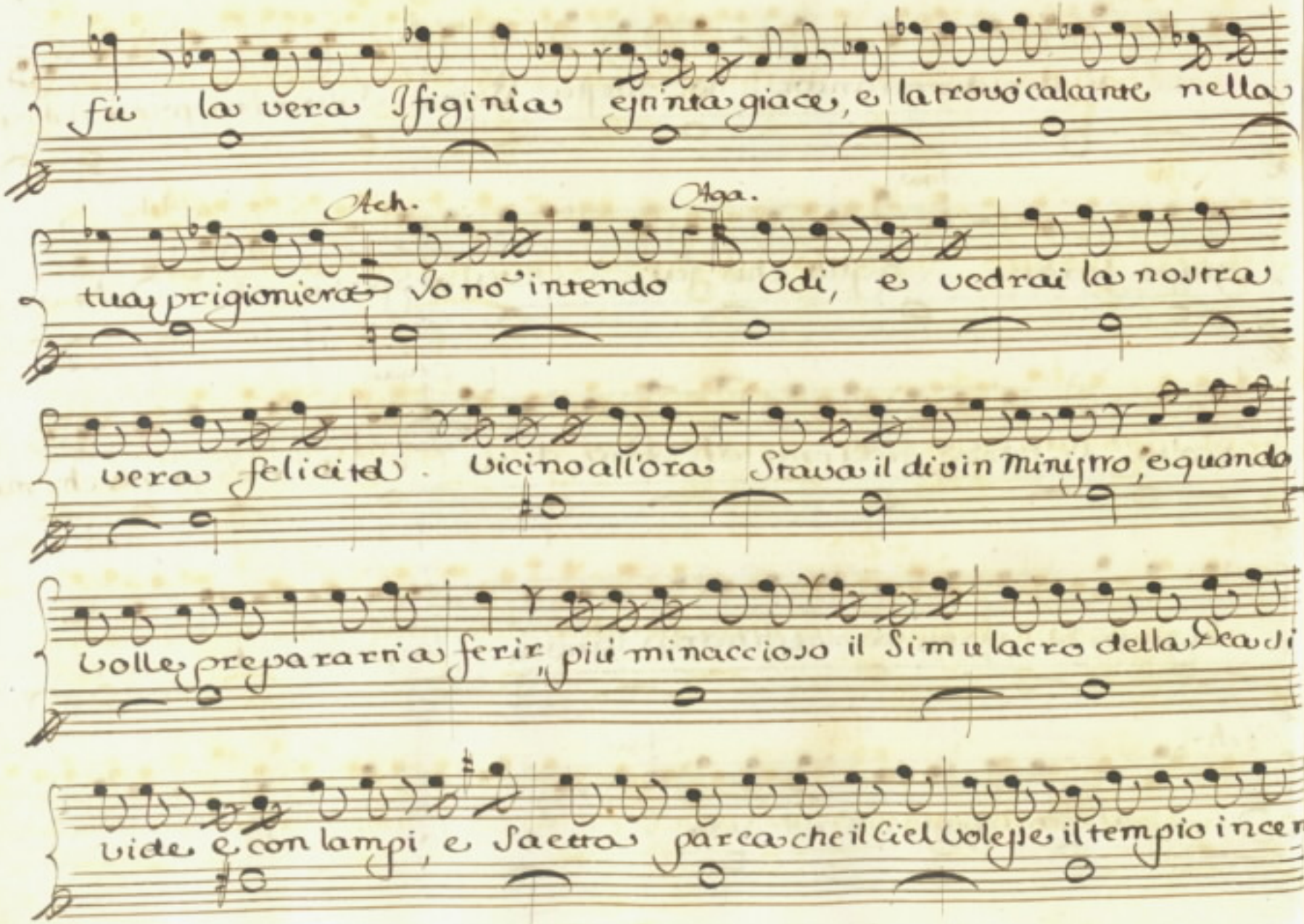
Scena IX.

Ulisse, e Detti indi Agamennone

Ulis. Fermati Achille. Ach. ah. scellerato mori Ulis. Io

spendi l'ira tua: vedrai fra poco l'amata Ifiginia Ach. barbaro, ed


osi di deridermi ancor? no, questa volta salvarmi non potrai dal mio
Agn.
giuro furor figlio che fai! vive la sposa tua che a -
Ach.
scolto? e posso fidarmi, oh Dio, di te? credilo a queste che mi
Agn.
bagnan le gote a mesfinora ignote lagrime di piacer
Ach.
che? m'ingannasti Arcade intendo, intendo l'error qual
Agn.



fù la vera Ifiginia estinta giace, e la trovò calcante nella

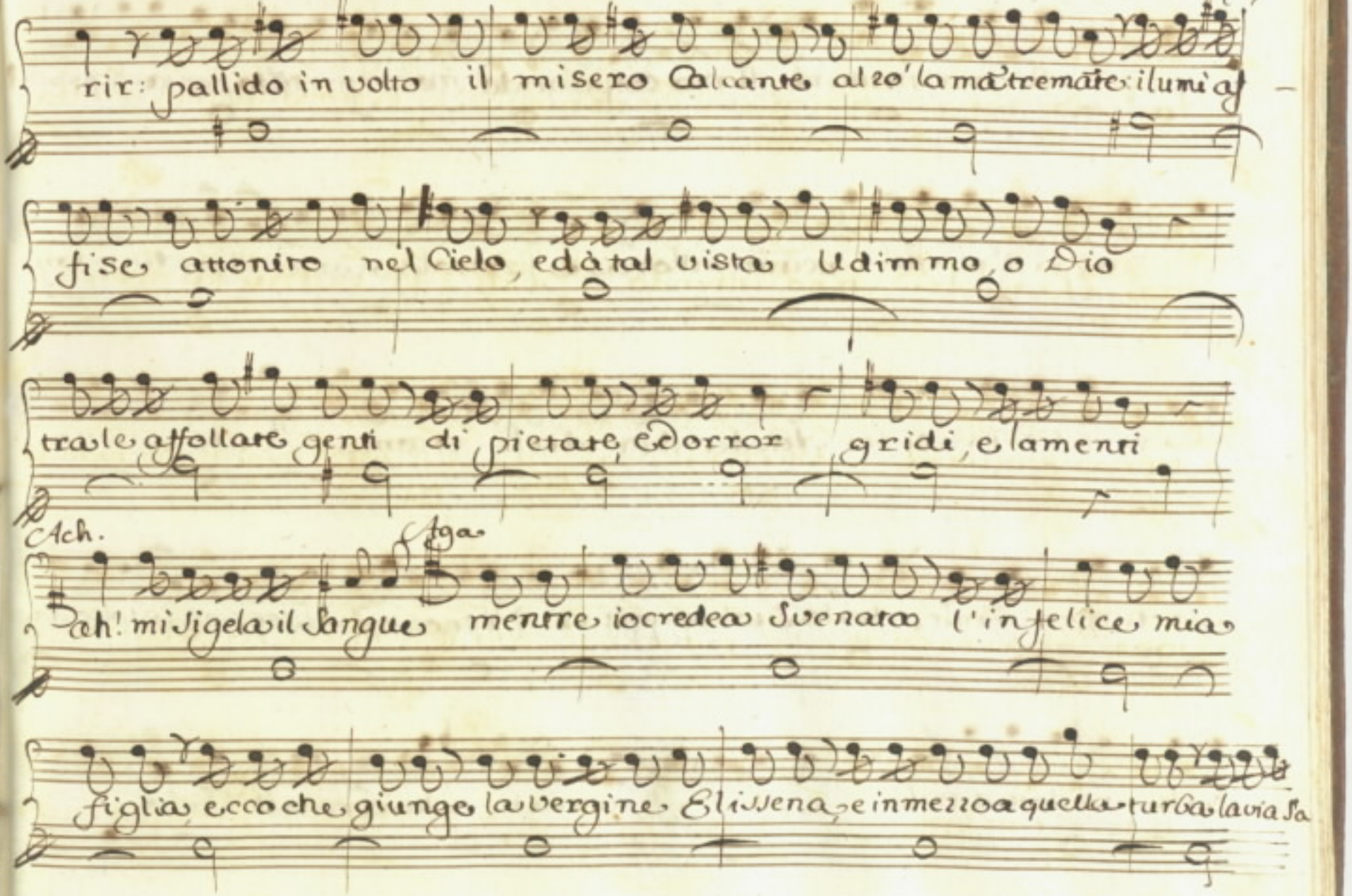
Ach. Aga.

tua prigioniera Io no intendo Odi, e vedrai la nostra

vera felicità. Vicino all'ora Stava il divin Ministro, e quando

volle prepararti a ferir, più minaccioso il Simulacro della Dea si

vide e con lampi, e saetta parea che il Ciel volesse il tempio incen



rir: pallido in volto il misero Calcante alzo' la mā tremāte: i lumi af-

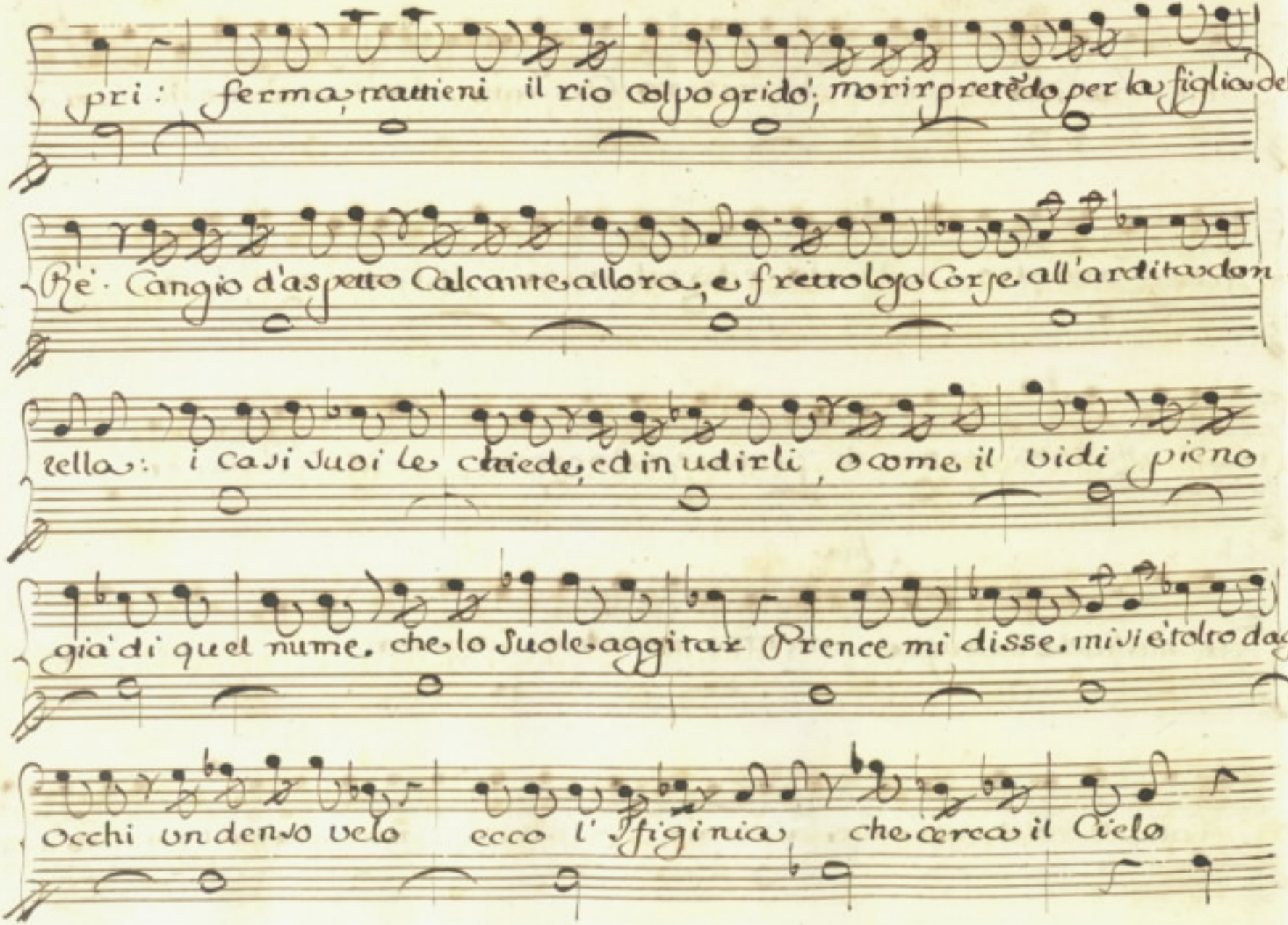
fise attonito nel Cielo, ed à tal vista Udimmo, o Dio

tra le affollate genti di pietate, e d'orror gridi, e lamenti

Ach. Aga

ah! mi sigela il Sangue mentre io credea Svenata l'infelice mia

figlia, ecco che giunge la vergine Elissena, e in mezzo a quella turba la via sa


pri: ferma, trattieni il rio colpo grido; morir pretendo per la figlia del
Re. Cangio d'aspetto Calcante allora, e frettoloso Corse all'arditardon
della: i casi suoi le chiede, ed in udirli, come il vidi pieno
già di quel nume, che lo suole aggitar Prence mi disse, mivi è tolto dag
occhi un denso velo ecco l'Ifigenia, che cerca il Cielo

Ach. Ulis.

che narri? il resto ascolta: la patria d'Elissena no è la vinta

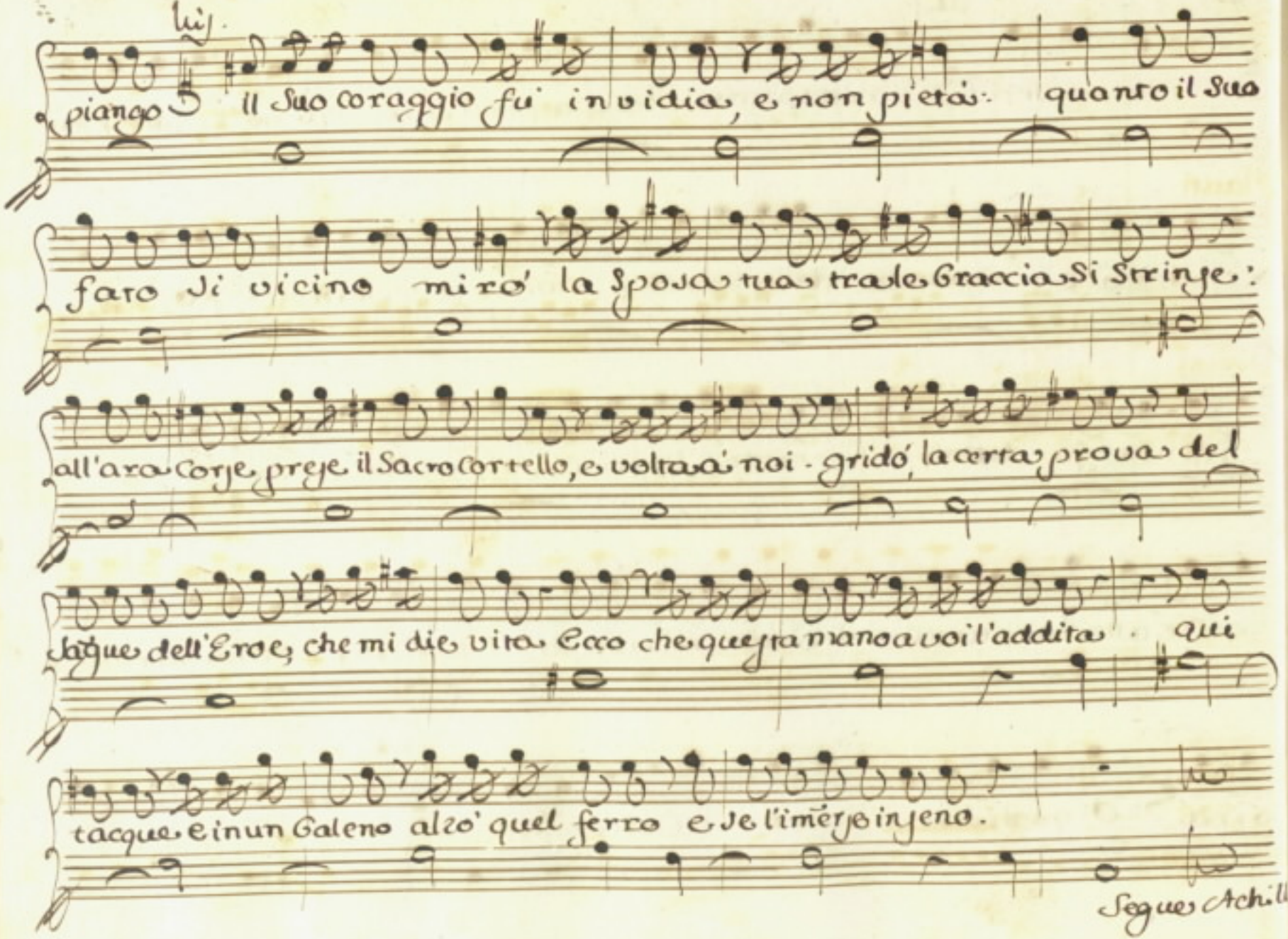
Lesbo: ebbe i natali dalle secrete nozze d'Elena e di Jesco S

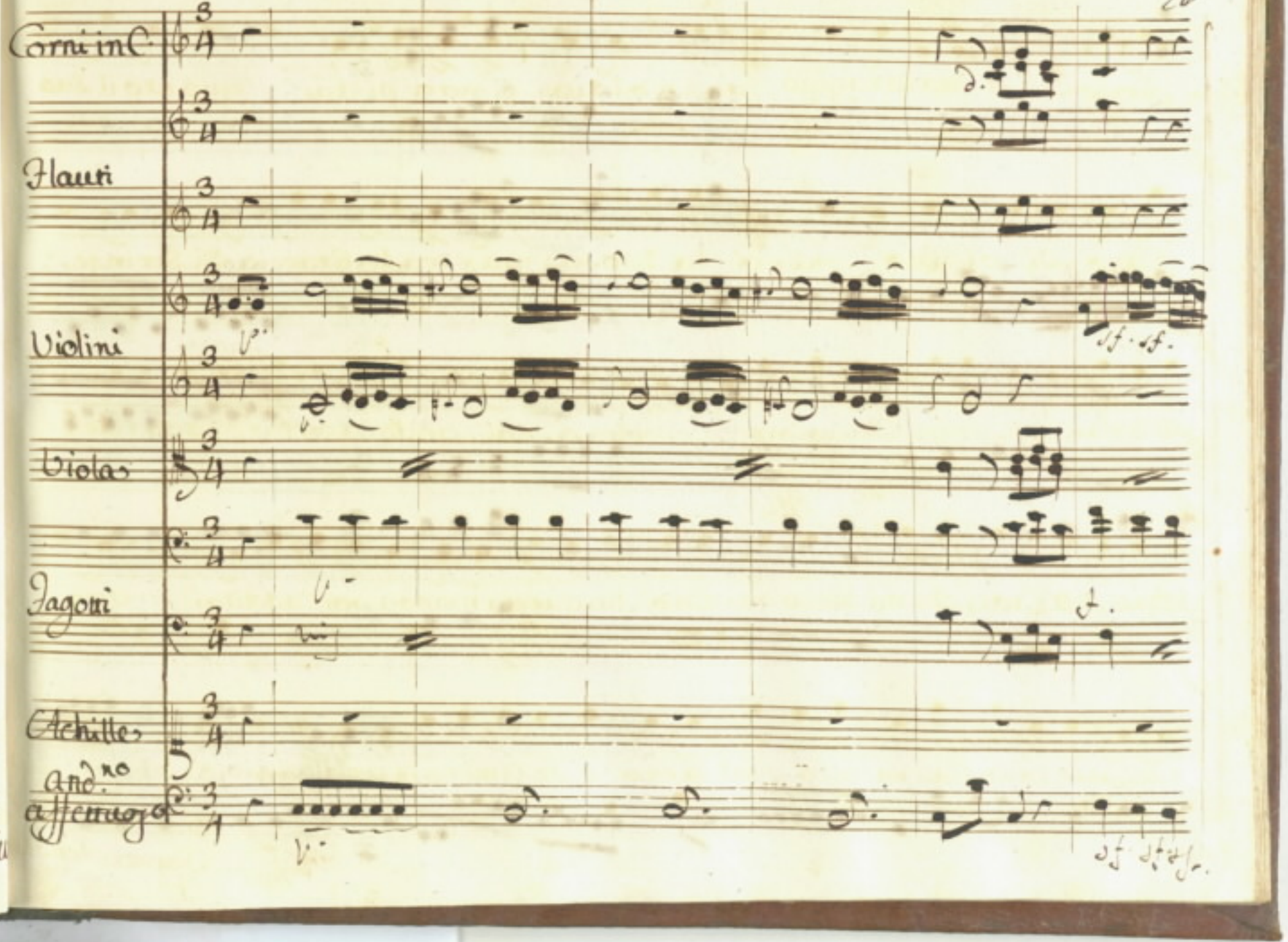
figinia fu detta; e il genitore la fè occulta educar sol per sot

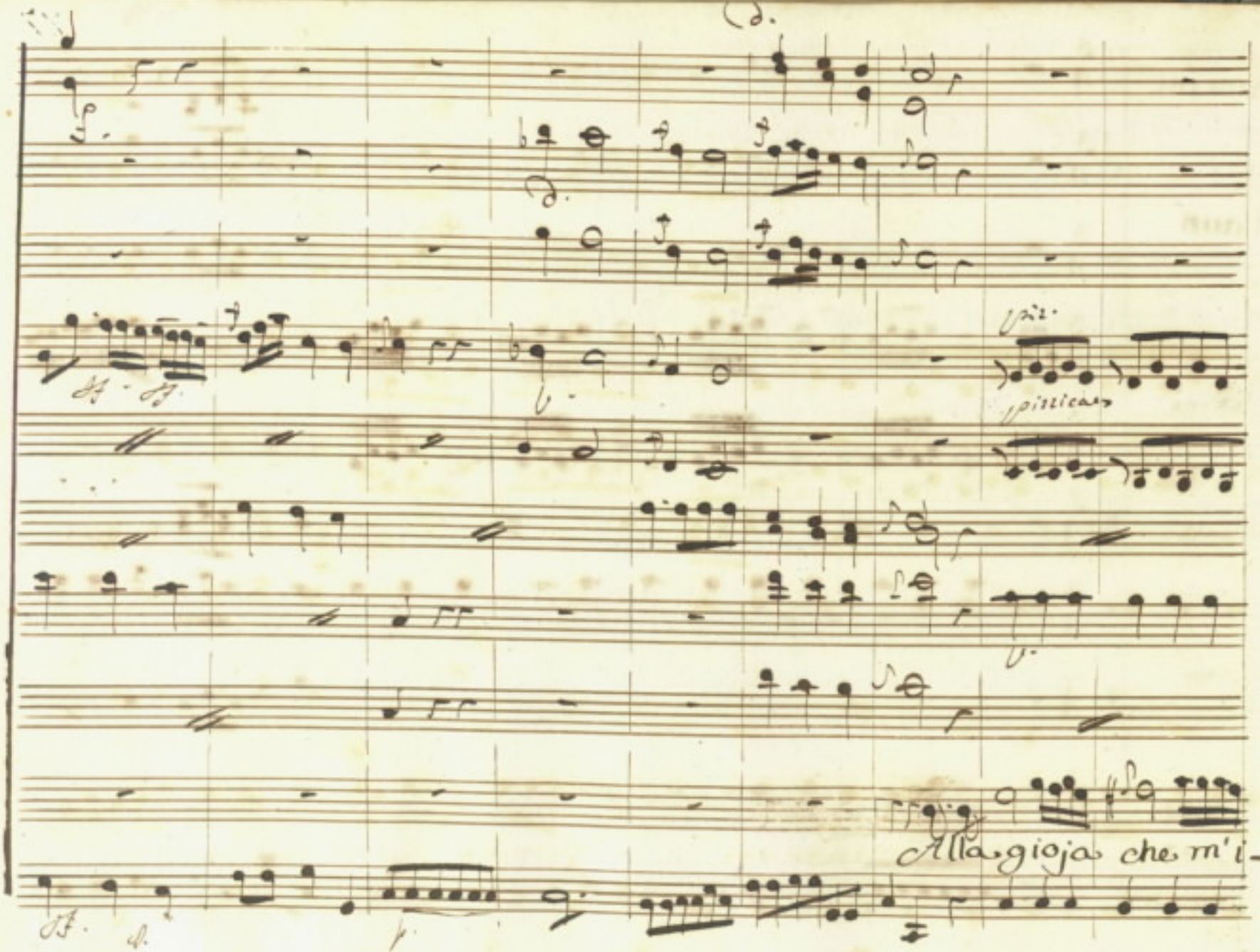
tral'le alle sventure che calcante istesso predisse a lei che la mirobam

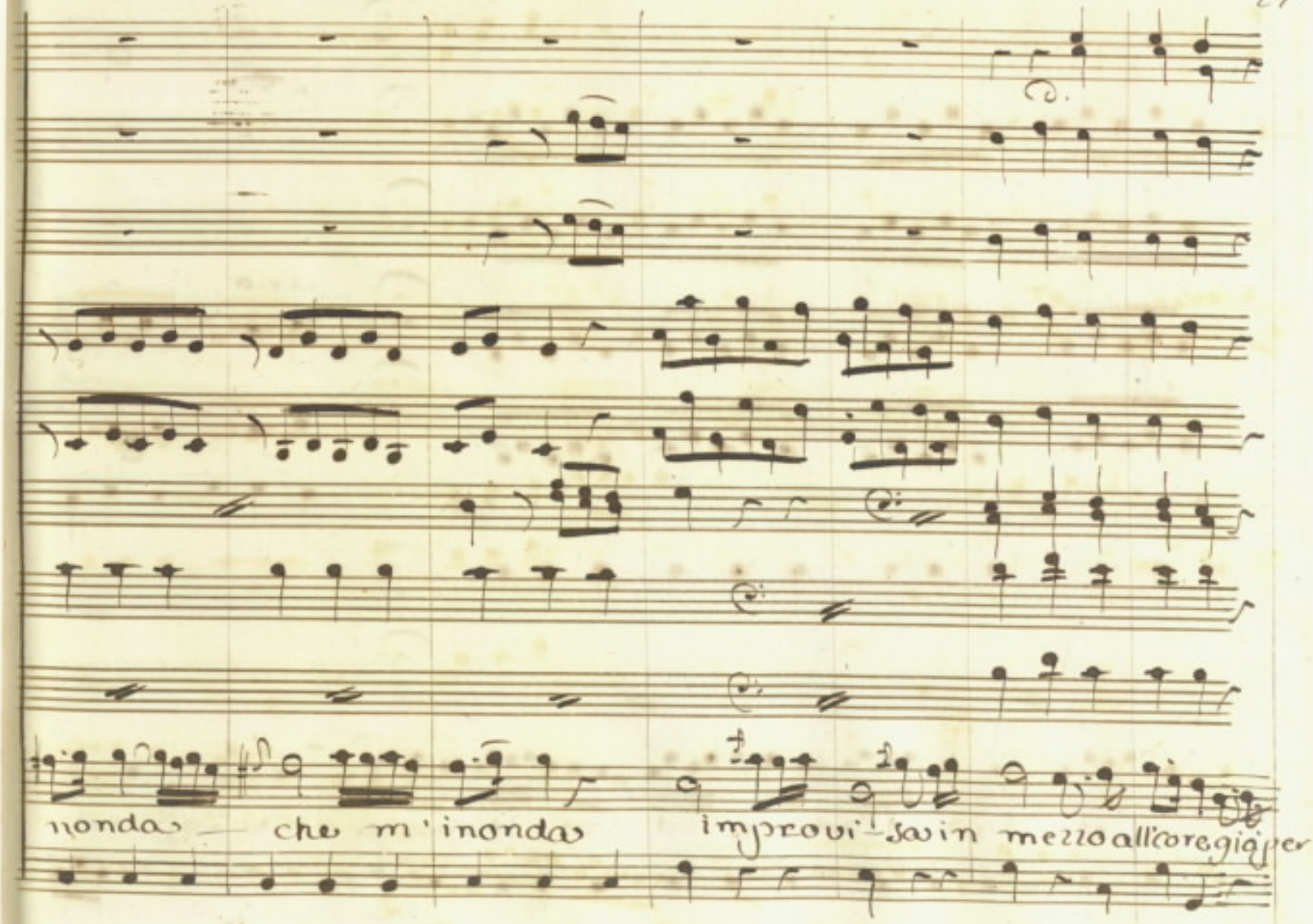
Arc. Ach.

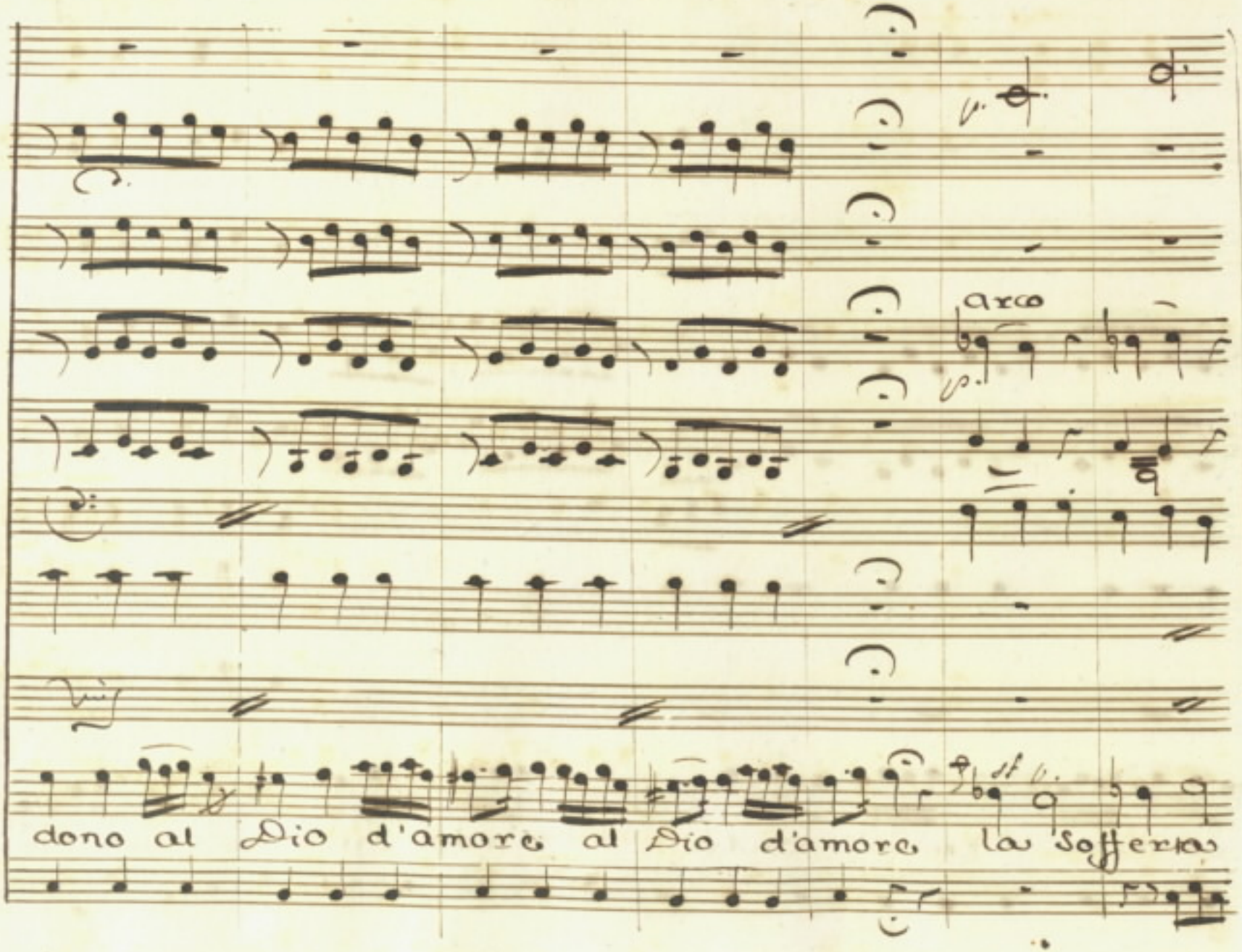
bina O quali strani eventi il Ciel combina e rca, ma la Com

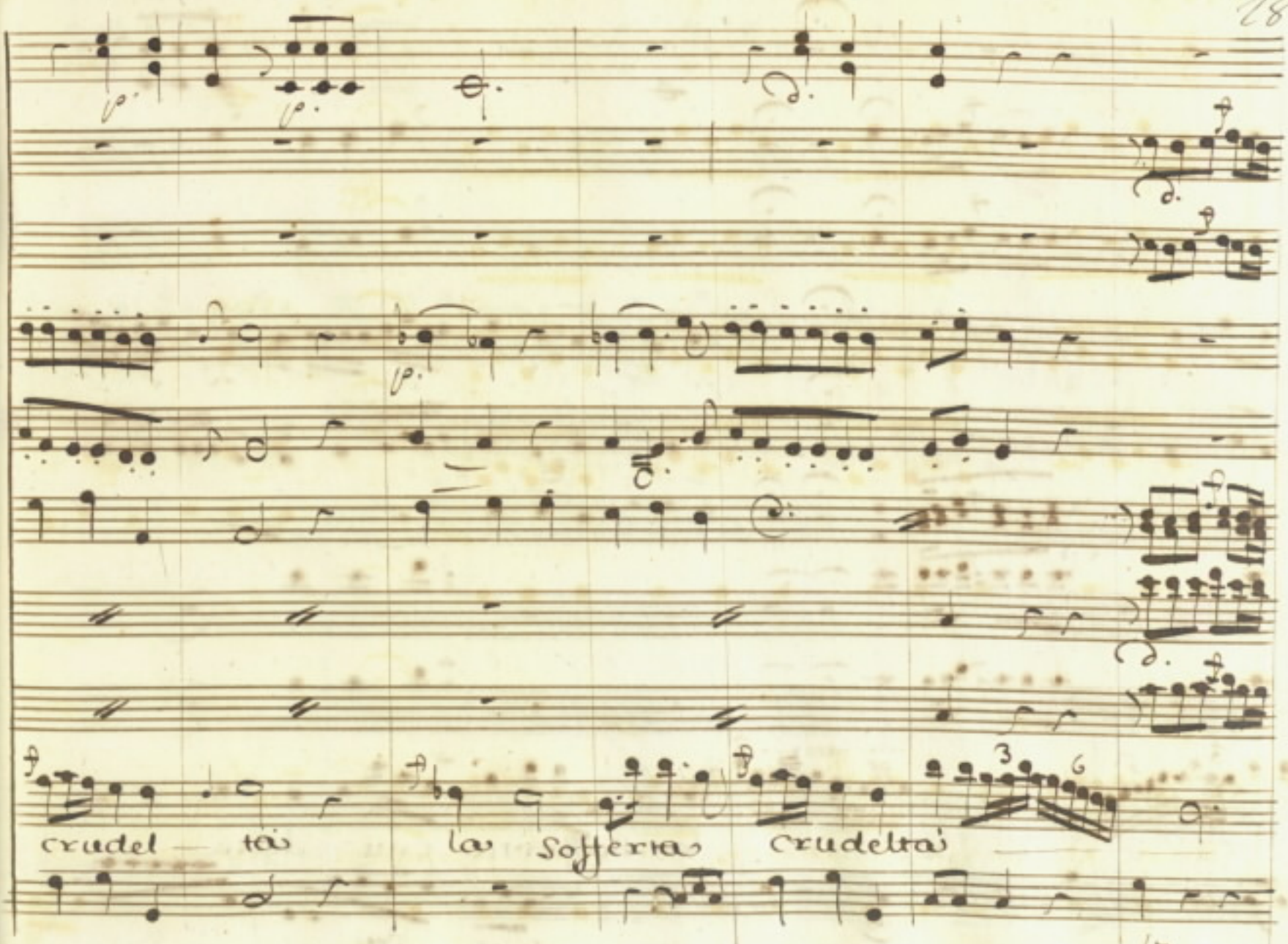

Lui.
piango Il Suo coraggio fu' invidia, e non pietà. quanto il Suo
faro Si vicino mirò la Sposa tua tra le Braccia Si Stringe:
all'ara corse, prese il Sacro Cortello, e volta a noi - gridò, la certa prova del
Sangue dell'Eroe, che mi die vita. Ecco che questa mano a voi l'addita - qui
tacque, e in un Baleno alzò quel ferro e se l'immerse in seno.
Segue Achi.

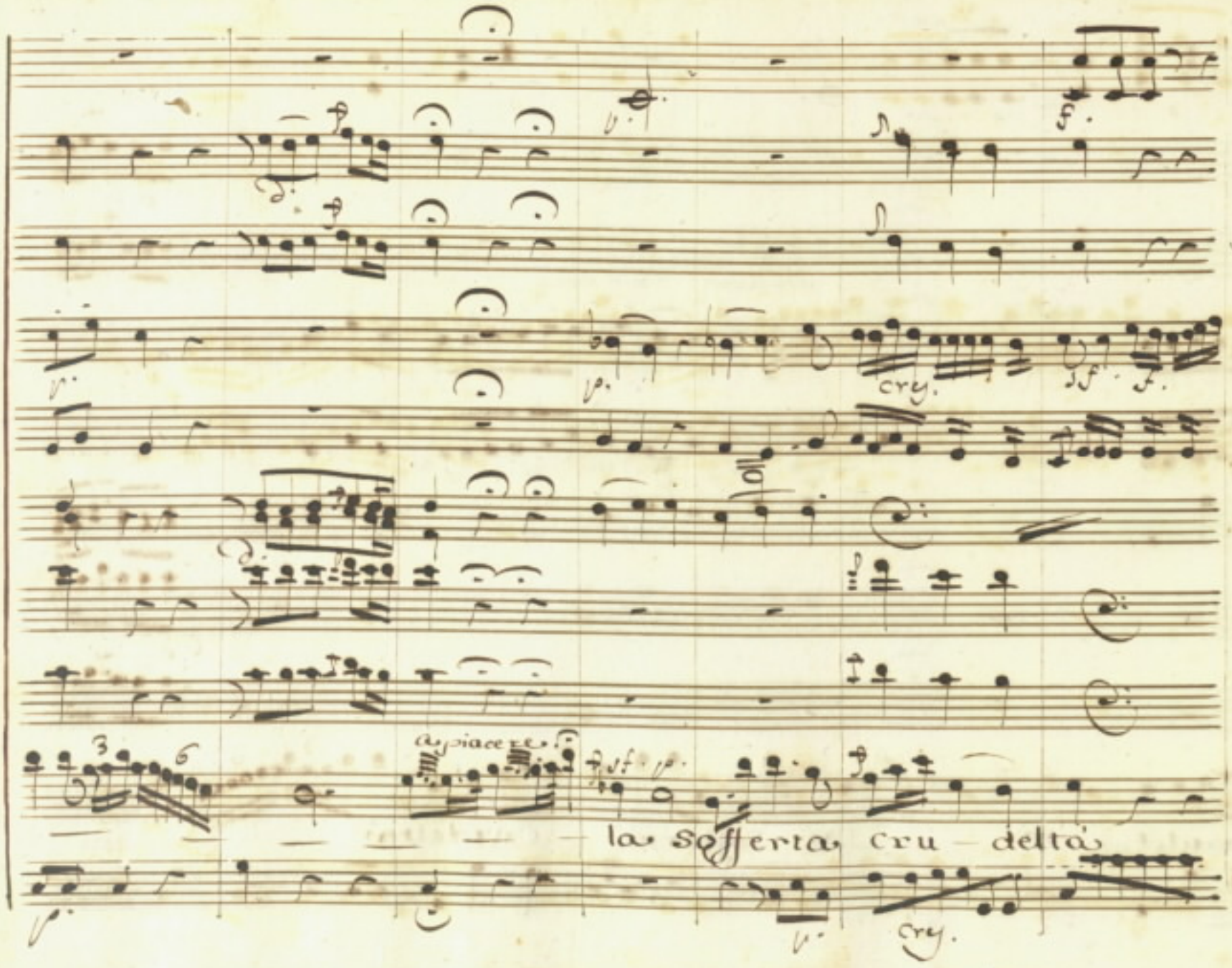

Corni in C.
Flauti
Violini
Violas
Fagotti
Achilles
And.no
affettuoso

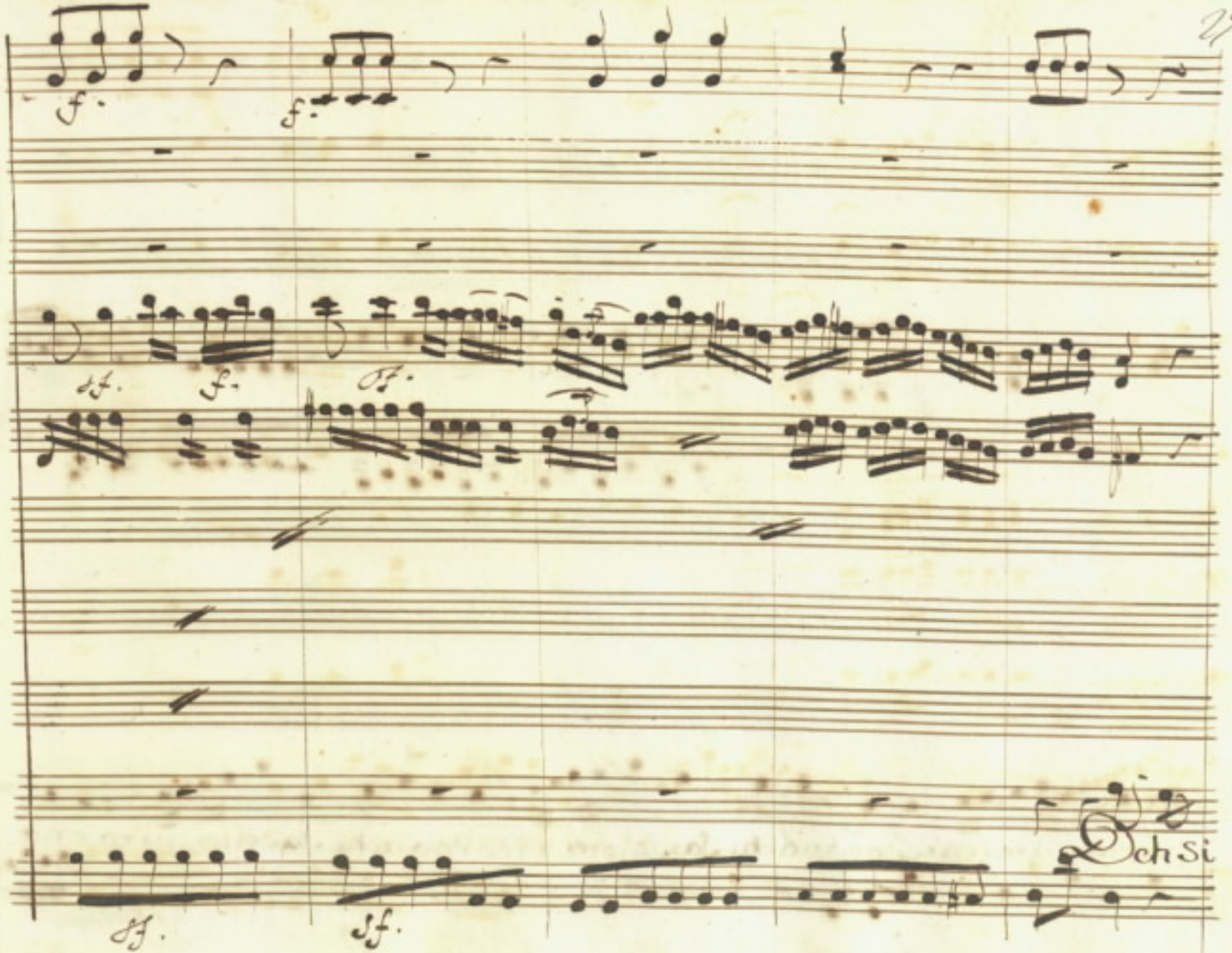

pizz.
pizzicato
Allegro ja che m'i-

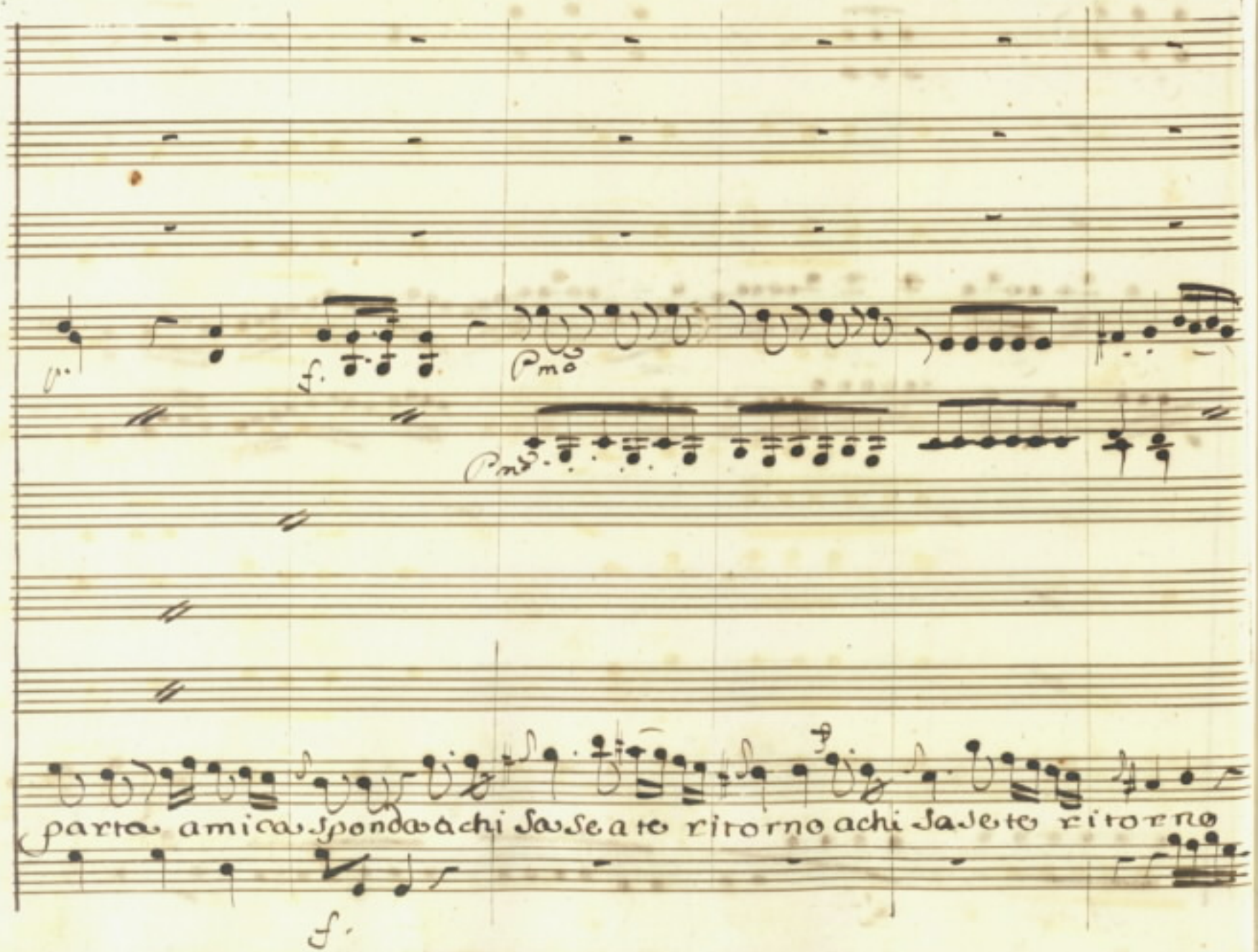

nonda — che m'inonda improvi-sa in mezzo all'core già per

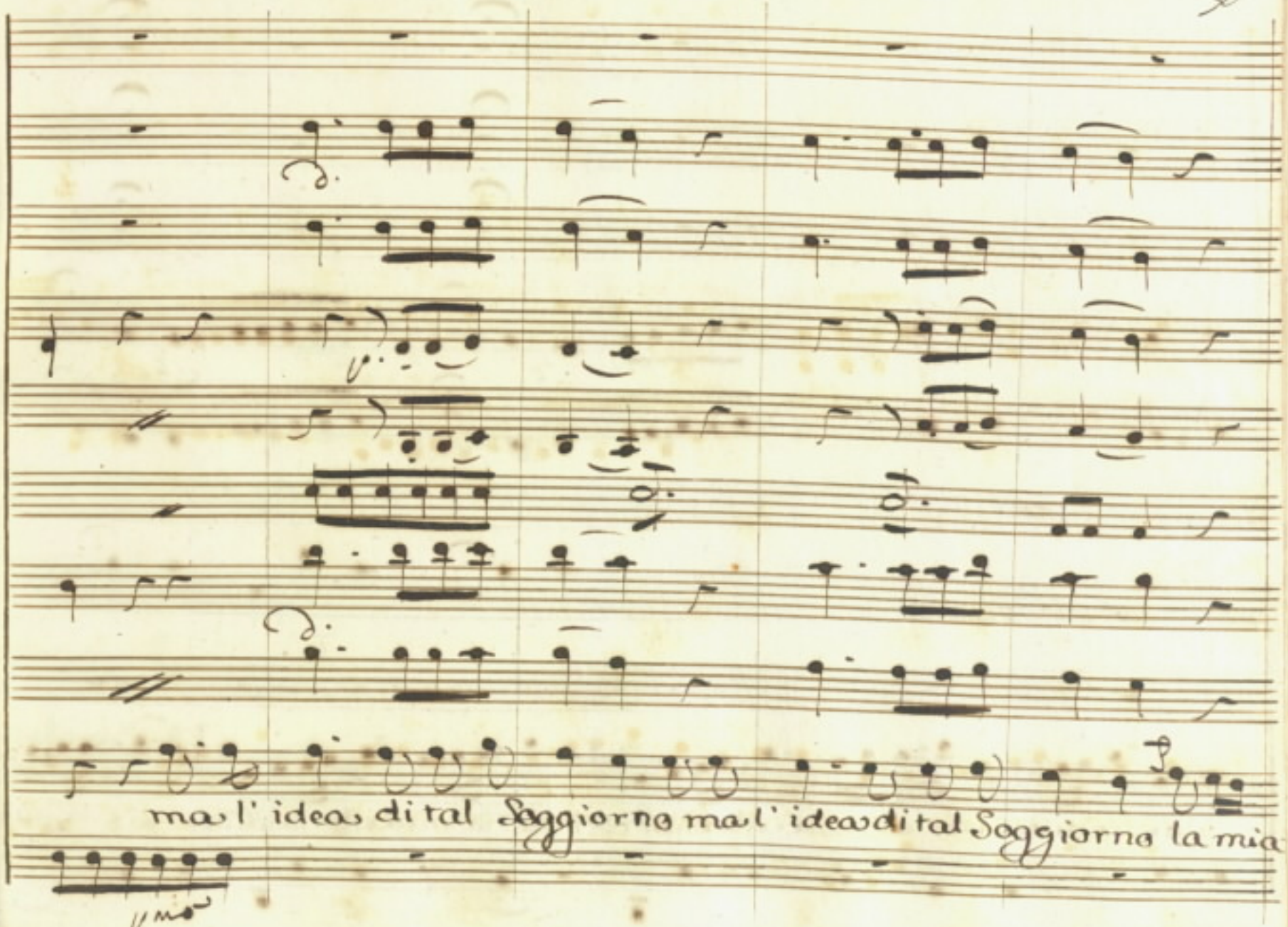

arco
dono al Dio d'amore, al Dio d'amore, la sofferta

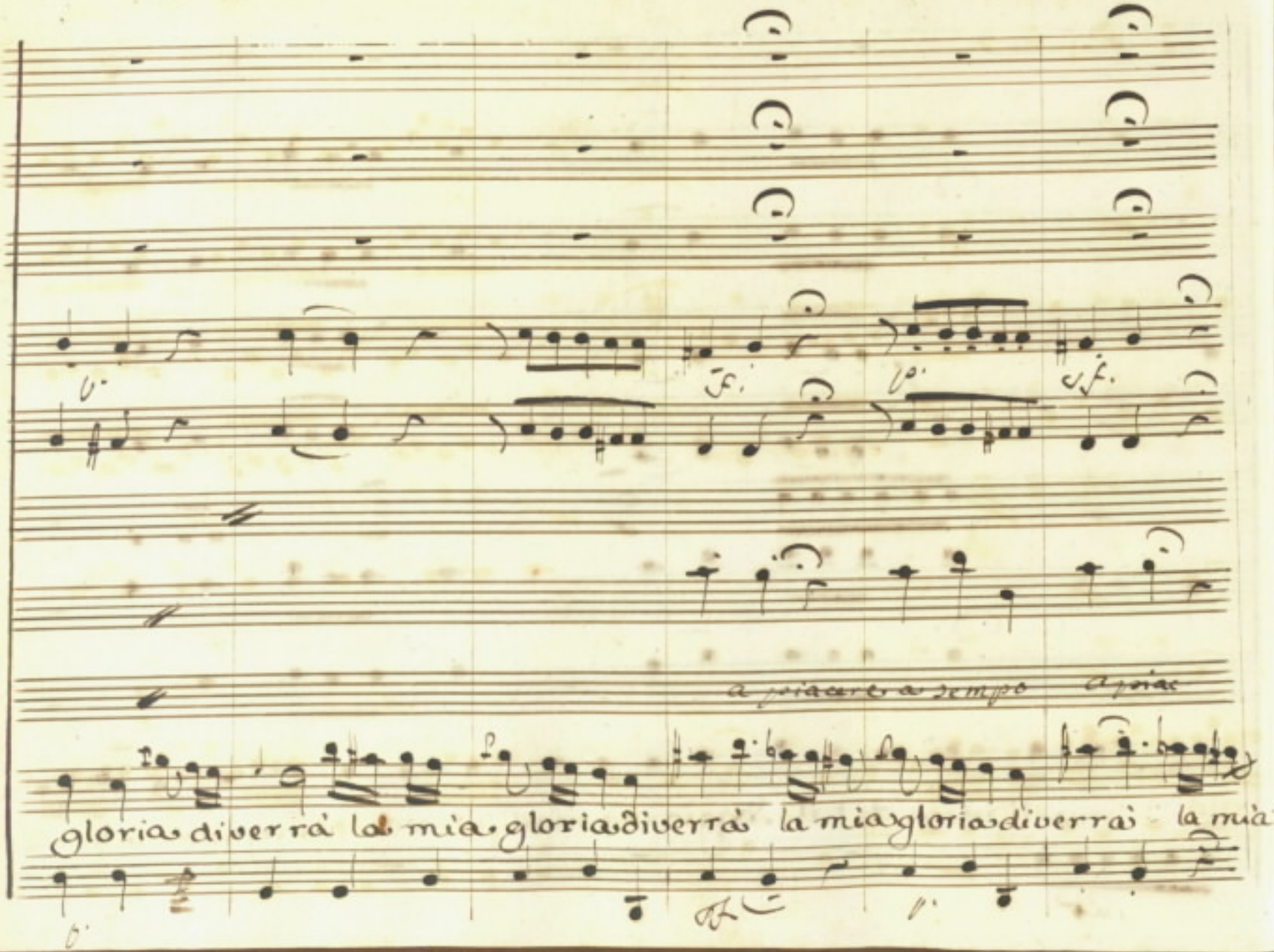

crudel — tà
la Sofferta crudeltà

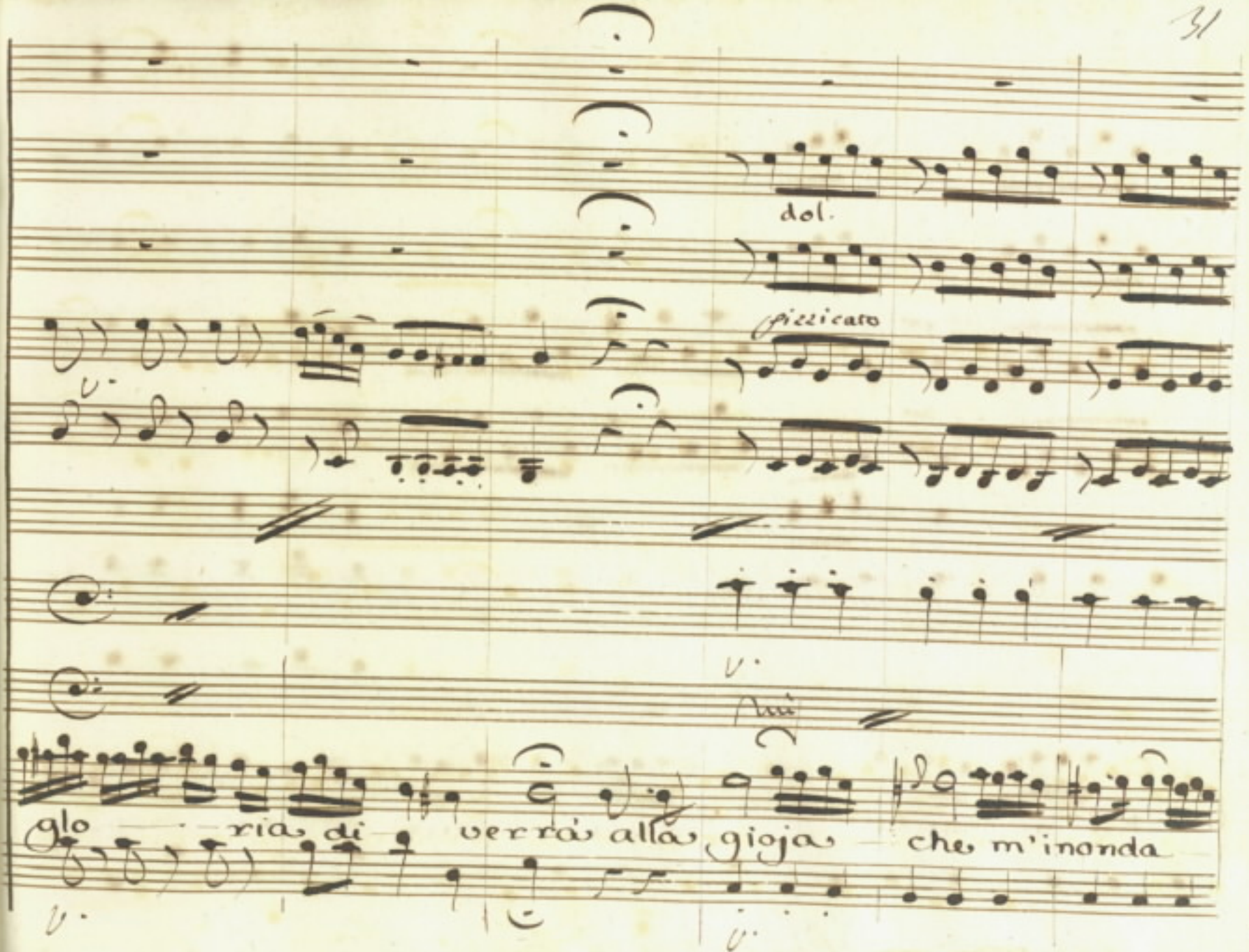

cry.
dispiacere
la sofferta cru – deltà
cry.

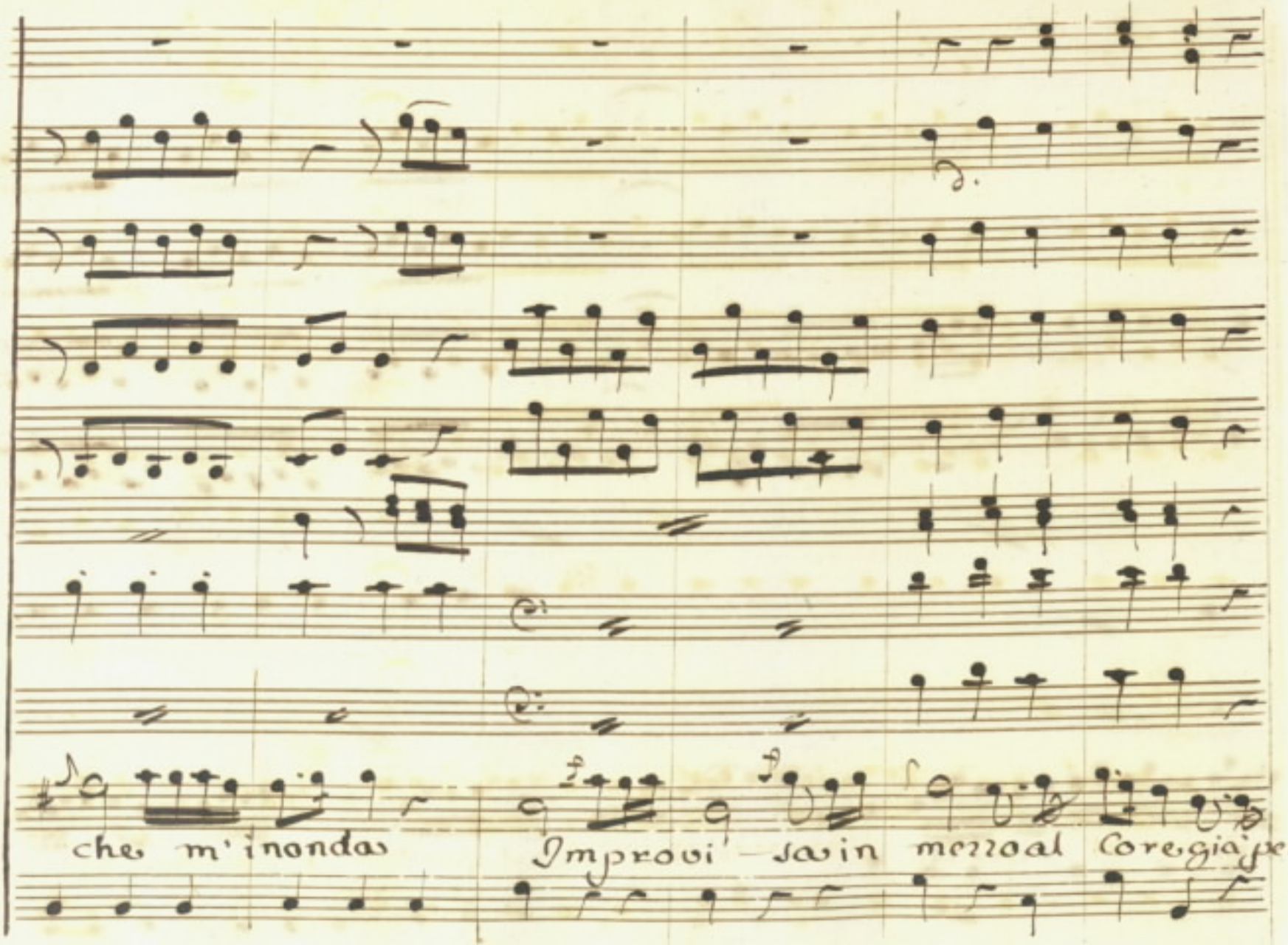

f.
f.
ff.
f.
ff.
ff.
ff.
Ach Si


f.
Pmo
Pmo
parta amica sponda a chi sa se a te ritorno a chi sa se a te ritorno
f.

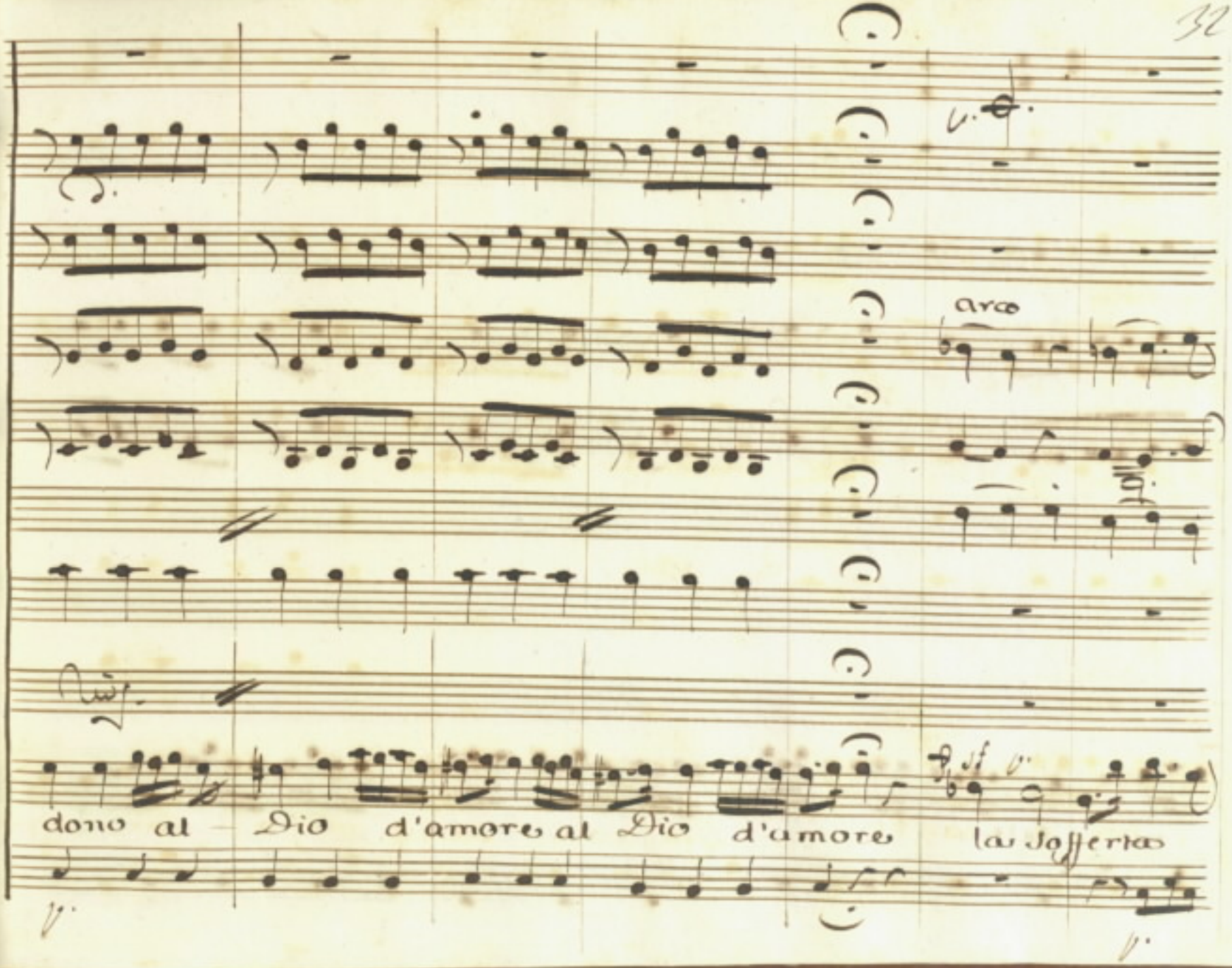

mas l' idea di tal Soggiorno mas l' idea di tal Soggiorno la mia
Unis

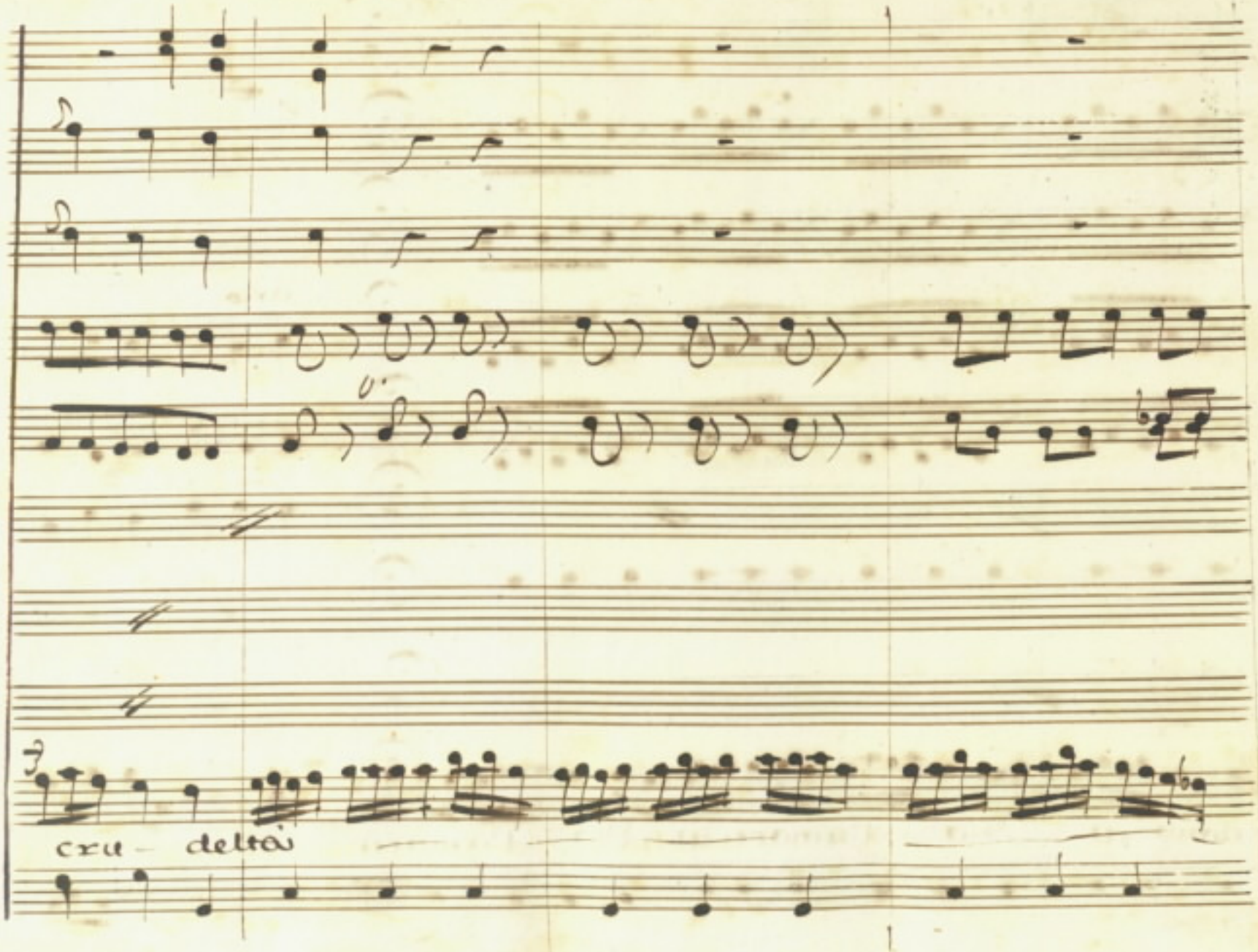

a piacere e tempo
gloria diverrà la mia gloria diverrà la mia gloria diverrà la mia

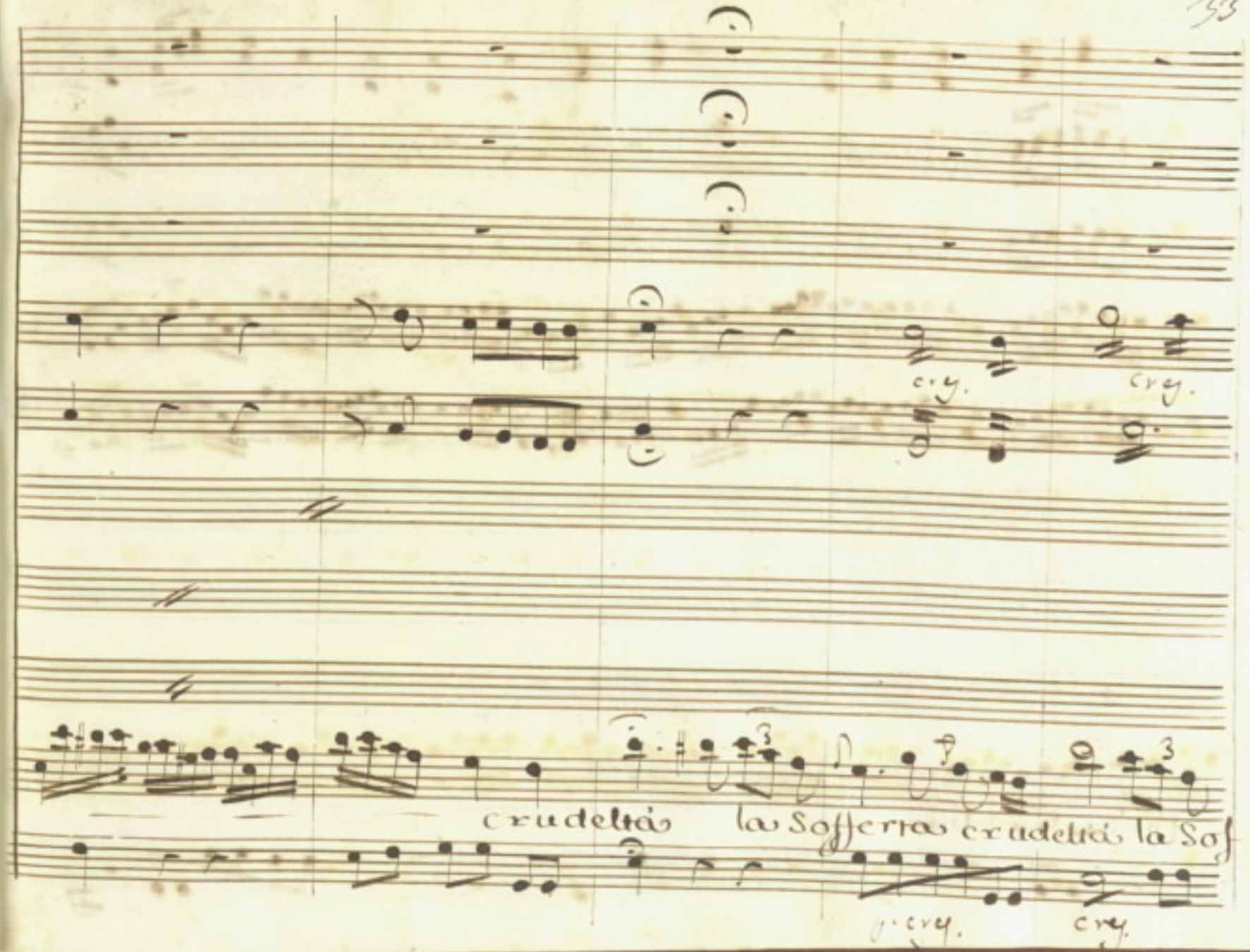

dol.
pizzicato
V.
Assi
glo — ria di verrà alla gioja che m'inonda
V.
V.

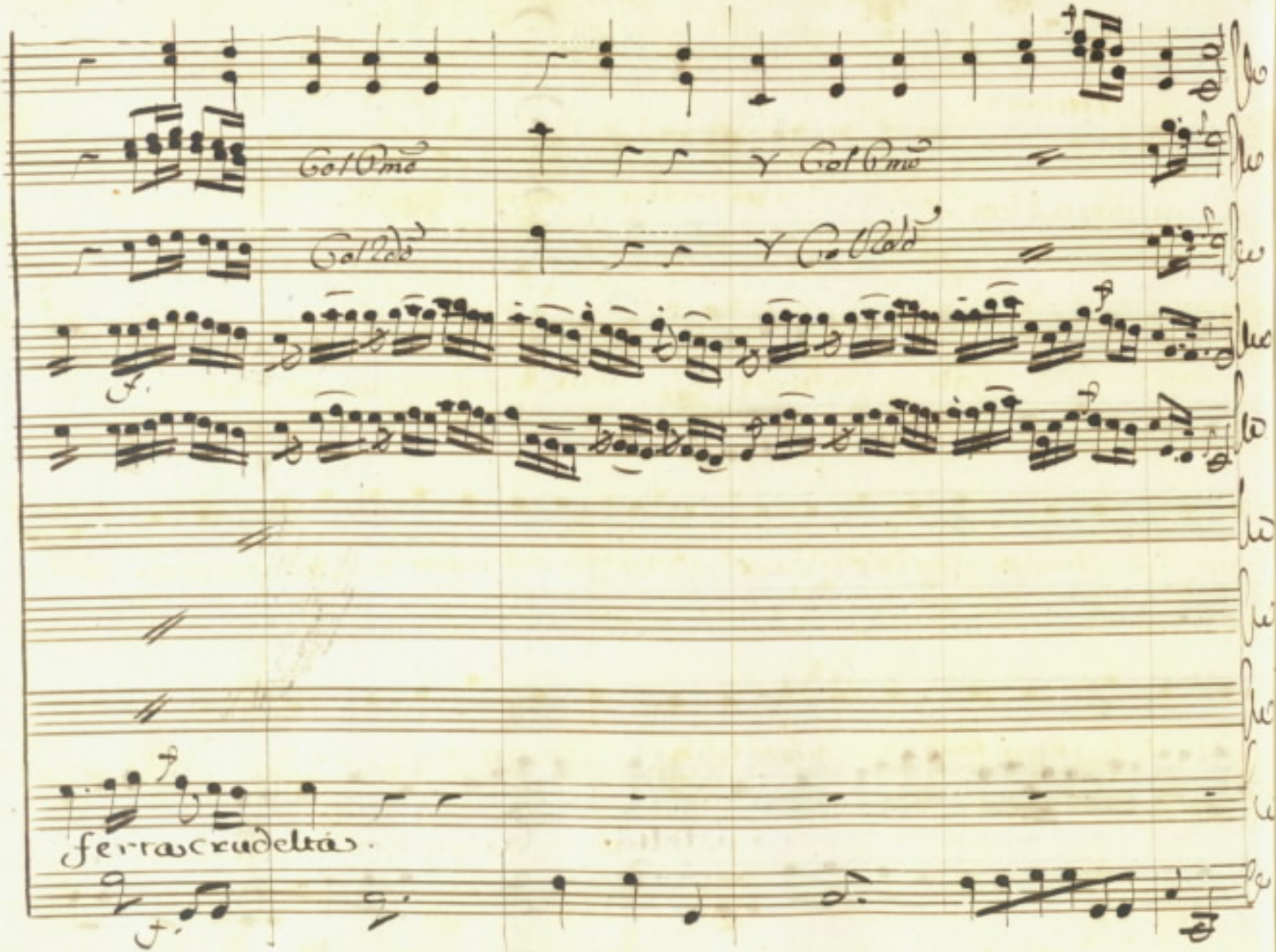


che m'inonda Improvi - sa in mezzo al Coregia per


arco
dono al — Dio d'amore al Dio d'amore la offerta


cru - delta


cry.
cry.
crudeltà
las Sofferras crudeltà la Sof
cry.
cry.


Col 8mo
Col 8mo
Col 2do
Col 2do
f.
ferras crudeltas.
f.

Scena Ultima

Ifiginia, e Detti

Ifi.

adorato mio bene

Ach:

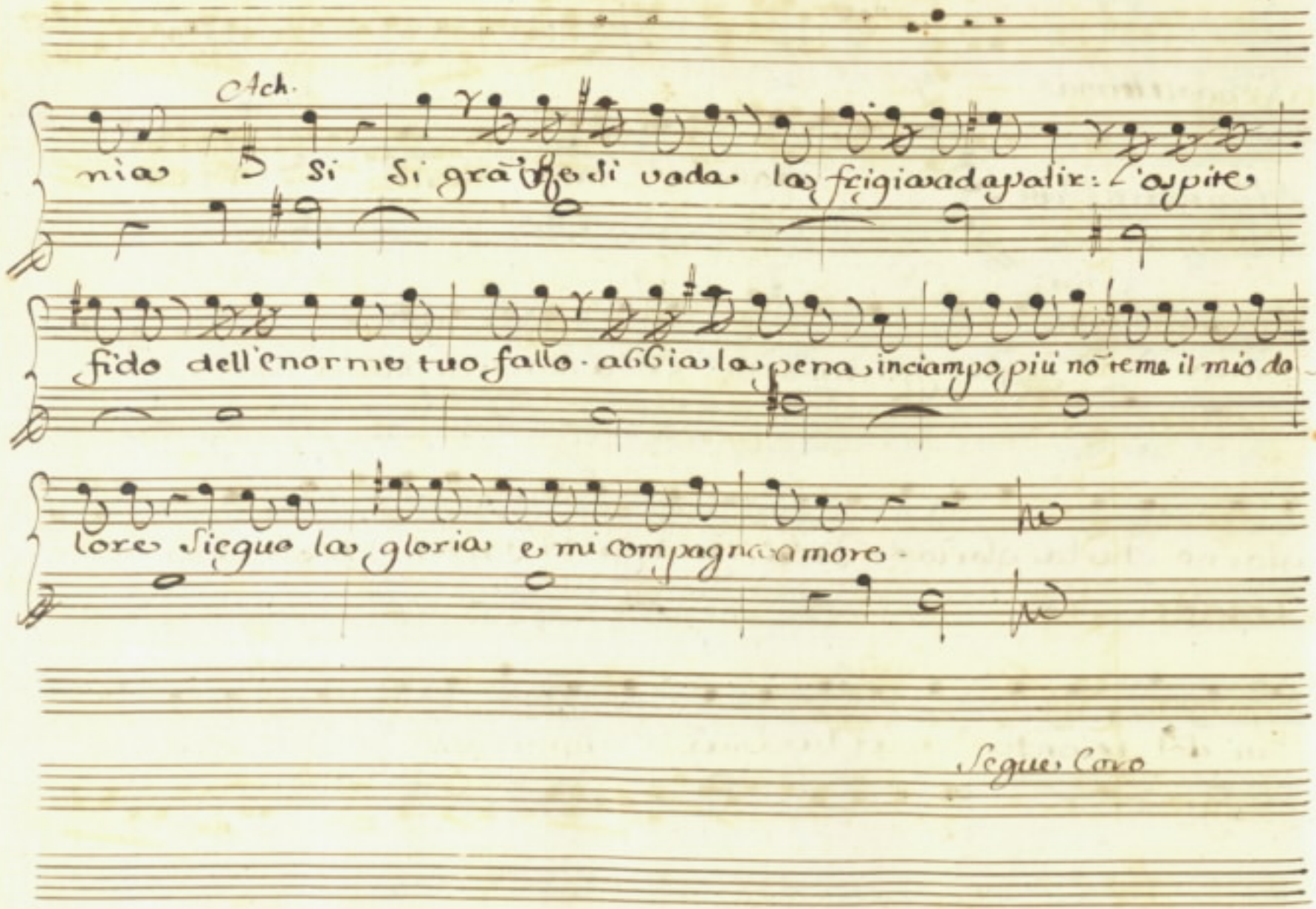
Idolo

Aga.

mio figli, pietoso il Cielo darmi di più no' può: Sapranò un

giorno che la gloria de Greci opra fu del valor di Achille in vitto e che a

lui del trionfo apri la via l'ammirabil virtù d'Ifige



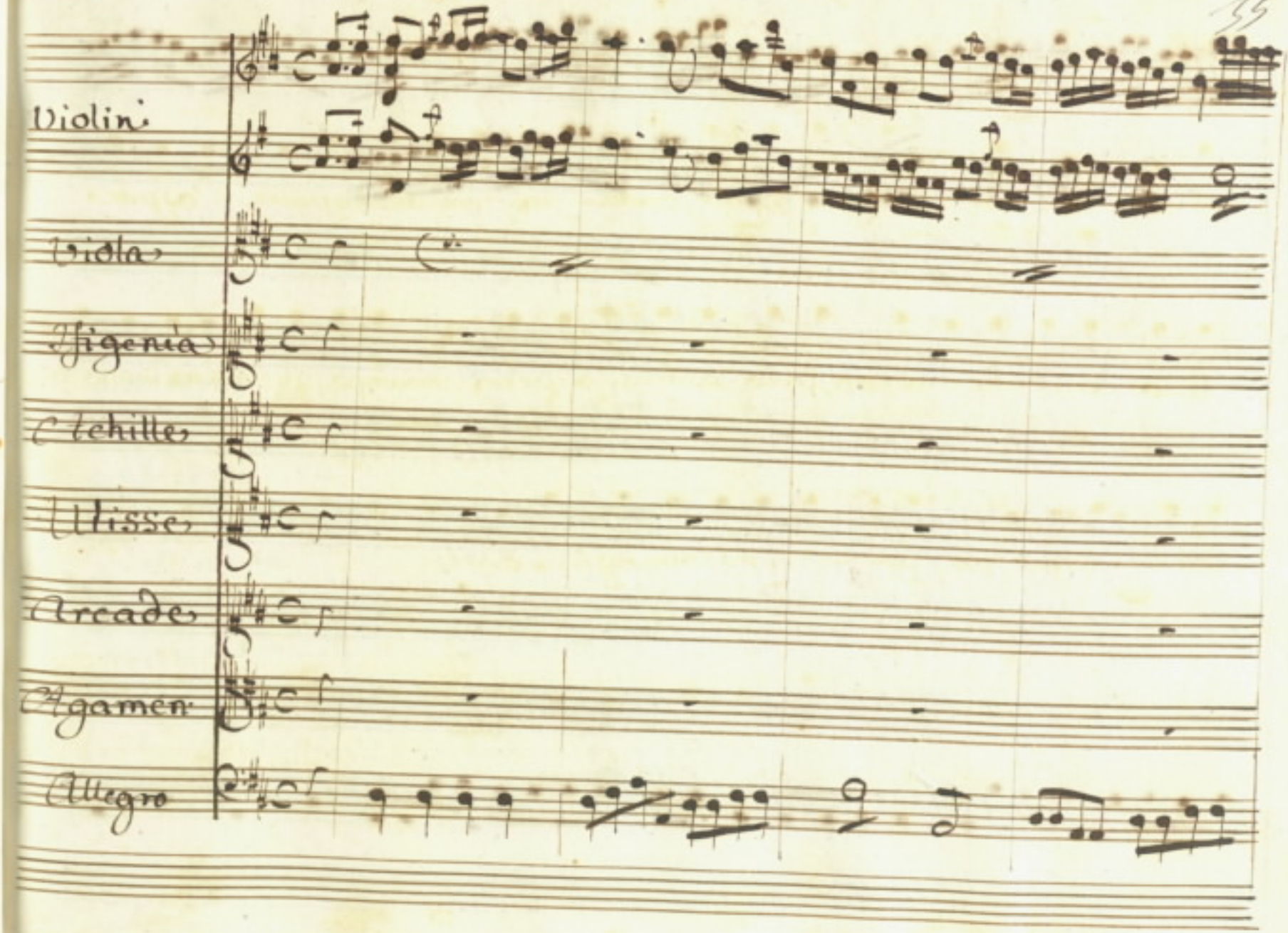
Ach.

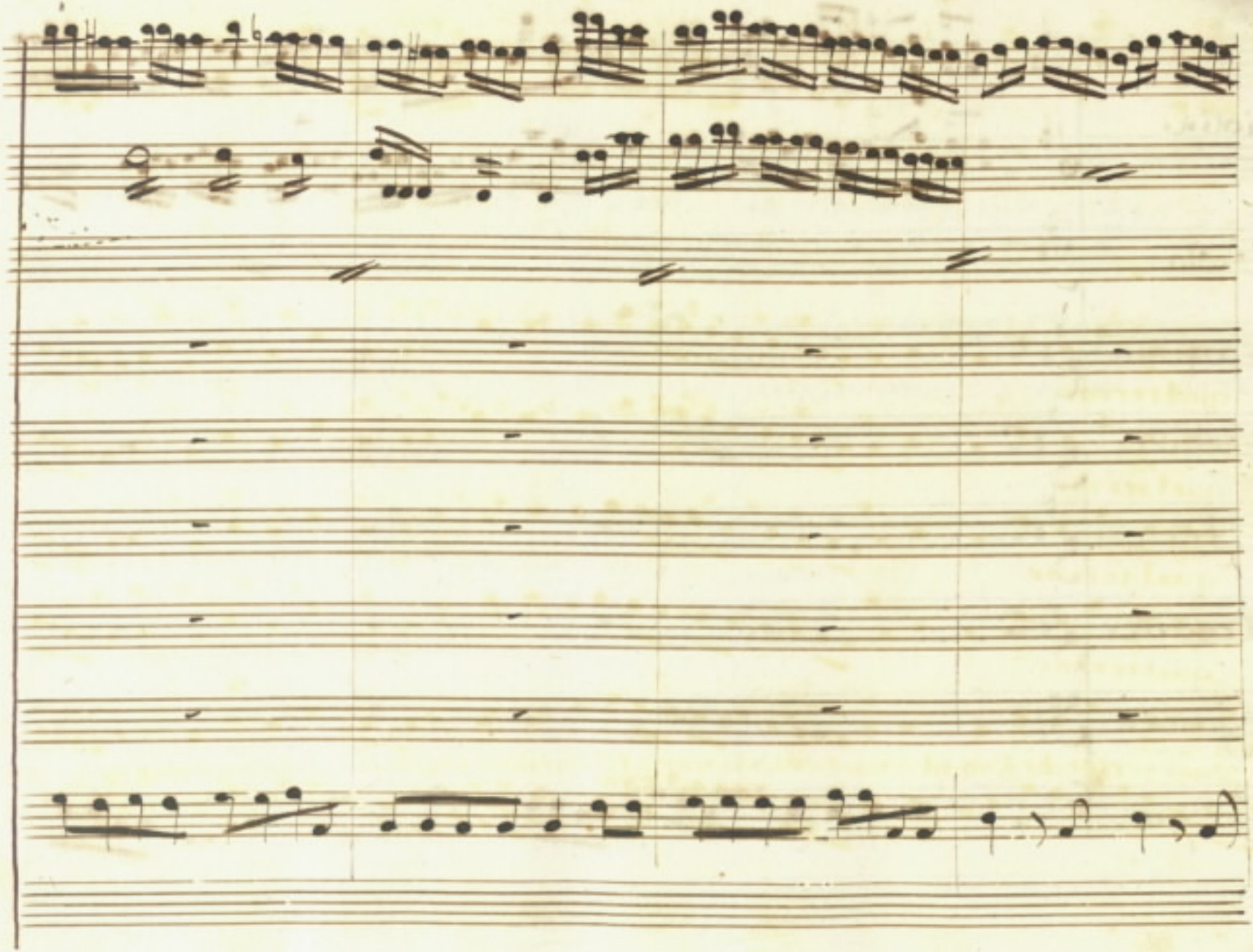
nia si si gra[illegible] si vada la frigia ad apatir: l'ospite

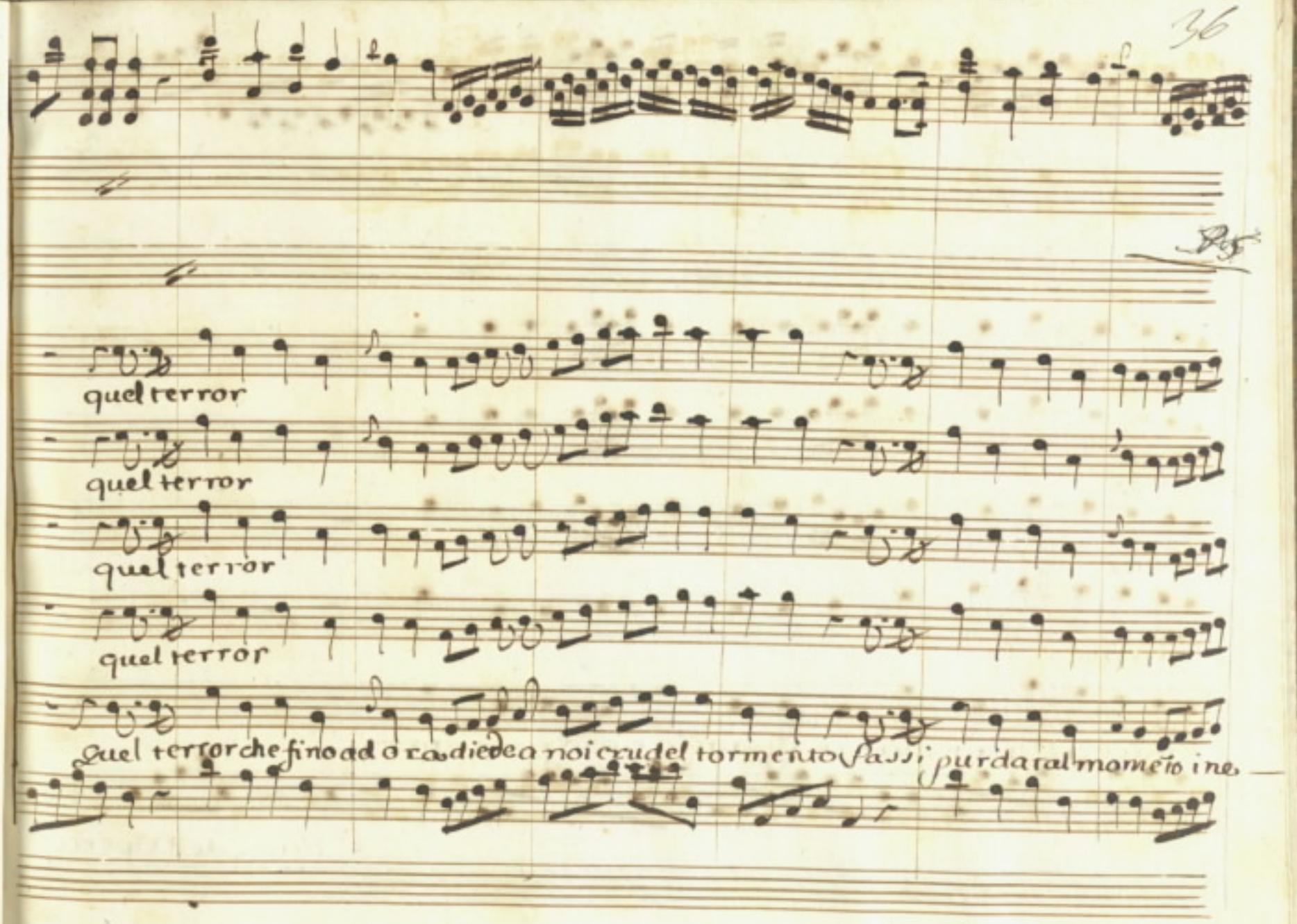
fido dell'enorme tuo fallo. abbia la pena in ciampo più nõ teme il mio do

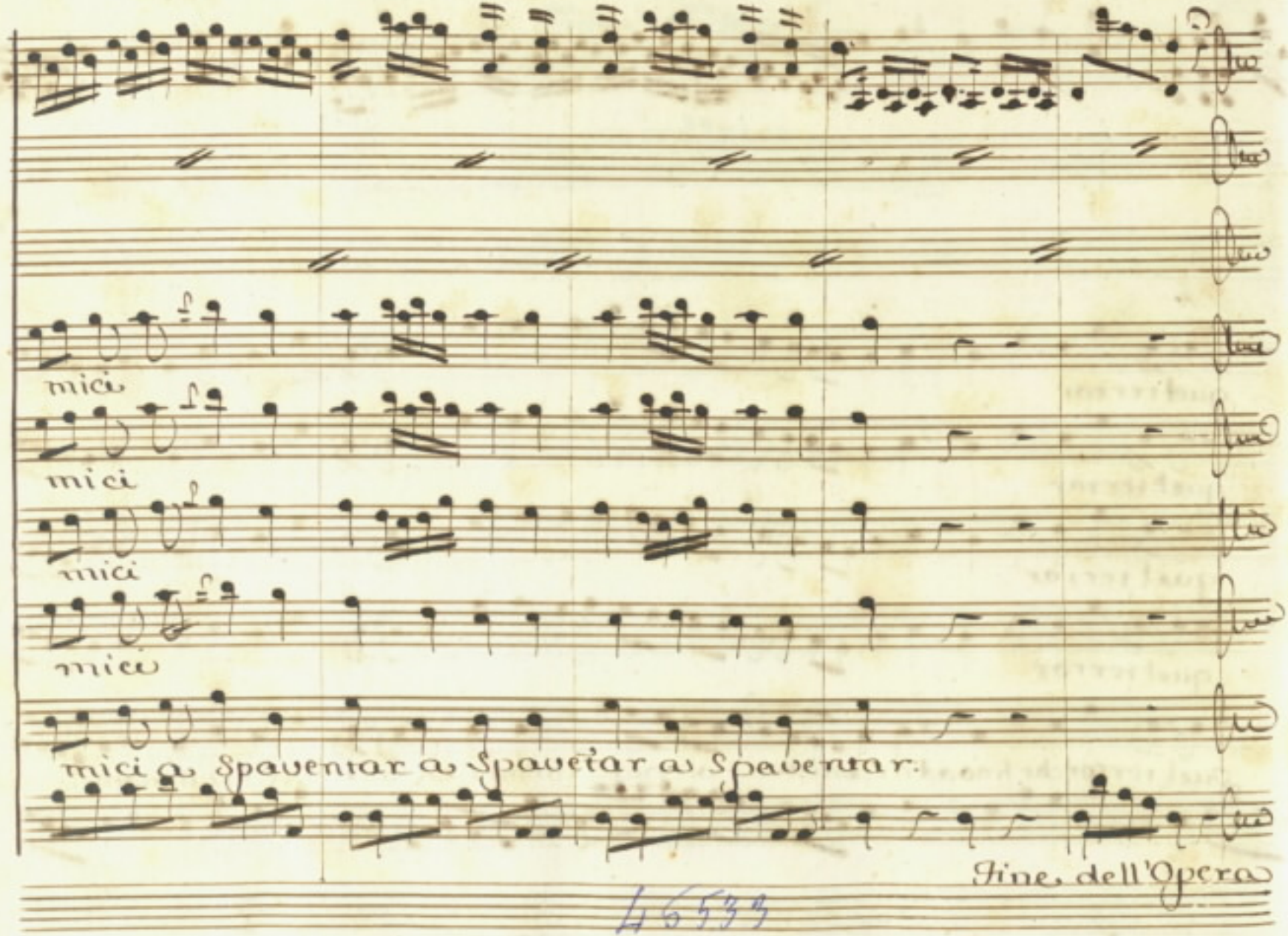
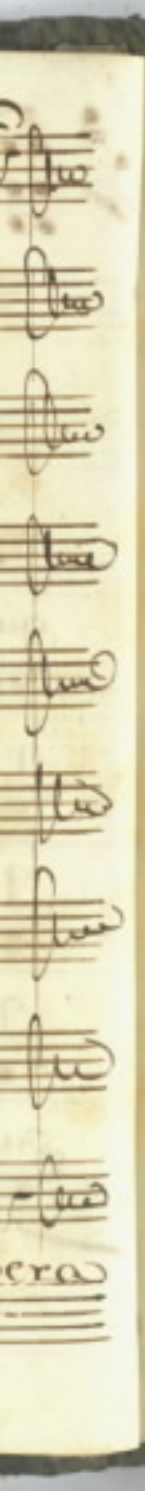
lore sieguo la gloria e mi compagna amore.

Segue Coro


Violini
Viola
Ifigenia
Achille
Ulisse
Arcade
Agamen:
Allegro




quel terror
quel terror
quel terror
quel terror
quel terror che fino ad ora diede a noi crudel tormento fassi pur da tal momento ine


mici
mici
mici
mici
mici a Spaventar a Spavetar a Spaventar.
Fine dell'Opera
L 5533